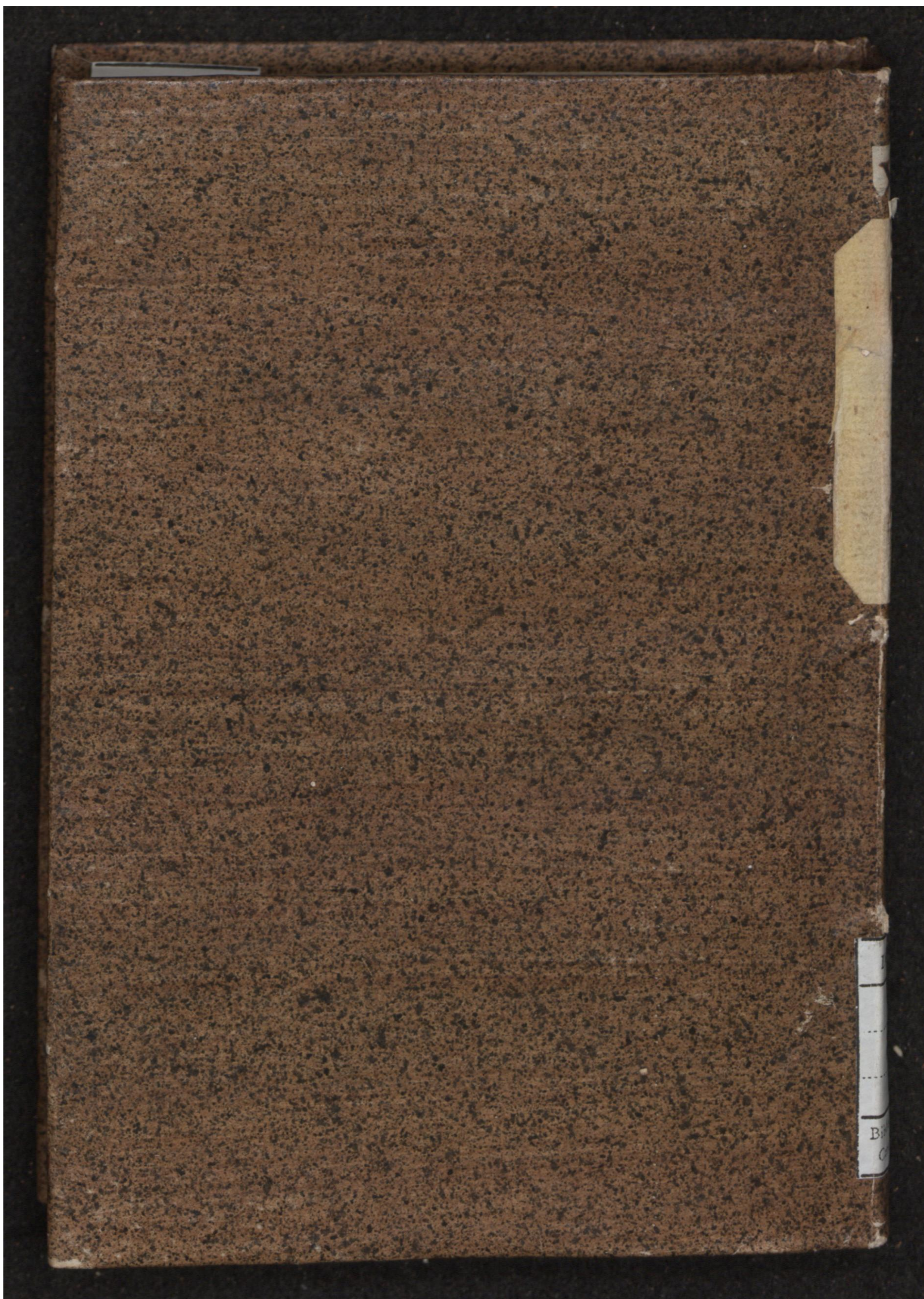



XXXIX
S. Agos
Soliloqu
Edizio
del
1489.
Transi
di S.
Hieron
Edizio
del 1489
INCUNABULI
B
6
36
Biblioteca Nazionale Centrale - Firenze









TRANSITO DE SANCTO HIERONYMO.



TABVLA

LAVS DEO.

Incomincia la utilissima opera chiamata Trãsito de Sãcto Hieronymo doctore excellentissimo: & primo de la sua sanctissima uita. Proemio.

VEGNA NON ME DVBITO A MOLTE persone essere manifesto illocho doue nascette Hierõymo. & sotto quali preceptori fusse erudito: & in qual loco doppo la morte il suo sanctissimo corpo fu sepulto: niẽtedimãcho a cui il tẽpo nõ basta a pottere molte cose legere: uolendo q̃sta picola operetta trascorrere potra ĩ breue conpendio del beato Hieronymo la uita & morte intendere.

h Ieronymo adunche fu figliolo de Eusebio nobile homo come esso nel suo libro de uiris illustribus apertamente dechiara: & nato de castello di stridone che gia da gothi fu destructo: che sta tra cõfini de dalmatia & Pãnonia: & meritamẽte e nato de Eusebio pho che Eusebio in lingua attica tãto significa quãto ĩ nostro pietoso. Et hierõymo ĩ lingua eolica significa in nostra sancta lege: la q̃le cõgruamente e figliola de la pietade. Et essendo questo anchora faciullo andosa Roma: & fu pienamente amaestrato de littere grece: heberee: & latine. In grãmaticha hebe p maestro Donato: in rhetorica hebbe Victorino oratore: come esso dechiara ne la sua cronica dicẽdo: Donato grãmatico & Victorino rhetorico furon a Roma mei degni p̃ceptori. Poi in lingua greca ne le sacre scripture hebbe Gregorio nazãzeno arciuescuo de Constantinopoli. Come etiã esso dechiara nel terzo sopra Isaia. Et quanto opera habia etiã data ne libri greci: hebraici: chaldei: & latini: se po chiaramẽte intendere per quelle parole quale esso scriuea a Pannachio dicendo. Mẽtre era giouene ĩ Antiochia udiua apollinare: & quando cominciai a dare opa ne le sacre scripture: gli mei capilli gia erano diuẽtati bianchi: la qual eta me adm neua piu presto essere preceptore che discipulo. Poi andai in Alẽxãdria doue udi Didimo: al quale piu cose gratia referisco per hauere cose imparate che ignoraua & pensando alhora ogniuno me hauere facto fin a lo mio ĩparare andai a Hierosolyma & Bethleẽ con grãde faticha & precio hebbe ĩ lingua hebraicha Barania p mio p̃ceptore: il q̃le temẽdo forte lo impeto di iudei nõ mi



potea excepto che la nocte legere:ma nel giorno me accõmoda-
ua a Nicodemo hõ etiã doctiſſimo:ma exercitãdoſi il di & la no-
cte i le ſcripture diuie da qlle traſſe deſideriosamẽte qllo che gli
parſe abondeuolmẽte. Poi ad uno tẽpo come egli ſcriue i una epi
ſtola che mãdo ad Euſtachio legẽdo lui il giorno Tulio:& la no
cte Platone cõ grãde deſiderio & dilecto:pho chel parlare nõ or-
nato di ꝓpheti nõ gli piaceua:onde itorno il mezo dela quareſi
ma ſubitamẽte li ꝑſe una fortiſſima febre che dicolpo rafrenãdo
tutto il corpo il calore naturale de la uita radunaua ſolo nel pe
cto. Apparechiãdoſi adũche le coſe ꝑ la ſua morte ſubitamẽte egli
cioe lania ſua fu menata dinãzi una ſedia:ne la q̃le era un grãde
iudice:& fu dimãdata de che cõditiõe era reſpoſe che era xp̃ana:
& il iudice diſſe. Tu mentĩ:tu ſei Tuliano & non xp̃iano : perho
doue e il tuo core iui e il tuo theſoro. Alhora hieronymo diuene
come mutolo: Di the il iudice comãdo che fuſſe duramẽte bat-
tuto:eſſendo battuto egli crido & diſſe. Miſericordia miſericor-
dia ti dimando ſignore alhora coloro che erano iui pregorono il
iudice che ꝑdonaſſe al giouene:& egli comicio a iurare ꝑ dio &
dire. Miſere ſio hauero ouero legero mai libri ſeculari che io tha
bia per renegato. Si che a queſte parole de ſacramento egli riſenti
& trouoſſi tutto bagnato de lachryme : & trouoſſi tutte le ſpale
del ſuo corpo lenite molto terribilmente de le predicte battitu-
re chel iudice gli fece dare. Poi da quella hora inanzi ſe dete con
tanto ſtudio a legere la ſcriptura diuina che mai libri de pagani
non haueua ſtudiato con tanto effecto:& eſſendo de eta di anni
xxxix . fu facto cardiale de la chieſia de Roma:& morto papa Li
berio fu cridato che era degno hieronymo del ſummo ſacerdo-
cio. Ma riprehendendo lui la uita de certi clerici & monachi in-
dignati contra a lui ſe li poſero aguaito:& per ueſtimento de fe-
mine come dice Ioanne beleth uilanamente lo ſcherniron che
leuãdoſi Hieronymo al matutino come era ſua uſãza trouo il ue
ſtimento feminile al capo del ſuo lecticello:come linuidioſi ſuoi
aduerſarii lhaueano poſto:& credendo eſſo che fuſſeron ſue ſe
le ueſti:& in queſto modo ando in la chieſia:& cio fecero linuidi
oſi per infamarlo:acio che ſe uedeſſe queſto ſegno che lui hauea
femine in la ſua camera: laqual coſa uedendo hieronymo decto
loco a lor malitia:& partiſſe de roma & andoſſene a Conſtanti-

nopoli a Gregorio nazãzeno:dal qual imparo theologia come etiam di sopra e scripto & poi da lui hebbe ĩparato la sacra scriptura ando in Syria:& altre diuerse regione per insin chebbe imparato la lingua hebrea:& caldea insieme c on la greca & la romana:quante fatiche habia sostenuto questo beato hieronymo in imparare la lingua hebrea:& chaldea:po essere inteso per le sue parole dicendo:mentre era giouene:& da lochi solitarii dal deserto era circundato non poteua soprastare li stimuli de li uitii:& le cupidita carnale:lequale auegna mi sforzasse con assidui ieiuni debilitare: nientedimeno la mente mia era sempre occupata in uarie cogitatione uolendola in tutto domare me detti a la disciplina de la lingua hebrea & chaldea:& hauendo gia gustato le solita de Quintiliano:li fiumi de eloquentia de Cicerone le grauita de Frontone:le leuita de Plinio:me fu de bisogno di nouo lalphabeto imparare:& pronunciare parole stutie e alante: quante fatiche iui sostenesse: & quãte fiate cessasse limpresa dubitãdomi non potere tal scientia ĩprendere:ne di tutto testimõio la mia cõscientia:poi che queste diuerse lĩgue hebbe ĩparato se ne ãdo nel heremo nel qual uoco q̃te cose ue sostenesse ꝑ lo amor de xp̃o:& lui medesimo scriue ad Eustachio cossi dicendo.Quante uolte ioho posto nel heremo in quella terribile solitudine:quale insiãmata:& quasi asra da li arbori del sole & a monachi horrido habitaculo a me quiui stando me pareua essere per operatione del demonio fra le delicie di Roma sedeua solo perche de amaritudine era pieno:era uestito uilmẽte & asperamente:cioe de sacco. Et era si ꝑ li diuini & disordinati caldi diuẽtato secco & negro a modo dun saracino de Ethiopia era in continue lachryme.& singiotti.Et si per alcuna uolta contristandomi elsomno esso mi uiceua per la necessita de la natura lassandomi caderein nuda terra:& quiui le mie osse:& membri fragili rechinaua: anzi quasi ꝑ impatientia percoteua.De cibi & del bere mi tacio: cõciosiacosa che in quello heremo etiamdio linfirmi haueuano pure aque frede:& usare cibi cocti si era tenuta cosa luxuriosa. Io adunche el quale per paura de lo inferno mhera condenato a tale persone & aspera solitudine doue non hauea altra compagnia se non de scorpioni:& fere saluatiche spesse uolte poi occupandome lo inimico mi pareua essere tra balli.& giochi de donzelle:la facia era

52

pallida p li ieiunii. Et nie tedimeno la mente buglia de pēseri inor dinati. Et nel fredo gia quasi era mortificato il corpo: & lincēdii da la libidine pululauano. Et uedēdomi cosi uenire a meno ogni rimedio: & essere destituito dogni adiuto gittauami ali piedi de Iesu xpo: & quasi a modo de la Magdalena li bagnaua de lachry- me la mia imaginatione: assugauali cō li capelli: & la carne repu- gnāte a lo spirito domaua cō molti prolixi ieiunii & staua & scor reua come saluatico p lo deserto forte di tecto o di casa. Non mi uergogno de la mia īfelicita & miseria: ma pure piāgo: & dolgimi che nō son qllo gia fui: cioe cosi feruētissimo. Recordomi gia es- sere stato un giorno e la nocte nō hauere cessato di pcotere il mio pecto ī fin a tāto chel signore me souenia dalchuno riposo: & an chora temeua la mia cella come se ella fosse conoscēte & cōsente- uole de le mie male cogitatione: & irato a me medesimo & riggi- do me mettea solo ī fra deserti: & doue trouasse obscure & pfun de ualle & asperi mōti scogli: & rupe scagliate: qui era lo riposso de la mia misera carne: & dicio dio me sia testimonio che alchūa uolta dopo molte lachryme poi che molto haueua tenuto li ochii leuati al cielo pareami esser tra il choro de gli āgeli. Cōpiuta che- be iui la penitētia p quattro āni: senādo ne la cita de Bethleē nel ql loco come sauio animale offersese a dimorare a la mangiadora del signor. La sua Bibia laql lui cō sūmo studio hauea di hebreo stilo ī latino traducta legēdo la ieiunaua ī sino a la nocte: & radu- nādo li suoi discipuli ī bono ppposito sēpre cōponeua ouer tran slataua le sācte scripture: come sono tutti li libri del testamēto ue- chio qli esso de hebreo li fece latini. Daniel ppheta de caldeo ī la tino tradusse. Et Iob de Arabico in Romana lingua tradusse. Ma theo per lo simile de hebreo lo fece romano: poi cōpose la uita di Paulo monacho: & grāde uolume de epistole a piu psone: laltera tione de luce ferlano: & orthodosio: chronica de ogni historia sopra de Hieremia & ezechiel omelie. xxviii: liquali fece de gre- co in latino: de seraphin & osanna. De le tre qstione de la lege an tiqua: sopra il cantico de cantici omelie duo: cōtra de heluidio de la perpetua uirginita de Maria ad Eusebio de la conseruatiōe de la uirginita consolatoria a Paula de la morte de la figlia cōmen tarii sopra la epistola di Paulo ad galatas libri tre: sopra ephesios libri tre: libro un sopra la epistola ad Titum. sopra a la epistola ad

philimone libro uno: commentarii sopra lo eccelsiaste. sopra il genesi libro uno: del spiritu sancto de dimo libro uno: qual esso de greco i latio tradusse: dilogi libro un: sopra luca omelie. xxviii. sopra li psalmi dal sexto p fino al sextodecimo tractati. vii. de monacho catiuo: del beato hilariõe la uita sua: cõmẽtarii sopra xvi. uolumi de ꝓpheti: & tra li suoi grãdi numeri de uolumi q̃li esso fece cõpose etiã libro uno de uiris illustribus: nel q̃le diuise p ordie. cẽto trẽtacique nobili homini che furõ da la passion de xp̃o p fin al suo tẽpo che fu nel. xiiii. ãno regnãte Theodosio uolendo imitar ĩ latin trãq̃llo: & ĩ greco apollonio: nel q̃le etiã de se medesimo fa mẽtiõe dicẽdo: poi la cõmemoratiõe de gli altri me ho posto nel fine de lopa: cõe minimo de tutti li christiãi. Poi fece cõtra Ioãni libri doi apologetico un: a pãnachio sopra il matheo comẽtarii quatro enchiridion uno sopra il psalterio. fece etiã cõtra heluigio & pelagia uolumi dignissimi. De le mãsioni de figlioli de israel & altre tose ptenẽti a la edificatiõe de la chiesia cõ grãde affectiõe cõpose: & altre ope ĩfinite q̃le seriano forsi a lectori in tedio & arrecõtar difficili & sẽpre ben uiuẽdo in tali exercitii saffatico anni. l. & mesi sei perseuerando ĩ pfecta uirginita ĩ fino a la sua uita. & tanto fu grande la sua doctrĩa che hauendo ne le mãe libri greci subito li facea latini: & li latini trãsmntaua in idioma greco con tanta ꝓmultitudine de lĩgua che pareano ueramẽte essere scripte in q̃llo tale linguagio: & bẽche alcuni dicono che fu sempre uirgine: nõdimeno scripse de se cossi a Palmatio dicendo. La uirginita põgo io ĩ cielo non perche lhabia ĩ me. Ma pche ma giormente io me mariuoglio chio nõ lhabia. Finalmẽte tãto saffatico che se affluisse che iacendo nel suo lecto era uenuto ĩ tãta debeleza che per se medesimo non se potea drizare: onde hauea apichata una funicella al trauo sopra il lecto a laqual se apichaua con le mane uolendosi uestire p operare lofficio del mõasterio il meglio che potea. Et uno di stando a uespero Hiero. con li soi frati subitamente un leone entro nel monasterio. Onde ueduto che fu tutti li frati per paura fugirono: ma Hiero. se li fe contra come ad uno hospite: diche lo leone li monstro la pianta del piede laq̃l era spinata. Et Hiero: fece chiamare li frati: & comando loro che auerissено quella zãpa & cercassino diligẽtemẽte il defecto dessa & auendo cio facto trouorono in essa alcuna ĩfirmita p alchũo

ſpino che dẽtro uera:diche lo curorono diligẽtemẽte.Et quando fu guarito laſſãdo ogni ſaluaticheza ſtauaſi cõ loro come anima-le domeſtico.Alhora uedẽdo Hiero.che nõ tãto p lo defecto che lo leone haueſſe ne la zãpa:ma che dio lhaueſſe mãdato per loro ſeruitio.Onde cõ conſilio de ſuoi frati gli poſe cotal officio cioe che gli menaſſe a la paſtura & guardaſſe uno ſuo aſino:ilqual portaua lor legne dal boſco:& coſi facea a modo duno igegnoſo pa-ſtore cõ multa diligẽtia andãdo a la paſtura ſempre la cõpagnaua: & coſſi paſcẽdo ſtaua a la ſua guardia:& acio che paſceſſe eſſo medeſimo & laſino cõpiſſe loperatione ſua:ſempre alhora debita tornaua a caſa.hor aduene che una uolta paſcolãdo laſino:& lo leone adormentãdoſi p graue ſõno:paſſãdo mercatãti cõ camelli per quella cõtrata:& uedẽdo chel dicto aſino era ſolo menoronlo ſe-co.Si che lo leone ſuegliãdoſi & nõ uedẽdo laſino diſcorreua qua & la mugiãdo.A la fine nõ trouãdolo a la porta del monaſterio: & nõ fu p uergogna ardito dẽtrare dẽtro come ſoleua: & uedẽdo li frati chel dicto leone era ritornato piu tardo che non ſoleae uenuto ſenza laſino:pẽſaronſi che per fame lhaueſſe mãgiato:& nõ uolẽdoli dare il ſuo uſato cibo:ſi li diceuão.hor ua:& mãgiati il reſto de laſino che te auãzo:& empi molto ben la tua gittonia: ma dubitãdo che nõ haueſſe comeſſo queſto andoron a la paſtura p uedere ſe trouaſero alchũ ſegno di morte del p̃dicto aſino: & nulla trouãdo ſe ritorno a caſa & referirno a Hiero.queſto facto. A-lhora deliberorono che li ſeruitii facea laſino feſſe el dicto leon: & tagliando le legne nel boſcho le poneano adoſſo al leon: & lui manſuetamente le ſoſtenea:hora aduẽne un di chauendo cõpito il leon lopera ſua uſci fora & andãdo diſcorrẽdo p la foreſta forſi ſe per uẽtura poteſſe rehauere il ſuo aſino:& coſi andãdo guardando uede uenire li p̃dicti mercadãti & li lor camelli carchi:& dinã-zi era il predicto aſino.hor e uſanza di quella cõtrada che quãdo uano a la longa cõ li camelli:cio che uadano piu driti mettino dinanzi uno aſino cõ una fũicella ligata al collo cõ una cãpaneluza per guida.Si che lo leone hauẽdo reconoſciuto laſino cõ grãde al-legreza mugio & corſe loro adoſſo.diche gli homini per paura ſe meſſon a la fuga:el leon cõ mugi terribili pcotendo la terra:fortemẽte cõ la coda ſe miſſe i anzi tutti camelli carcati cõe erano: & laſino cõſtriſe ſi che li cũduſſe ſino al mõaſterio.Vidẽdo li frati au

nũciorono al beato Hiero. il facto: & lui disse sapendo le cose che doueã uenire. andati frati tosto & apparechiati a li hospiti che uẽgono quello sa bisogno a loro: nõ hauea anchora cõpito de dire Hiero. che un messo giunse a lui & disse: a la porta nostra sono hospiti liquali uorebon parlare a labate: di che Hiero. li fece uenire dẽtro & come sono dinãzi ĩgenochiati domãdoron ꝑdonãza de la lor colpa: & lui leuãdoli benignamẽte li ꝑdono & disse. Prẽdete liberamẽte il uostro: & siati amaestrati da qui ĩ anzi de nõ tore lal trui. Essi ꝑgorono sã Hiero. che toglisse mezo lolio che hauean ꝑ benedictione: diche lui ꝑ niun modo il uolea: ma lo ꝑgorono tanto che ꝑ cõsolatione di loro il receuete: & ãcho ꝓmessero di dar a q̃lli frati q̃lla tal mesura sẽpre: & cossi ordĩorono a lor heredi che douessino fare. Dice Ioã Beleth che ꝑ cagiõe ĩsino a q̃llo tẽpo a la chiesia ciaschũ cãtaua q̃llo officio che egli uolea. Onde lĩperador Theodosio ꝑgo papa Damasio che ordinasse ad alchuno homo a cio sufficiẽte & cõmeterli che li ordinasse il modo del officio ecclesiastico: onde esso cognoscẽdo Hiero. homo sufficiẽte & amaestrato ĩ lĩgua hebrea greca latina: & ĩ diuina sapientia si li cõmesse dicto officio. si che Hieronymo diuise il psalterio ꝑ li giorni de la septimana: & a ciaschun giorno assigno suo ꝓprio nocturno: & ordino che se dicesse gloria patri nel fine de chiaschuno psalmo. Poi ordino le epistole & li euãgelii di cãtare ꝑ tutto lãno: & tutte le altre cose che se cõtengono nel dicto officio fori del modo del canto: & mando scripte le dicte cose di Bethleẽ insino al sommo pontifice con li cardinali ueduto che lhebono molto piacque: onde lo autenticorono che sempre cossi si douesse dire. Et doppo queste cose ordino Hieronymo la sua sepultura ne la bocha de la speluncha: ne la quale el nostro signore nacque: nel quale locho fu sepelito il suo sanctissimo corpo intorno a li anni del nostro signore. cccclxxxiii. a di ultimi di setembrio: nel quale giorno se celebra la sua gloriosa festa hauendo compito anni. lxxx. & mesi sei de la sua uita. Quantumche altri scriuono: nouantacinque & altri nouantanoue. ne lanno. xii. de lo imperio di Honorio imperatore: in quanta reuerentia sancto Augustino lo hauesse e manifesto ne le epistole che li mando: de le quale scriue in tal modo cominciando al signore dilectissimo da obseruare & abbraciare percoltiualmente de sincerissima charita. hieronymo

Augustino salute:& in altri lochi nel primo libro contra li errori de Iuliano Manicheo: adducendo auctorita de multi sanctissimi homini sottogiunge dicendo. ne anche hieronymo prete e da esse re disprezato. Et quale amaestrato de tre linguazi latino: greco: & hebreo ne lochi sancti: & ne le terre sancte uiuette fin a lultimo fin de la uita sua: del cui parlare & doctrina illumina in noi la sua lapida da oriente a loccidente a modo de sole: & sancto Prospero ne le chroniche sue scriue cossi de lui hieronymo habitaua i Beth leem noto gia a tutto il mondo di nobile ingegno scriuedo al stu dio de la uniuersal ecclesia: & Isidoro nel libro de la ethymologia dice cosi. hieronymo fu amaestrato in tre lingue: la cui interpreta tione e posta auanti a tutte le altre: Perho chella e piu tenace che la parola: & piu chiara chel riguardamento: & anche piu autenti ca: si come facta de iterprete xpiane. El dialogo de san Seuero di scipulo de sacto Martino: el qual fu nel suo tem po trouasse dicto de lui hieronymo senza il merito de la fede. e doctore de le uirtu non solamente de le littere latine: & grece: ma etia de le hebree fu cosi amaestrato che niuno se ardisse a lui somigliare in ogni scien tia. Hebelo in odio li heretici: perho no cesso de cotrastarli & ipu gnarli: hebelo in odio li clerici uiciati perche repredeuali lor pec cati: ma tutti li boni marauigliauano de lui e molto lo amaua no: & tal fu che presumeua de lui che fosse heretico che deuento pazo. Tutto era intento a legere gli sancti libri non riposaua ne di ne nocte o legeua o scriuea mai no staua ocioso: & si come per queste parole se manifesta: & egli medesimo il dice in piu luochi. Multi persecutori & detractori lo persequitauano. Iquali come a legramete li sostenesse: cio se manifesta in quella epistola che gli mado a ciglia doue dice: gratie ne rendo a dio mio che mha facto degno chel mondo mhabia hauto i odio. che me chiama i canta tor de demonii: ma io son p uenire al reame del cielo per mala fa ma: & p bona: & son cotento che p il nome & p la iustitia del mio signore tutta la turba de fideli mi psequitino. Et uoglia dio che a mio uitupio si leui cotra me qsto stolto modo pche io merito es sere laudato da xpo & spo la mercede de la sua ipromessa. Aduche boa cosa e desiderar la teptatioe: i cui guidardoe se aspecta da xpo i cielo: & egli p la maledictioe graue no e mutato p la diuia laude.

Incomicia la epistola del beato Eusebio: laqual mado al beato

Damasio uescouo di portuẽse:& a Theodonio Senatore di roma del transito del beato Hieronymo padre de eloquentia:& di sanctita excellentissimo. Capitulo primo.

L padre reuerendissimo Damasio uescouo di porttuẽse & al christianissimo Theodonio senatore de roma: Eusebio discipulo che fu del sanctissimo Hiero. benche hora priuata de lui io habia pietoso dolore & suauissimo gaudio in molti modi & uarie conditiõe Dio parlato a tutti noi per lo dilectissimo suo figliolo sancto Hierony. de le diuine scripture ĩ molte uirtu & prodeze. Lequale per lui ha facto essere signore in mezo de uoi si come uoi sapete. Del quale per noi ancho siamo testimonii: liquali riguardamo & le nostre mane de le sue parole & de la scientia & doctrina contrastorono a quelli la sua uita e manifesta. Quello che noi adũche uedemo & udimo. ue anuntiamo certamente noi erauamo come pecore errãti ꝑ li errori & supsticiose fabule non uedẽdo la sancta doctrina: ma accostãdosi a falsi propheti li quali se leuano nel populo come maestri bugiardi mettẽdo uarie sette de ꝑditione de le aĩe infin a tãto che qsto di apparue. Il quale come sole resplẽdente cinquãta ãni & sei mesi resplendente con molte fatiche e tribulatione ĩ multe lectiõe e uigilie: acio che cõ sudore rõpesse el pãe de la doctrĩa:& le tenebre delli errori cacciasse da lõgi:& tutti liberasse da ꝑditiõe & cossi nel tẽpo de dio resplẽdete cõmincio da loriẽte fin a loccidẽte togliẽdo le battaglie & li heretici fiaccãdo tutti li loro archi & arme:& ãche li lor schudi arse nel focbo: ĩpho che dio pose ĩ lui sigulari dõi & gr̃e sopra la terra: acio chel nõe suo fusse mãifesto a ogni natione trapassando insino a le fin del mondo sanãdo li oppressi da lancie de gli heretici:& illuminando le mente de gli hõi manifestando a loro la doctrina dele sancte scripture & gli clarifico le cose obscure exponendo le cose dubiose:& quelle corregẽdo: & ogni falsita cõfundendo:& le cose uerissime composte de piu uarie lingue radunando: acio che se facesse manifesta la uia de la sancta uita & riempisse de gaudio:& de letitia:& de exultatione:& fortifico el tẽpio de dio:& sua singulare dulceza de le sue parole piu excellentemente de tutti li altri a tutte quelle che uengono drieto demonstra la intrata del tẽpio de dio come una lucerna ardẽte & abondeuole de diuina rugiada non posto sotto lo staio: ma sopra lo can-

delere de la magione de dio acio che egli andasse ne la citta de la habitatione:& trouassero loco di gloria:li qli esso drizo & libero da le perditione de li errori acio che essi non douentassino simi- li a suoi passati:li quali furono generatione molto amara.

De la humilita de Eusebio. Capitulo.iii

c Onciosiacosa chio sia un picolo fuscelo inanzi al uēto:& come fango de piaze palbutente:& nō sapēdo plare ne bē possēdo pianamēte formare le mie parole o clarissimi pa dri & signori che ue diro io de sua cōmendatione. Certamente se io parlasse con tutte le lingue de gli hōi de li angeli:cōe dice lo a postolo san Paulo:non pottrei aiungere a degne sue laude. Imper ho non spero de la sufficientia:& non me uoglio confidare in me medesimo:ma lo mio signore sera el mio lume ilquale me inse- gno & insignara la mia mano a scriuere & redrizara la mia lingua a parlare secondamente che insegno a parlare a lasina de Balaam Imperho chel regno & limperio e de dio:& signoreza tutto luni- uerso:ne la cui uolunta e ogni cosa al suo cōmandamēto dināzi alqle se ingionichiāo li re:& nullo e lo quale possa cōtrastare a la sua uolunta. Imperho che cio che uole e facto in terra:& ī mare:& in abysso:& cossi la lingua mai meditara laude di tale & tanto ho mo & il nome suo annunciara ad ogni maniera de gente.

De la cōmendatione de sancto hieronymo. Ca.iiii

c Ostui uerāmēte fu qllo israhelita:nel qle nō fu peccato: & electo secūdo il uoler de dio aparlare qlle cose che dio gli hauea comādate a tutte le uniuersita de le gēti & a re- gni:acio che diradiche:& diuella:dissaza:dispgia:dissipi:& la uera sapiētia semini edifichi & piāti Costui e il uero amatore de fratel li:costui e qllo il qle al populo xpiāo de līgua hebraica e greca nō cō picola faticha trāslato ī lingua latina tanti uolumi de libri: co stui e il prīo che ordio lofficio:& tutte le difficulta de la sacra scri ptura clarifico. Certo ne la sua sede noi uediamo ogni claritade: & p la refectiōe de la sua salutifera doctrīa passati siamo insino al mōte de dio Oreb:Costui e un fiume de aqua uiua splēdida come christallo pcedēte ne la sedia de dio nel mezo de la chiesia. Co- stui e ī ciascuna de le sue pte legno de uite:ilql da fructo nel tēpo suo le foglie del qle legno sono a sāitade de le gēte. Questo hō fu nel suo populo hūanissimo & a dio dilecto & a li hoi:& hora p la

chiesia sācta Veramēte el fo uasello marauegliOso ornato dogni p̄ciosa pietra:& operatione de lo excelso idio.

Cōe assimiglia Hieronymo al sāctissimo Ioāne baptista Cap.iiii

m A per tanto de lui che piu cose diro? del quale li cieli narranno gloria:& loperatione de le sua mane annunciano il firmamento de le scripture:ne non sono parlari ouero sermoni:de quali non si odeno le parole de la sua doctrina: conciosiacosa che per tutto il mondo e publicata la sua fama.O ineffabile misericordia del saluatore che tāte gratie radunasti ī qsto tuo electo hieronymo:le quale sono pienamente mōstrate ne li suoi facti & dicti.Costui ueramente fu duca de la nostra fede & chi lui & sua doctrina siegue conduce a la rocha de la celestial patria: la quale esso possede & habita:costui e ornato insignale dignitade piu che nullo altro in cantici:& in prouerbii: & interpretatione & operatione.Multi ne sono stupefacti tutti color che odeno & sano la sua mirabile uita & sapientia:& de lui se po dire quella parola che disse quella regia Sabba di salomone:cioe magiore e la sapientia & lopere sue chel rumore che se dice. Quanto per certo questo e bono a coloro che hāno bona intētione spechiandosi in lui:perho che sempre hebe in odio la malitia:& ne la terra nostra ha operato cose marauegliose:si che sotto esso uiuemo gustando de soi suaui e dolci fructi.Ma tutte quelle cose che de lui habiamo udite e cognosciute come uele potremo mai annunciare? Or che son io che narro laude de lui & de le sue uirtu e marauegliose opere che fece? Nōdimeno secondo che insufficiente & come grosso & idiota parlatore diro secondo che dio mi concedera la gratia.

Sequita el sopradicto dello assimigliare. Capitulo.v.

s E uoi uoliti assimigliare questo benedecto & sūmo campione de la chiesia de Dio cioe il sanctissimo Hieronymo a sancto Ioanne baptista:io dico che e equale a lui:perho che furono ambidoi uergini & ambidoi heremiti. De Ioanne e scripto che esso uestiue ueste di pelle di camello.Et Hieronymo uestiua di sacho uilissimo per tal che la sua pelle dinenne grizza & negra a modo di quelli saraceni nigri de Ethiopia. De Ioanne anchora e scripto che manzaua locuste &mele saluatico deHieronymo che posso piu dire? conciosiacosa che egli dica chi suoi monachi infirmi usauano laqua freda per loro beuere:di uini & di cl

bi delicati per lui e per loro: tacio quāto era austero: & che piu di ro? Ioanne per iustitia fu martyrizato. Ma costui bē chel suo cor po fredo materiale non occidisse: nōdimeno esso fu participe del premio di martyri. In doi modi prende il martyrio. Luno modo e sottometersi a le spade de tyrāni p la sācta fede de xpo. Laltro e ha uere patientia nel animo: & portare uoluntariamente ogni infir mita & pena corporale & mentale per amor de la iustitia. Certa mente costui cioe hieronymo fu ueramēte ī questo seculo] senza ferro perfecto martyre perho che per amore de la iustitia ogni fa ticha e pena porto māsuetamente: & gli defecti de gli homini mal uagi dando a tutti di se doctrina dogni perfectione nel cōspecto de dio. Con la sua lingua non disse mai parola stolta contra dio. La uita sua penosa: & piena dogni afflictione chi la potrebe narra re. Hor tacero io quante tribulatione: afflictione & fatiche crutia tioni: agonie & flagelli: fame: sete: amaritudine: tentationi carnali: abstinentie: uigilie: & peregrinatione: & maceratione de la sua car ne senza numero sostenne: & porto nel suo glorioso corpo per a more del suo dilecto christo: & non solo queste: ma molte altre & piu graue secondo che esso in alcuno luocho di se dice. Io stando nel deserto seperandomi da li monachi ī uno aspro abitaculo da diuerse tentatione era impugnato recandomi a memoria le deli cie de Roma: & altri multi dilecti carnali: & io repugnando con affligere la mia carne con ieiunii: discipline: pianti & uigilie. Et se alchuna uolta il sonno graue me abbateua per necessita de la na tura ī su la nuda terre un pocho lossa sacostauano. Et le mie mē bre de laspro saccho uestite se spauētauano: & īferma aq̄ freda be ueua: & cosa cocta mhera in odio come inimica p cōseruare mia castita: & con tutte q̄ste aspze essēdo cōpagni de scorpiōi: & fiere saluatiche ī q̄lla sollitudīe era pcosso di ricordamēti de le compa gnie de gioueni de Roma nel fredo corpo: & quasi come homo morto rimaneano. nōdimēo battaglie & incēdii de luxuria: & dio de q̄sto me testimōio: & cossi me uole ricordare che tutto il gior no e nocte macerādo il mio corpo repugnādo ad ogni suo deside rio: & cō multe disciplīe cōbattea īsino che al bēigno dio piacea darme alcuna cōsolatiōe. Et era multe uolte tanto soprastato da le tentationi che irato: & rigido inuerso me medesimo me ptia da la mia celluza: & solo el deserto andaua cerchādo: & in alcuno lo

come partea o p balze de ripe:o p ualle:o p alcuni receptaculi de mōti. E qsto era uno reducto de la mia misera carne:& locho fra me medesimo de oratione:& perho chi e adunche stato infermo che egli non sia stato infermo:& chi ha hauuto scandalo che esso non lhabia hauuto. onde per certo se ne infirmitade & fatiche so no de essere lodati e sancti:certo costui e da essere singularmente laudato:

De le iniurie che sostenne: Cap. vi.

O uoglio uenir a le iniurie che sostenne:& ale persecutio ni:le quale da reprobi fratelli:& figlioli sostenne in que sta ualle de miseria:che fu ĩ questo mondo la sua uita al tro che iniurie & battaglie cōbattendo sempre contra li heretici: & contra tutti li rei & uiciati homini: li quali sopra lui rugiaua no come leoni:imperho che li reprendeua de lor uicii & erro ri. Onde lo renegauano:& persequitauano come mortale inimi co:& maximamente li clerici lasciui & dishonesti parlando de lui: & ordinādo contra de lui diuerse insidie abominādolo:& dicen do:come era homo reo & uiciato:& le sue sancte uirtu occultaua no:acio che fusse cōfuso da suoi inimici & uicini ma esso col suo bono operare a tutti soprastaua:& era nel populo Romano una luce daiuto & consciglio de tutti li erranti che uoleano seguitare la uia de dio li amaistraua con uera doctrina de facti:& de parole: & quasi era come tromba sonante da alto annūciādo a peccatori le lor sceleragine uicii:& peccati reuelādo qlli che li dauano fede: & che se uoleuano redrizare al bē fare:& qlli che erano ꝑterui:& li pseguitaua.& grauamēte li reprēdeua sēza niuno timore:& cosi si lo potēte & richo come impotēte & pouero:& essendo fūdato in dio:& ne la sua gratia tutti li suoi aduersarii cōfondea cō la sua sapiētia & uirtu:Onde uedendo li suoi adnersarii che egli impu gnaua:era loro ĩ flagello falsamēte laccusorno si cōe homo che usaua cō le meretrice:& hebbe la lor malitia tāta potētia che cō lor astutie esso ĩnocēte cō ueste feminile lo fecēo uenire infra el papa e cardinali:& poi il parorno fora de la cita de Roma. Onde egli spirato da dio che lhauea electo sua pianta ĩ altro paese & lo co patiētemēte:& māsuetamēte dādo luoco a lorrete partisse da Roma & pegrinādo uene a Cōstātinopoli al sāctissimo Gregorio nazāzeno uescouo. Qui pongo il fine a dire piu inanze de la uita & uirtu de questo glorioso campione de dio:& quello che dicto

ho tracorso & abreuiato: per non prolongare tropo lo mio dire: perche uolẽdo narrare ogni sua opera temo nõ desse fastidio ꝑ la insufficientia in tropo longo sermone. Ma del suo sanctissimo fine non potrei tacere acio che del suo fine attinga fructo ogni fidel christiano: & noi suoi deuoti & fidelissimi amici.

De la fine del beato Hieronymo: Cap. vii.

d Io omnipotẽte per la misericordia del quale a la sua faccia ua innanzi el iusto: & colui che ha dritto iudicio rendendo merito de la faticha a suoi sancti: uero pastore & bono disponẽdo ogni cosa cõ misericordia. & radunãdo le sue pecore nel suo seno il suo dilectissimo. & per electo suo seruo Hieronymo spogliãdo del uestimẽto de la morte: & de la bruteza de questa misera uita & carne. & adornãdo de pallio de la perpetua immortalita: al celestial riposo chiamato: acio quello uedea qui ꝑ specchio: la su el uedea a facia a facia: ilqual ne la extrema hora de la sua morte compiti nonãtasei anni la febre grande scaldandolo conoscendo ello la sua uita essere breue: li suoi fratelli & figlioli uolse li fossino dintorno liquali se come noui plantationi infino da lor iuuẽtu li hauea amaestrati: li uolti de quali agrauati de piãti riguardando come piatoso & misericordioso: un pocho mosso per il pianto de costoro suspiro. et leuando gli ochi lachrymando uerso me con una pietosa uoce disse: Figliolo mio Eusebio perche spargitu queste lachryme disutile: non e cosa uana sopra lhomo morto piangere? Chi e colui chi non conuenga di questa uita se parta: per morte una uolta per lo dio et tu lodisti: sei tu ardito di contradirgli? & non saitu che nullo e che possa contrastare alla sua uolunta. Figliolo mio ti prego che tu non uogli seguir li appetiti de la carne: non piangere piu certamente larme carnale non sono de nostra battaglia: & poi chebbe parlato a me Eusebio riguarda li altri suoi figlioli con allegro uolto: & iocundo: & con chiara uoce a tutti gli altri parlando disse. Figlioli: partasi da uoi ogni tristicia & pianto: & sia in uoi tutti una uoce de leticia: imperho che ecco il tempo mio acceptabile: & ecco il di & la iubilatione de la leticia sopra tutti gli altri di dela uita mia: nel qual il figliol di dio e iusto in tutti li suoi facti per le sue parole ha aperto la sua mano: acio che lanima mia sbandita per insino hora ne la carcere del corpo per loriginale peccato de Adam: recami al

la sua supna patria ricomperata per suo sangue del suo figliolo
precioso:non uogliati figlioli mei dilectissimi:quali ho hauuti sē
pre nel core con gran pietade impedire la mia leticia.Ma uogliate
rendere alla terra quello che suo:specialmente il corpo mio spo-
gliato:& ponitelo in terra:de laqual fu facto acio torni onde ue-
ne:le quale parole dicte tutti li monachi le lachryme disposte spo
gliorono il suo sanctissimo corpo:el qual era spento & disfacto p
labstinentia:& altre penitentie come i parte dicte:& p adrieto che
era a uedere cosa obscura & terribile:impercio che tāta era la ma-
greza che tutte le osse sue poteano esser anumerate:&p le discipli
ne era si lacerato che parea a modo de unocorpo de uno homo le
proso:& cosi nudo i su la terra come comādo li poseno:& cō uno
pezo de saco lo coprirono. Sta lhomo de dio:& sente laspreza de
la terra agrauato da la infirmita de la corporale morte:& nondi-
meno tutto allegro:Riuolgendosi a noi:quali per dolori & an-
gustia bagnato de lachryme parlo & disse:O carissimi:& dilectis
simi mei figlioli:li quali ho generati ne le uiscere de iesu Chri-
sto per dilectione & charita:per la quale ue ho amato:pregoui che
hor pacificate:& habiate paciencia. Voi doueti si come ministri
de diodomestici & amici a le cose spirituale accostarui:acio che
uoi siati exempio a gli altri homini. Voi adunche che seti spiri-
tuali per che gittati tante lachryme in uano?Sempre uede indu-
cere de lachrymare per gli uostri peccati:& de quelli ricordar-
ui.Tanto prompti siati per pentimento dessi a lachrymare:quan-
to fusti a peccare. Se alchuno more in peccato:costui piangete
perho sel peccatore se conuerte a penitentia li angeli in cielo
ne fanno grandé allegreza:& cossi per lo contrario:morendo lho
mo in peccato se ne turbano li angeli forte:ma non piangete
come morto:ma colui che giunto al porto di salute:onde do-
uete rallegrare:che cosa e piu fragile che la miseria di questa
uita?ne la qual siamo intorniati con tante schiere de dolori &
passione che a pena nulla hora e:ne la quale noi uiuendo:quale
hogi se sia che non sostenga alchuna passione. Se e richo da o-
gni parte e tribulato temendo de non perdere quel che ha. Se e
glie pouero gia mai non cessa de agognare.Se e bono sta inconti-
nuo timore del diauolo de non cadere in peccato:& de non affo-
chare nel pelago di questa uita:& cossi nullo:el qual non uiua cō

paura o masculo o femina o di che eta & cõditione se sia:& che dolore:& faticha non habia mentre sta in questa misera uita. Ma se alchuna cosa uedete in me che possa impedire el mio uiagio dolitiue:guai quanti nauiganti nauigono per questo mare grande & tempestoio de la presente uita:ne la qual sono tante generatione de nimici secondo la quantita de le uirtu de ciaschuno. che piangono doppo la grande felicita de nauigare dopo molte uictorie gia credendo pigliaro el desiderato fine.& per alchuna sugestione diabolica in questa hora: cioe de la morte peruengono al lacciolo de la perditione:& anche per indescretione. Guai quanti commendati de bona uita & fama:a li quali uno solo consentimento de peccato mortale la crudel morte li ruina al profundo:& imperho frategli mei mentre che uoi uiuete state in timore:Il principio de la uera sapientia e il timore de Dio:La uita nostra e uno continuo combattere sopra la terra:Colui che uincera qui:cioe ne la presente uita sera coronato in uita eterna:Mẽtre che noi siamo in questo corpo niuna certeza habiamo de perfecta uictoria.Sel nostro primo parente Adam hauesse temuto: non sarebe giamai caduto. Ilprincipio de tutti li mali fu la sua presumptione.Come pote andare securi tra ladroni quello che e parcho doro.Lo nostro saluatore non ce insegna altro che stare in timore continuo. Adunche uigilate che uoi non sapete a che hora il ladro cioe il demonio ci uenga a tẽtare.Impercio che sel padre de la fameglia sapesse in che hora il ladro douesse uenire starebbe auisato de guardare la casa sua. Quello summo Pietro apostolo dice:frategli mei siati sobrii &uigilate:perche el nostro aduersario:cioe il demonio come leone rugente ua cerchando cui possa diuorare.Niuno tra serpenti habiti cum securta colui che e piu sauio e piu sancto sempre sia in mazore paura: impero che lui essendo piu alto: cadendo mazore percossa riceue Lesca del demouio e electa e de peccatori non se cura: impercio che gli e in sua balia.Quello sauio Salamone cade. Anchora cade lo suo padre Dauid:benche fusse da Dio electo.Habiati aduncha timore de Dio frategli: & da capo ui prego che da ogni parte habiate paura poi che beato e quello homo:el quale continuo sta ne lo timore diuino: percio che cioe che il mondo porga di male non se deue il cuore da dio partire:sia qualunche tribulatione:

o persecutione se uoglia. Anchora quanto piu ne ha: tanto deue hauere maiora speranza. Il perfecto timore de dio niuna aduersita po temere. La charita perfecta niuna cosa mondana teme. Considerando queste cose il propheta cridando diceua. Signore dio aiuta la carne mia per timore. Qual de uoi desidera de ueder gli di perfecti: cioe la beata gloria: uegna qui: & sera illuminato. & la sua faccia non sostenera confusione. Colui che teme dio fara ogni bene: & lanima sua sera in perfecta consolatione: & per heredita nel mondo semper rimanera memoria de lui. Impercio chel summo idio e firmamento de tutti coloro: li quali del bon cuore lamano: & el suo testamento e de manifestare a loro ogni suo secreto. Se alchuna bona & perfecta operatione facti siati cauti: Molti fanno bona operatione: de quali li loro apetito e di uanagloria. Diece fuorono gli uirgine: & nientedimeno la mita fuorono chusi dintrare a le noze del cielo. Guai quanti sono hogi de christiani baptizati: li quali hanno solo el nome: & non le operatione. De quali li loro meglio sarebbe non essere mai nati: perho uoglio sappiati ne lo inferno le pene de pagani sono senza comparatione molto menori quelli che sostengono gli christiani. Dio uoglia che la magior parte non siano de quelli. La naue salda uno picholo foro che aduéga í essa la fa perire: Gli homini í questa ampla solitudine de la presente uita errano alquanti sottomettendolo il loro collo al iugo de la auaritia. Alquanti alla bruttura de la luxuria: & come porci in luto ue si in uoluppano: Alquãti altri sono inuoluppati in molte altre cose desutille: & superflue: & uane: gli quali deposto luso de la ragione diuengono come bestie senza niuno cognoscimento: & non trouano la uia de la real citta de Hierusalem: del reame del cielo nullo peccatore poi intrare per ogniun cento: & piu ma e ageuo le la uia che non se dice auenga sia larga a color che stanno nel timor de dio. Centurione hauendo in se questo timore merito che Xp̃o ando a lui: & quello regulo presumptuoso Xp̃o nõ se degno andare con lui Veramente pocho sono hogi che obediscano a la lege euangelicha dicea lo apostolo. Vera tempo nel quali li hõi non sosterão la sancta doctrina. Molti sono p̃dicatori: ma pochi operaatori: Li cuori de li homini simplici sono contenti a la uerita de la predica. Sono molti che a picoli peccati dano gran penitentia: &

a grandi passano legiermente:il falso doctore e come il cortello
che taglia da due parte:taglia p opera & per exépio. Da laltra par-
te percuote & occide cō parole dolose & inique:come pote infre
dare il fuoco?come pote laqua riscaldare?come pote la pietra an-
dare in su?Non pote. Cossi lhomo luxurioso come predicara la
castita:Et se egli predicara:che utilita nharanno li auditori. niu-
na. Che pote dire colui che lode. tu prediche quello che tu nō fai.
Lhuomo che bono parla cose bone:& uiuendo lhuomo male e
parlando cose molte bone:di facto condanna se medesimo:& ta-
cendo predicarebbe meglio che parlando. Dauid propheta ne de
monstra quanto il predicatore cossi facto acceptato a dio cossi
dicendo. Disse dio al peccatore:perche narritu la mia iusticia: &
nomi il testamento mio per la bocha tua. Tu hai hauuto in odio
la disciplina:& hai gittati doppo le spalle li mei comandamenti.
Molti legono le grande cose & imparano le grande difficulta: &
sotilmente disputano:& ornatamente parlano:acio che dal popu
lo siano honorati:& siano innominati maestri:& nō dimeno ado
perano il contrario:Per certo li cuori humani si muouano piu to
sto per la sanctita de la uita che per gli ornati & sotili parlari. In
prima fate:& poi predicati:imperho che Ihesu prima comencio a
fare:& poi a predicare. In prima fece la penitentia nel deserto che
predicasse. Lo adoperare bene male senza predicare. ma ben pre-
dicare non ual senza il ben operare:Ihesu non disse:chi predicara
la uolunta del padre mio sara saluo. ma disse chi fara la uolunta
del padre mio sara saluo. Non biasimo perho el pr dicare:ma ui-
tupero quelli che predicano:& nō operano bene. Lo doctore de
le sotile parole & non de le opere:e infiare le orechie de li audito
ri:& e un fumo de uanita:el qual fructo tosto passa. Frategli mei
intenditi quello chio ue dico. Molto piu merita chi fa e predica:
che chi fa & non predica. Se io fo ben a me solo fo ben: ma se io
facio ben & predico:fo utile a me & altrui. Onde color che amae
strano li homini al ben far, saranno comestabili ne la perpetua e-
ternita. Li sancti predicatori sono luce illuminata: perho che per
la doctrina li colori obscurati nel peccato illuminano col dritto
lume de Christo:il qual luce ne le tenebre:cioe in questa presente
uita. Anchora li sancti predicatori sono sale a condire la parola
de dio:la qual e cibo a ciascuna anima che la uole receuere in se

ben operando mettendola in executione. Et chi sa il ben: & altrui non amaestra sara tenuto de rendere ragione a dio: conciosiacosa che secondo il dicto de Ioanne apostolo. Colui chi odia il fratello suo e homicida: & quelli che hanno le richeze de questo mondo: & uede suo fratello sostenire necessita: & non li souene: come la charita de dio in lui? Quanto magiormente quello che uede el proximo suo errare: & agrauare in peccati mortali non lo correge con bona doctrina amaestrandolo: e homicida de quella anima & senza charitade: O doctori: o rectori del populo: a qual dio ha commesso lofficio de le predicatione: che al suo populo ministrare la sua parola diuina. Quanti saranno che per uostra negligentia & malo exempio mor rano in peccati: de tutti ue conuera a dio rendere rasone. Et quanto uoi seti de piu alto stato: tanto sareti piu grauemente puniti: non seti signori ma pastori. & signori e uno: & uno e principal pastore: el qual cognosce le sue pecore: & uora uederne ragione de le uostre mane a cui sono commesse. Guai quanti sono hogi ne la chiesia non pastori: ma mercenarii: a li quali non sapertiene de le pecore de iesu christo: & che piu dicendo meglio il uero che sono lupi rapaci: li quali robano: & spargono le pecore. Per certo non ce peior cosa ne piu abomineuole: che colui che de guardare lui deuore & straze. Guai che diremo al presente de certi non pastori: ma destrugetori: de quali e la magior parte in destrugere & consumare le sustantie ecclesiastice: & come lo inferno insaturabile le tragiottiscono: & non solamente li loro sottomissi corregono de loro peccati: ma i lor medesimi: o per loro negligentia: o per loro pessime operatione si sottraheno a cose illicite. Certo io diro: se costoro dio non li punisse: non sarebbe piu da esser tenuto dio. Et imperho come spesse uolte e dicto figlioli carissimi mentre uiuete: seruite a dio con timore: & exultat gli con tremore: prendete la sua correptione acio non peierate de la uia iusta. Gustati figlioli mei carissimi. anchora ue dico che uoi assagiati: & riguardati chel signor e suaue: li richi hebeno bisogno & sete: & fame: morendo in questo mo do ne le richeze: ne li loro desiderii: ne laltra uita non se trouano niente de quelle: A coloro che in stato de gratia domandano dio niente li manca. Io fui giouene & inuechiai: & mai nõ uidi lo iusto homo: che ne lo stricto bisogno Dio labãdonasse, ne il

suo descendente perisse di fame. Siati sequitatori de la pouertade: acio sequitate le uestigie de christo: el qual essendo Dio ogni cosa uile sostene in questa uita con sũma pacientia: humiliando se medesimo prese forma seruile: ne la cui casa sono richeze infinite & sempiterna gloria: nondimeno per nostra salute uolse nascere & uiuere in sũma pouerta & necessita in fine a la morte & cossi mori & fu sepulto. Onde gli disse le uolpe de la terra: & gli ucelli del cielo hãno loro tane & nidi. Et il figliolo de la uergine nõ ha doue ripose el suo capo. A li suoi apostoli comando che portasse sacco ne scarsella: & a quello sauio dette per bono cõsiglio che uendesse ogni sua cosa: & desse el precio a poueri: se uoi credete che lesu Christo sia uero dio: credete che nõ po falare: altramente non sarrebbe Dio. Conciosiacosa che fidelmente questo debiamo credere & tenere. Adunche lui debiamo sequitare. Impossibile e ne le richeze di questo mõdo abundare: & Christo sequitare. Perho che la natura nõ consente che luno contrario possa stare con laltro insieme. O io erro o pur finalmente se ritrouano ingãnati ne la fine che non me crede che le sue richeze ha: & bene non le usa se trouera in grande pouertade. Quello richo in questo mõdo staua continuamente in conuito uestito de purpura: & de quello pãno: lino nobilissimo. Et non uolendo credere a Moyses: & a propheti doppo la sua morte fu posto in diuersi tormenti. imperho che chi uole a Dio perfectamente seruire nõ piglia il cuore a queste cose terrene: non sara saluo il re per la sua molta e grande potẽtia: ne lo richo per le sue grande richeze! Le richeze sono come uno cauallo fallace a uia de salute. Non e la superbia cõiuncta insieme cõ le richeze. & doue e superbia iui e ogni male: perho che e radice dogni mal peccato. Quando lhuomo e facto richo e multiplicata la gloria de la casa sua non diuenta superbo: & quando e bene insuperbito non se cognosce ne le sue opere uiciose: & sempre ua di peccato in peccato: & cossi sedendo con gli altri richi cõ le occulte insidie pensa de occidere lo innocente. Li suoi ochi insidiano riguardando il pouero in occulto ingignandosi di grauarlo: & inganarlo come leoni nel suo pensiero: dicendo nel suo core. Dio se ha dimẽticato: egli etiã uoltata la facia: acio che mai piu nõ lo guati. Dio alchuna uolta fa cõe q̃llo chiareto p lo uino o uero come q̃lli che dorme. Quãto piu dio ĩdugia a flagellare il pecca

tore: pare alhora che dorma: ma indugia per darli spacio de corre
gersi: ma uededo che sta pertinace nel suo mal operare: alhora de
uenta uerso lui piu aspero ī punirlo piu grauemēte: o in questa ui
ta o in laltra: & cossi ancho permette Dio alcuna uolta che li ini
qui & rei homini diano tribulatione a li iusti p longo tēpo: & cio
sostēne p fabricare boni sotto lācudine de li rei ī loro iudicio: &
li iusti ī fine li receue ī le sue tribulatione: a li superbi resiste: & a
gli humili da la gratia sua: e gli abatte la potētia de li peccatori: &
de li maligni; & le oratione & prieghi de li iusti exaudisse facendo
dricto iudicio al pouero: & al humile: acio che nō si auanti & ma
gnifichi lhomo superbo sopra la terra: p laqualcosa frategli mei se
uoi seti ueri poueri humiliatiue sotto la potentia de la mano de
dio: acio che uoi nō ue lasciate quelle cose che se debono fare: &
nō ue īpaciate in quelle che se debono lassare. Nel conspecto de
Dio la pouerta senza lhumilita nō e gratiosa: percio che Dio uol
se prendere carne ne la gloriosa uergine madre Maria: piu per la
sua humilita che per altra qualunche uirtu in lei era: & si come
la superbia e radice dogni male: cossi humilita e radice dogni
bene. Imparate dal saluatore: el quale e māsueto & humile di cuo
re: & se medesimo per nostra salute se humilio con summa & per
fecta obedientia del padre per insino a la morte de la croce. Per la
quale cagione ue dico se uoleti essere ueri humili: siati man-
sueti & subiecti per amore de dio ad ogni huomo. Conside-
rati figlioli carissimi che significa il uocabulo del nome del mo-
nacho. Tāto e a dire monacho quāto uno nō si confunda il mona
cho di uolere: & nō uolere: saluo che in nō peccare. Voglio bene
che ad uoi sia uolere & non uolere: cioe uno uolere ne le bone &
licite cose: & uno non uolere ne le cōtrarie: & sempre siati prōpti
a la uera obediētia: & bē che habiate a fare piu comādamēti tutti
ui sforzati di farle cō ogni solicitudine: acio che ī uoi nō regni al
cuna negligētia: ne desobediētia: & mai nō aspecti piu dun comā
damēto: perho che chi aspecta il secondo comandamento non e
obediente ma negligēte. Dicesse che al comandamēto de una so-
la uoce de Christo. Petro & Andrea abandonorono le reti: & cio
che possedeano: & sequitoron la uera obediētia: questo uole sem-
pre de nō essere mai ligato a la sua propria uolunta: ma tutto dis-
se sciolto. & a la uolunta altrui prompto obedire. quanto sia a

61

Dio in odio la deſobedientia monſtre Chriſto quando lauando
li piedi a li ſuoi deſcipuli renunciando Petro cio non uolere con
ſentire per zelo di reuerentia:il ſignore li diſſe che ſe non lobe-
diua non harebe parte in lui.Imperho dilectiſſimi figlioli come
ad uoi il nome e uno:coſſi ſia uno nō uolere & un uolere e bona
& iocunda coſa e fratelli habitare inſieme in pace & unita non
uoglio che tra uoi ſia magior ne minore.Ma colui che uole eſſe
re il maiore ſie uoſtro ſeruitore:acio che colui uole ſopraſtare &
ſignoregiare in uoi:non ſe poſſa leuare in ſuperbia per arrogan-
tia.Ma per exempio del noſtro re Chriſto:il maiore diuenta il
minore per humilita:acio che a li altri dia bono e xempio.Adun
che ſia il uoſtro p̄lato compagno etiā del minore p̱ humilita ſe e
bono:ma ſel minor o q̈lunche altro fuſſe catiuo faceſſe il p̄lato
maiore:per zelo de la iuſticia niū ſia cōpagno de lhomo uicioſo:
ī tal mainera ſe de amare lun laltro chel uicioſo ſe corregia:& nō
ſe luſengi.Grande ſegno de perfecto amore di riprendere lun lal
tro:quantumche el defecto commeſſo ſia picolo:ſpeſſe uolte no
ce molto la ſuperbia:humilita non e uera humilita de non corre
gere & punire li uicii.Diſſe Iſaia non ceſſar de corregere: come
tromba ſoni la uoce tua:& annuncia al populo la loro ſcelerita:
Summo ben ſarebbe & di gran fructo:che ciaſchuno riprendeſſe
li defecti & peccati:perho che ſel peccatore non temeſſe el noſtro
ſignor dio: al meno harebbe li homini in reuerentia. Onde dice
lo apoſtolo adiratiue & non uogliate peccare:non ſe colchi il ſo-
le:che uoi non habiate lira perdonate:el ſignore iuſto: & ama la
iuſtitia & la ſua facia e a complacentia ne la equita.Se lui e iuſto
uoi doueti eſſere iuſti:la negligentia & la uana humanita del pa-
ſtore:fa che lupi aſſaliſcono le pecore.Riguardate nel uolto de
Dio:non reueriti il uolto de lhomo perche ſia potente:apo Dio
non e acceptione de perſone : ma equalmente accepta ogniuno
che uole eſſere bono:doue ui ritrouati operate quello che ſecun
do iuſticia:la uera iuſticia cioe Dio:rendo aciaſchuno quello che
ſuo de neceſſita:chi non uole errare conuiene obedire dio & nō
li homini.Se uoi taceti la uerita dhomini potenti iudicati uoi
medeſimi:& ſeti facti iudici de le uoſtre cogitatione:& nō e piu
la uoſtra iuſticia:che ſia quella che ſcribi e fariſei:non honorare
piu il richo chel pouero.ma ſolo colui in cui riſplende piu uirtu

& tanto iudicio piu che pouero di pari uirtu honorati piu:per-
ho che in lui risplende limagine d. Christo che uolse esser poue
ro:& nel richo la imagine del mondo: Tuti siamo generati dun
carnale principio & siamo tutti membri dun corpo del quale e
capo Ihesu Christo:perche alchun merita piu honor lhomo ri-
cho & potente chel pouero. Fasse pin per paura o per uirtu o per
debito:o per la potentia che nel richo:ma se questo se de far:per-
che habiamo noi le richeze del mondo in derisione:perche pre
dicamo la gloria del mondo douer essere despreziata:io péso che
nullo de essere honorato per maluso. Adunche se tu honori lo ri
cho per le richeze piu chel pouero:tu anteponi el mondo a dio:
& se tu ame optíe in qsta uita alcuna cosa piu che dio nõ sei di-
gno de lui:ꝑgoue che rẽdeti qlle cose che son de dio a dio:& al
mõdo le cose del mondo. Bonta & uirtu doue sono debon essere
honorate:& cossi ꝑ il cõtrario doue e il uitio & defecto. Grande
stultitia e quella de mõdani a gloriarsi & ponere loro sperãza in
queste richeze terrene:& ponere la nobilita potẽtia & dignita í
la caduca & fragil carne:la quale í breue de ritornare í cenere:&
chi qsto dispregia sene sano besse:& credeno nõdimẽo ꝑuenire a
qlla eternal gloria la qual il piatoso dio ha appechiata a suo hoí
desꝑgiatori di qsto mõdo. Vnde scripto de loro:guai guai a uoi
li quali ue appechiate ãdare con le richeze terrene al reame del
cielo. Imperho che piu ageuolo uno camelo intrare per la cru-
na del acho chel richo intrare in paradiso. Queste non so-
no mie parole:ma sono de christo:se questo non crede la senten
tia de Christo e questa:ianzi uera meno il cielo & la terra che le
mie parole manchão:o miseri orlati uoi hauete posto la uo ra
sperãza in li beni di questa fortuna:che nõ hanno stabilita se nõ
come foglia di uento:uoi nobili & potenti che fati besse di boni
come meno nobili conculcati:perche siti accechati per lo fumo
de falsi honori & dignita de questo mõdo:cõciosiacosa chel tẽpo
de la nostra breuissima uita per morte:tosto trapassi in obscurita
de profunda nocte nelo inferno senza mai hauere piu fine: piu
che altri peccatori sariti tormentati continuamente uiuendo in
quelle tale pene:& quasi desiderando de morire nõ potrete:nõ sa
rete alhora í questa uita cõ gli honori. Hora nõ sostenete fatiche
ne desagio:ma impedite coloro che per lo amore de le uirtu le
sostengono:& imperho nõ da homini:ma da demonii sareti fla

62

gellati:& quanto magiori nel mondo e stata la gloria:el dilecto: tanto piu graue pene se ue apparechiano. in lo inferno:.ma che diro? Christo hebbe duodexe apostoli:del quale collegio ne hebbe de richi:de nobili:e de poueri. Bartholomeo fu de nobile sangue:& Matheo fu richo inanci che receuesse lo apostolato: ma li altri tutti fuorono pouerissimi piscatori:perche ue ho dicto q̄sto:che non e impossibile lhomo in ogni stato se possa saluare. Ma pur se Christo e uerita:come ho. udito per la sua bocha nel sancto euangelio molto e impossibile che di questi nobili & possessori di questa richeze del mondo si salui de mille luno: ma ueramente coloro che non mi credeno da pocho tempo uenēdo a la morte saranno posti in tormēti:& sentirāno che io dico il uero ma forse colui che priuato de lume de la uerita se marauegliara:al quale se mi domandasse di cio respōdo. Hor nō crediamo noi:& cossi il uero che morendo lhuomo con peccato mortale dannato:e ua a le pene eternale. Adūche se questo e:hor che sara de quelli che ne hanno commessi infiniti? Sēza dubio molto magiormente:& cō piu graue pene & tormēti. Che cosa e lhomo richo? nō e altro che cosa mortale che se nutrica de una īsatiabile fame:& uno uaso spuzolento de ogni peccato. Onde ne richi nobili & possenti:la luxuria:superbia:auaritia:quali soni ladri che consumano quello che e di poueri:& quelli conculcano: & affogano. li quali hauendo riceuuti da dio de suoi beni terreni debeno subuenire a poueri ne la necessita loro:& gli consumano in desordinati mangiari:& delicati uestimenti:non curandosi de la uita:& fama de li poueri:li quali uedono perire:& fanno grandi edificii:& honorati palazi per essere contemplati da li ochi humani:& stare bene adagio:& li poueri de Christo moreno ne le piaze nō hauēdo reducto:& ne le lor agiate habiture fāno spesse uolte conuiti & grandi mangiari luno richo con laltro de delicatissimi cibi. Acio che i loro uentre se possano bē īpire:Et li poueri morēo de fame. Hor adūche che e la loro uita altro che peccati? Hauēdo li lor uētri bē pieni de cibi. Hor nō siegue ī lor fetēti & brutta libidīe de luxuria:& cosi p̄ li agii & delicie corporale cadeno in miserie de peccati: dequali a uolere recordare tutte le lingue humane uerebeno a meno:& p̄ questo uēgono a tāta cecita de la dritta uia de christo:che lopere lor sono piu bestiale che

demonii senza rasone. Non monstrano secondo chio penso che egli non debono mai morire. Perho troppo tosto se puo chiamare quello che e certo de morire: & sa che Dio habia a iudicare che se dia cossi scorsiuamente a peccare. Veramente troppo e fragile colui: el qual non ha sentimento: & memoria de queste cose: e pocho cognoscimento de Dio: & bene se mostra che questi tali in tutto se siano sottomessi a sequitare ogni tentatione & uolunta de demonii: & ch da lhoro sia spento ogni cognoscimento & timore de Dio: che troppo mi pare grande cecita che essi credessero morire: & cognoscessero per certo si come e che Dio douesse iudicare come se dessino a tanta miseria de peccati tutto el di. Grande e il loro iudicio: tutto el di loro miseri usano a le hiesie: & odano el diuino officio: & predicare la summa uerita de de la sancta scriptura: & puocho se moueno da le loro male operatione. Ma molti sono che usano iui piu per uno bene apparere: ouero diro pegio per uedere le misere staciate donne: che per altro bene & buono intendimento: & perho ritornano piu tenebrosi che non uiueano. & per reaquistare & radunare la pecunia de beni temporali: se mettino ad ogni gran periculo & affanno per mare: per terra: di & nocte pensando cum multa sollicitudie & puoi le spendeno in mangiare: & in iochi: & in uarii uestiméti: & in ogni dishonesto uicio de luxuria: & altri peccati: lassangli a loro figlioli: de quali la magior parte li spendeno simigliante o pegio. & non se adanno li miseri che subitamente la morte gli abatte. Et lanima misera se ne ua a le eterne pene de lo inferno: & assai ne sono chessi se abbreuian la uita inanzi tempo per lo superchio mangiare: & luxuriare se credeno fare beffe de Dio: ma per certo sopra di loro ritornano. perho che per picolo dilecto di tempo: che egli uoglino sequitare la uolunta de la carne abandonano la loro anima: la quale col corpo ha a uiuere in ppetuo: Et perho uoi miseri sequitatori de gli dilecti del mondo rallegratiue: & iocundatiue in questo breuissimo tempo. Ma per certo sapiate che ue se apparechiano eternali dolori: & pianti con la crudele compagnia de demonii ne lo inferno. In che e lo uostro studio: in mutare tutto di noui uestimenti per mantenere uostra nobilita: & per auanzare luno laltro: quali ue saranno in lo inferno grande confusione & uergogna. Apparechiate qui li uo

63

ſtri conuiti de delicati cibi:& precioſi uini con mele & altre ſpe⸗
cie lauorati:& con queſte coſe ui delectati in ſacieta de la miſera
carne:fate qui cio che potete:perho che in quella altra uita mu⸗
tareti modo & ſereti in compagnia de quel richo:il qual raconta
Chriſto che continuamente uiueua ſplendidamente ma ne lo in
ferno ſtaua con graui tormenti de focho:& deſideraua una got⸗
tiola de aqua per refreſcarſi:& non era che gli ne deſſe: uſati gli
uoſtri ſolazi:& ogni deſiderio carnale uoſtro di luxuria:& ogni
uicio con tutto uoſtro podere ui ſforzati di mettere ad executio
ne:& de le offeſe de Dio pocho ui curati. Dando de uoi a uoſtri
proximi malo exempio acio che ui uenga adoſſo quella ſenten⸗
tia:la quale dara Chriſto iudice ne grande di del iudicio. dicendo:
andati maledecti nel fuocho eternale:il quale a apparechiato al
diauolo:& anzoli ſuoi. Guai uoi cuori de pietre ſe penſate de tal
ſententia eſſere condemnati per coſi breui ſolazi de queſta miſe
ra uita:come e in uoi tanta dureza & ſtulticia de non hauere pau
ra aſpectando quello di coſſi terribile & amaro & crudele: nel
quale non ſolaméte li ſupchi ueſtiméti & de le hebrietade : & ſu
perchi mágiari:ma etiamdio di tutto il tépo che tu hai mal uſa
to métre che tu ſei uiueſto:& piu dogni uano parlare:& cogitati
one te cõuera rédere raſone:Hor p che nõ ti coregi:pche aſpecti
de hogi i domáe miſero cõuertite a Dio:& non ti uiene hor mai
pentimento di tuoi peccati? Ecco la morte che a ti ſe appreſſa &
per poterte abatere continuamente corre di & nocte: Ecco il dia
uolo che gia e apparechiato a receuerti:Ecco le richeze tue te ue
ráno meno. Ecco li uermi che te aſpectano col tuo corpo ilquale
hai nutrito con tanto ſtudio & diligétia p diuorarlo il roderáno
per fin a tanto che ſe coniunga con lanima una altra uolta & al
hpra inſieme lanima col tuo corpo receueranno ne linferno pe
ne infinite. Adunche per che e ri ne le uie di queſto ſeculo? cer⸗
chando li dilecti de richeze gloria humana:& tutte le altre coſe
che lo animo tuo te appetiſſe: credi in eſſo ritrouare ripoſo &
non lo trouarai:perche non cie:ma tutti ſono fallaci & uane: ma
ſe tu uole hauer gaudii:apparechiate di ſalire a quella celeſtiale
gloria:a la qual tu ſoſti creato: quiui ueramente ogni perfecta
conſolatione:laqual coſa come dice lo apoſtolo Paulo:ochio hu
mano non po uedere; ne orechie non po udire:ne cor dhomo

pensare:ne lingua parlare la magnitudine de la gloria che hāno li beati. Onde ti prego che dacquistare questi ītēde & abandona queste cose uane & mouiteui:acio chi possi possedere le uere per petue & eternale con tanta beatitudine. Ma che diro de coloro che ne per timore de Dio:ne per amore:ne per paura di morte: ne di tormenti che seguitano de li loro peccati non se dispartino: ma sono dolenti che tutti li lor pessimi desiderii non pono met tere ad executione. Diroue guai guai guai ad uoi miseri che qui ridete:imperho che altroue si piangereti. Guai a uoi che deside- rati queste temporale letitie:che o uogliate uoi o non sosteneri ti li tormenti de lo inferno poco ci resta auanzo di tempo. Impi te pur le miserie de le uostre malicie:acio che aduenga sopra di uoi ogni diuina indignatione. Vsati questo poco di tempo in io cho in ebrieta in giostre & in torniamenti:& in compagnie non licite:& non lassati passar unhora di tempo che non laspendiati in lasciui peccati: Ananzi ui sforzati con tutto uostro potere de acquistar honor a uostri figlioli in lassarli con richeze & poten- tia:perche de uoi rimanga nome & fama:& a lor dati exempio de sequitare le uostre male operationi incominciate. Onde le duci- te a la uia de linfernale damnatione:ma forsi dirai Dio e beni- gno & misericordioso:qual riceue ogni peccatore cha lui se uole conuertir & fagli misericordia. Veramente confesso questa ueri ta:tropo piu benigno e anchora dio che non se crede:& perdona a qualunq; de bon cor uol ritornar a lui & aspectati pacientemē te molto tempo:acio che torniamo ad emendatione:ma uoglio che questo te sia manifesto:che come ele benigno in sostener: co si e iusto in punir:& sono molti stolti che sotto la speranza de la misericordia de Dio:tutto el tempo de la uita loro non se corre- geno dicendo:che a loro de la fin se pentiranno & dio li receue- ra. Guai come e uana e falsa quella speranza molti se ne trouarā no ingannati:& e iusto iudicio de dio:che sotto la bonta de Dio sempre loffendi:& poi credi ne la tua fine quando non lo po piu offendere:hauer da lui gratia de pura confessione & uero penti- mento stolto sei:non te ne fidare che non ne sono trouati ingan nati pochi che hauēdo tutta la uita loro usata male che a la fine sia stata bona nō fra mille lūo & e iusta cosa:pho che lhomo che sempre se dato a peccati nō uolēdo mai ricognoscersi:ne riuolger

6 H

si uerso dio ne ritornare a penitentia: & inuolto in ogni miseria & lasciuia de peccato uenendo ala fine sua agrauato da langustia de la infirmita uedersi gli figlioli dintorno & le richeze mal ac- quistate: & combattuto in diuersi modi de la morte che se uede uenire il dolore de le richeze che non po portare seco. & la batta glia de demonii che lo presono a quello punto. Et in tanta batta- glia che forte cosa sarebbe che potesse hauere uera cõtritione & pentimento come se richiede a uolere la diuina misericordia de dio. Concludendo adunche dico che se reca a questo fine grande dubio ede sua salute. Perho te dico mentre tu sei sano & giouene tu habie paura de offendere dio: per cio che nela fine de la morte e mal ageuol meritare diuina misericordia. Figlioli mei carissimi & dilectissimi che cecita e quella de mondane quando se uedeno uegnir a la fine de la morte lassano che sia restituita la usura: o al- tra cosa male acquistata: perche uedeno non lo poter piu usare ne seco portare. Assai sono stati de peccatori che eredendosi morire e hanno lassati de grandi lassi: & presa penitentia mõstrando grã- de contritione: e poi e aduenuto che son guariti del corpo: & han no facto pegio che prima. Onde questo tengo & penso che que- sto sia ueritade: perho che per molta experientia lo imperato che de colui non e bono el suo fine: ala qual auanti la sua uita rea: cioe che mai non se uergogno ne penti de peccare. Per tãto dice il pro pheta. Preciosa cosa e la morte de sancti nel conspecto de dio: & la morte di peccatori e pessima. perho figlioli mei dilectissimi cin getiui di forteza. Si che siati figlioli potenti in dio: & nõ uoglia- ti essere de quelli miseri richi de qua: dicio che e tanta che lingua humana non potrebbe dire li habiamo gia monstrato come di- cto e tanta miseria: & iui non habiati paura de operare iustitia per nulla potentia humana: colui e beato: & ben hauera el quale e se- guitato per la iustitia: & se in questo stato more sera da dio riceuu to: perho e preciosa la morte di sancti nel conspecto de dio. Se tu desidere de uenire con Christo non temere de morire per suo a- more. Tu non po sostenere per amore de Christo tante pene & aduersitade che siano condegne la gloria eterna: le quale dio da a quegli chel seguitano: la quale come dicto e in questa presente ui ta nõ se puo uedere ne comprendere: non habia sperãza de la pre dicta gloria colui che non ha durato faticha. Non basta hauere

65

solamēte el nome del xp̄iano:ma etiādio:se uole con le operatio-ne seguitare Christo. Indarno ha nome de christiano:colui che segui el diauolo:& dico che al tutto non e bono christiano:ma e antichristo si come dice lo euangelista Ioanne. Haueti uoi udito che antichristo e uenuto. dicoui che sono molti facti antichristo. Voi tu dunche regnare con Iesu christo sostēne le aduersita con lui. Se christo signore & Re cōuene uolendo intrare ne la gloria sua: secōdo homo che sostene tutti li di de la uita sua pena & faticha: fame:sete:& morte crudelissima. Hor tu credeui entrare senza faticha. De come noi siamo stolti & errāti de la uera uia a dire che ci uogliamo qua giu solazare:& godere col mondo:& poi regnare con christo. Il signor intro nudo:el seruo carico de abundantia de uestimenti doro:& pietre preciose ue entrato? Il signore diuinando el seruo tutto pien de gulosita & luxuria:il signore per el suo seruo su la croce morendo:& egli nel delicato lecto dormēdo. Quello che non fa el signore presume di far il seruo? Hor promesse Christo a figlioli de Zebedeo il suo reame se el calice de la passione egli douea bere:egli non beuesseno? Cossi li stolti homini monachi con non dritto iudicio & non cognoscenti de la uerita dicono chel male e bene:el bene e male. Ritornati peccatori al uostro cuore. uenite audirmi:& narraroui cose che uidi & conobi:& gli uostri padri racontorno a me:acio che non siano occulti agli figlioli de li homini accostarsi a dio e cosa molto bona. Come christo puose la uita per noi:cossi noi debiamo ponere la uita nostra per la uerita:laquale e in dio. Chi seguita la sua sensualita ī questo mondo piu chel debito de la ragione condāna lanima sua. xp̄o per noi sostenne passione lassandoci exempio che noi seguitamo le sue uestigie. Non si pensi el christiano che non sia apparechiato di morire p̄ lamore de christo:& di essere suo seruo. Quelli che sono nel seruitio de Christo seguitemo lui. Dime homo: el qual sei christiano solamente con el nome:& con parole tu hai la fede de christo & predicte la mia. Dime:oue sono le tue bone opere:poi che la fede senza le bone opere e morta:certamente io diro che tu solo lodi dio con la bocha:ma non cō le operatione:& cossi dicēdo nō operādo lo nieghi:perho che se tu li credesti le cose che disse & fece seguitare stilo:& de tuoi peccati ti uergognaresti:& se tu credi:& fa il contrario:molto per certo sei digno di ma

giore punitione: che quello che nõ hãno conoscimento. Lo peccã to che se cõmette p certa malitia troppo e maiore che quello se cõ mette per ignorantia. Langelo pecco: lhomo pecco. Luno pote ha uere misericordia: laltro no mai. Et questo e perche langelo pecco per propria malitia. Lhuomo pecco per diabolica tentatione. Ma tu forsi dirai: & io simigliantemente pecco per tẽtatione diaboli ca: perche permette dio che io sia tentato. perche io nõ peccarei: se non fusse lingãno del diauolo. A questo ti rispondo: che se tu misero nõ combattessi: nõ aquistaresti il premio. Non si despone il caualier terreno a ogni gran piculo per cõpiacere al suo monda no Re: per tanto nulla excusatiõe poi hauer per dir che tu pecchi per diabolica tẽtatione uolendo aguagliare il tuo peccato al pri mo homo: al quale fu facto uno solo cõmandamento che nõ mã giasse di quel pomo. & non conobbe che fusse ingãnato per indu stria del diauolo: & nõ sapea anchora quanto fusse in dispiacere el peccato di quella preuaricatione nel conspecto diuino: & tu secõ do che dice conosci: & ben credi offender dio: & sai quanto il pec cato glie in despiacere: nondimeno sempre loffendi in migliara de peccati: non sei uero christiano: se non de parole: ma con le opere & con il cor sei piegio de quelli che nõ conosceno christo. il tuo cuor non e dritto con dio: & non hai fede nel suo testamẽto se al cuno ama xpo: se alcuno e uero christiano: & specialmente il mo nacho: o prete nel qual debbe relucere la pfectione: come nel spe chio renunciando non solamente nelle cose che possede: ma etiã dio semedesimo: acio che ĩ tutto sia morto al mõdo: ĩpercio che sel granello del grano che se semina ne la terra: nõ infracida non po far fructo: colui che uiue ne le cose mõdane e morto a dio. Ma colui che uole uiuere da po dio: & a lui piacere al postuto conuie ne che sia morto al mondo in tale modo che come morto niuno sentimẽto habia de le cose terrene: etiã lo apostolo dicea la cõuer satione nostra e in cielo: & anche uiuo io non gia mai uiue in me christo: perho colui e ueramẽte iusto: la sua uita al mondo e mor ta. & non ha paura di perderla: acio che quella uita: la quale e Chri sto debitamente possa aquistar: & non teme color che hanno pos sa de occidere il corpo perho sano che lanima non possono occi dere. Sosteni qui uolentiera ogni tribulatione: perho che sa qlla essere la uia che cõduce lanima a qlle leticie: le qual bastano senza

fine:questa e sola quella uia:p la qual se ua a la celestial patria:per
certo se per altro uitulo se potesse andare Dio sarebbe bugiardo.
le parole chio ue dico nō lebbene:ne imparai da homo:ma dalo
euangelio de christo.Impercio cōuien al postuto cō molte tribu-
lation aquistar el reame de dio.Colui erra la uia:il qual p richeze
& delitie iui se crede andare. Vno segnale manifesto e in questo
mōdo de quelli che se po dire che siano in uia de dānatione cioe
de colore che in questo mondo hāno ogni piacere & prosperita
mōdana.Coloro che dio ama sempre li corregi & castiga de tener
li in questa uita cō tribulatione & fatiche: & se ne nel mondo ue
uogliati gloriare:habiate gloria ne le uostre tribulationi & aduer
sita:perho che christo pmise a soi discipuli:li quali sempre amo
Onde i segno di grā dilectione disse loro in lultima cena inuerita
ue dico uoi piāgerete & il mondo ralegrara:reallegratiue figlioli
mei dilectissimi quādo il mōdo ue ha in odio.Desiderate dessere
iniuriati & scherniti da gli homini del mōdo: percio che alhora
sareti beati quādo da li homini sareti maledecti:& perseguitati di
cēdo cōtra uoi ogni opprobrio:& ogni mal uerso de uoi: mentiē
do egli p nome de Christo alhora ui rallegrate & exultate: perho
che la uostra merce e copiosa in cielo.dio uoglia che tutto il mon
do si leui cōtra uoi:perho che se esse ue ha in odio:alhora sapiati
che uoi nō seti del mōdo:che se fossi del mondo ue amarebbe il
mōdo come soi.Quādo uoi sosteneti in questo mōdo molto ui-
tuperii & aduersita estimate uoi p un grā dono & gaudio: sapēdo
che la forteza & sapiētia se proua ī questo.La paciētia e operatio
ne pfecta:la uirtu se ꝓua ne lhomo p la paciētia:come loro se ꝓ-
ua nel fuoco.Colui che ha ogni uirtu senza la pacientia porta lo
ro i uaselli fetidi:cioe nō ueri.Onde il nostro saluatore dicea: i so
la patiētia possiderite le uostre anime:lhomo patiēte ha in se un a
forteza danimo:il qual securamēte despregia li beni de qsta uita :
ogni aduersita legiermēte porta.Seruate la patientia ne le uostre
mēte:& quādo bisogna la seruate ī operatione:la patiētia e quel re
mo che la uostra naue:cioe la uita uostra i qsto mōdo defēde da
ogni unda de aduersita de q̄lūche loco soffiano li uēti securamē-
te nauiga niuno piculo temēdo niūo īducēdo la uēdecta:ouero o
dio haueti cōtra il ꝓximo ouer a cōmouere rāpogneuole parole.

Exhortatione.

lati misericordiosi come e el uostro padre Dio che man
s da la sua pioua sopra li iusti & peccatori. El suo sole
spandi etiam sopra boni & rei. Iudicio senza misericor-
dia fara facto a colui che non fa misericordia ad altri. La mise
ricordia exalta il iudicio. Se uoi non perdonati cō el uostro core
a coloro che ui offendeno: uō anche el uostro padre dio pdonara
a uoi: indarno domanda a dio misericordia: chi ad altrui non la
fa: Onde lo apostolo dice sostenete colui chi ui fa serui: & colui
ui percote ne la faccia: & qui se mōstra la uostra uirtu ferma: qui
e tutta la merce: & premio che uoi amate li amici & li inimici de
Dio: & per amor suo. Quello maluagio seruo come dice lo euan
gelio: receuuta tanta misericordia dal suo signore la denego al-
suo conseruo. imperho merito de receuere laspera iustitia. iusti-
cia senza misericordia e crudelita. La nostra lege e tutta fundata
in misericordia: Dio per la sua iustitia po tutto per il peccato dā
nare. lui per la sua misericordia lasci salua che non e reprobo
& obstinato: per laqualcosa chi non e misericordioso non e xp̄ia
no. Quasi e impossibile che lhomo misericordioso & pietoso
non humili lira de Dio per loro: etiam per cui essi pregano. Beati
coloro che sono misericordiosi: perche da Dio receueran miseri
cordia. il sacerdoto il monacho che e senza misericordia: e co-
me naue nel mezo del mare da ogni parte forata uana e la reli-
gione de colui che senza misericordia: pocho gioua essere uaria
to de habito seculare: & concordandosi con loro in una mede-
sima uita: non solamente fa el uestimento il prete ne monacho:
mala uita. Hor che diro? Spesse uolte lhomo per grande abundā
tia de tristicia ello parla molte cose: per certo in questo mondo
niuna bestia e si crudele come uno mal monacho: o prete tanta
la loro iniquita & superbia: che non sofferiranno de udire niuna
correctione ne uerita breuemente parlando sopra tutti li altra
questi tali rei religiosi sono pegiori: & abunda in loro piu mali-
cia: hanno solamente lhabito. el nome de quali la loro religione
e uana. La religione monda & inmaculata apresso dio padre e
questa: uisitare li pupilli & uedoue: & aiutar la lor tribulatione: &
mantenerle in ogni purita in questa uita: Guai certi spirituali: in
li quali cresce cupidita & auaritia: perho che sono lupi rapaci in
uestimento de pecore. Fugite uoi oue trouate alcuno prete o

monacho auaro:& senza misericordia piu che serpente. Sono cer
ti che stimão p un marauegliioso modo poter tore il fructo de la
chiesia:& de mõasterii:& qllo che se de dare a poueri:edificare in
farne chiesie & mõasterii marauegliosi:credẽdo p qsti tali edifi
cii hauer satisfacto il loro male acqstato:ql sono tẽuti dar a poue
ri:& rẽdere a cui lhãno tolto. Questi tali riprẽde il saluatore di-
cẽdo. Guai uoi che edificati li mõumẽti di pphetí. Ecco coloro:
li qli edificãno mõasterii & chiesie cõcião. p marauegliioso edifi
cio pare a li ochi de fora che facio bõe ope. Ma quãdo p mi stío
che a dio sarebbe piu accepto darli cui debẽo restituire & a po-
ueri bisognosi. Voi tu che la tua opatiõe piacia a dio fa che poue
ri ne sẽtano qle chiesia e accepta piu a dio che lhõ: dice lo aposto
lo. Tẽpio seti de dio quãdo fati elemosyna:& souẽire a poueri ne
le sue necessitade. & quãdo uoi reduceti colui che erra a la drit-
ta uia: o come admirabile tẽpio & gratioso a dio hai edificato di
ce dio omnipotẽte. Rompi del pane tuo a li afamati & bisogno-
si. & coloro che non hãno casa menali in casa tua. Quãdo uedi la
persona nuda ricoprila. & nõ sprezare le carne tue & niuno si scu
si dicendo: io nõ ho che dar al mio fratello pouero. Dico se hai ue
stimẽto o altra cosa la tua necessita extrema & non souiene al bi
sognoso pouero:& tu sei furo & latrõe. Figlioli mei dilectissimi
noi siamo ne le cose tẽporale come dispensatori:& nõ come pos
sessori: cioe che noi possedião oltra la nostra necessita:& non lo
dãno a bisognosi noi lo iuolamo: ma che pezo. Sono de quelli
che robano coloro che sono in necessita:& sono certo che hãno
oltra la uita loro:& molti ne potrebbeno pascere che si moreno
de fame. Si che qsti sono molto piu de ladri che inuolano a uno:
ma questi iuolano a molti: cioe a quãti egli uede che hãno neces
sita. & hãno da poterli souenire:& nõ li souiene:& forsi tu mise-
ro dirai: qsto e mio imperho che mei parẽti me lassarono. Respõ
dete come te lassorono che nõ poteano che nõ era de loro:& se
tu dirai egli era loro: domãda ti doue lhebbeno:& chi lo diede a
loro? Venẽdo nel mõdo recorrõci nulla? no. Adũche da uoi niẽ-
te habião:& qllo che ce cõceduto e de dio:& a lui habião rẽdere
ragiõe:& a noi nõ possiáo apropriare niẽte: pho niũa scusa habia
mo de le sustãtie che ci auãzano che noi douẽo come egli ci co-
mãda dispensare a poueri bisognosi:& se nõ el farẽo p certo nel

di del iudicio ce conuera rendere ragione dināzi a gli ochi de la diuina iustitia. Si che chi ha orechie da oldire se oda:& guai a chi non mi credera; perho che doppo pocho tempo sentira che le sue richeze se mutaranno in grandissima pouerta de eterno tormento. La lege naturale comanda che quello uolessemo per noi faciamo ad altri: che altro predica la lege moysaica: o uero lo euāgelio in sūma uerita che pura a quello medesimo ueramēte nel conspecto del diuino iudicio sarāno i testimoniāza. Che diro de coloro che nō sāno altro che radunare pietre:& murare alte mure:& li quali nō pensano altro se nō chel edificio para bello nel conspecto de li homini:& sia laudato. In questo credeno dimpire la lor iustitia. Sono anchora certi li quali de rapina & sudore di poueri sāno offerte & sacrificio a dio. Tali sacrificii & offerte nō sono pocho abomīeuoli dināzi alla clemētia diuina. Hor chie si siocho che non intenda questo. Ma se alchuno dicesse che dice tu. Hor non e bona cosa edificare monasterii: chiesia: acio che dio sia honorato. A questo rispondo: bona cosa e se nol fai de la sustātia che debbi dare a poueri o uanagloria. Cōe posso io il tēpo o chiesia cōuenieuolmēte edificare di quella pecūia: de la q̄le li poueri piangono. Nō e bona iustitia questa uestire li morti: & spogliare li uiui. de la necessita di poueri fare offerta a dio. Per certo se questo piacesse a dio: seguitarebbe che la iusticia fusse compagna de la rapina: & cossi mostrarebbe che a dio piacesse il peccato di tuore daltrui: la qual cosa non po essere che a dio ne a nullo sancto piacia il peccato.

Admonitione. Ca. viii.

p Er la qual cosa figlioli mei dilectissimi ue admonisco che uoi poniati come ce maestra lo apostolo. Ogni malitia magno: simulatione: inuidia:& detractione: cōe hora fusti fanciulli paruoli ragioneuoli senza malitia desiderati el lacte. acio cresciate in salute:& assagiate Dio perho che eglie dolce ueramente se nō deuētareti cōe paruoli nō itrarete nel reame del cielo Il fanciullo uedēdo la bella femina nō ui si dilecta p cōcupiscentia:& cossi riguardando le p̄ciose uestimenti nō ha desiderio:& ne lira non perseuera: de offesa non saricorda:& nō a ī odio il padre: ouero la madre nō abādona: pho niūo: pēsi poter peruenire al reāe del cielo se nō studie de seguire questa īnocēcia & sim

plicita de paruoli:cioe hauere castitade.despgiare il mōdo:amare il pxio:hauere paciētia:seguie il nr̄o sūmo padre bene decto:& sēpre p pura fede riposarsi nel grēbio de la scā madre chiesia. O uoi dilectissimi spogliatiue il uechio hō:cioe ildiauolo:& uestiti ue de le arme de dio:acio che possiati cōtrastare a le īsidie del di mōio:il ql nō possede cosa alchūa del mōdo. Adūche spogliatiue di qste cose mōdāe:& mutabile che tosto cōe ūbra passāo.a cio possiati cōbater cō lo nudouro aduersario colui che uestito ceserza cō lui che nudo tosto cade ī terra:pche ōde po eēre pso: pho legermēte el diauolo uice coloro cui troua uestito di qste cose terene: tutte le cose terene sono certi uestimēti:che piu nō possede piu tosto sara uito.Le uostre arme da cōbattere sono qste:la castita:la paciētia: lhumilita & la carita : qste sono le arme cōtra le malitie del diauolo:de le q̄le se nō sereti armati sereti cīcti de sūma forteza li uri lōbi & le ure braccia:la forteza e la belleza de essa uirtu sara uno uestimēto:& ridareti q̄do sereti in la battaglia:nō temereti nulla aduersita:& sereti fōdati spora la firma petra:la qual e Xpo.

Admonitione contra il uicio de la luxuria. Ca.ix.

A spada del diauolo e la luxuria.Guai q̄ti sō morti de ql la pessima bestia p qsto misero & brutto uitio.q̄si niuno altro peccato:e del q̄le il diauolo tāte uolte sia uicitor q̄to di qsto:pho fugiti qsto uitio sopra tutti:che cossi cōe la uirginita fa eq̄le lhō a li āzoli:āzi li fa piu che āzolo:cossi la luxuria fa lhō pezo che bestia:p nullo altro peccato se lege che dio dicesse che se pētisse dhauer facto lhō altro che di qsto.Questo peccato fa qste opatiōi:īdebilisse il corpo:& falo tosto uēire a mēo: togli ad altrui la fama:uoda la bursa:ordia di far furto: e cagiōe de far hōicidio:īgrossa la mēoria:togli ad altrui il cuor ī farlo uēire uile:& pdere il uedere del corpo:& qllo de la mēte.& sopra tutti li altri peccati: puoca dio ad ira de la sua origine pcede dal uitio de la gola & p nullo altro peccato ha mostrato idio apertamēte il suo iudicio senza misericordia:come p questo.Per questo gran peccato se lege che idio mādo il diluuio al tempo di Noe:& mando dal cielo subito fuoco che arse Sodoma & Gomorra & molti altri homini ha somerso per questo peccato con crudel iudicio. Questo alla rette & lazo del diauolo & chi da qsto peccato e pre

so nõ si sciolgi per fretta.& uolẽdosi lhomo liberare bisogna ch
fuga & toglia da se ogni dilecto di sesi.Colui che usa el superchio
uino porta il focho in grẽbio.Onde lo apostolo dice non ue in
ebriati nel uino nel qual e la luxuria:di questa battaglia nõ si po
hauer uictoria se nõ per abstinentia de uino:ben nõ ce molto co-
me e dicto el uino.ma molto piu el uiso de le femine la femina e
sagitta del diauolo:per la quale lhomo sacende in luxuria.Nullo
homo in questo se confidi:se e sancto nõ perho e sicuro.La femi
na piglia lanima ꝓciosa de lhomo.doue po lhomo nascondere il
focho nel seno che suoi uestimẽti nõ arda?O andara su ꝑ la bra-
sia che ne le sue piante nõ se coquano.Lhomo & la femina e il fo
cho & la paglia ne la qual el diauolo mai nõ cessa de soffiare acio
che sacenda.da questa battaglia nõ saria mai uincitore se non co
lui che fuge:grãde sia la necessita che conduca insieme solo lho-
mo cõ la femia.Lhomo dispregi ogni presũptuoso de la femina:
& ogni sua parola luscengheuole se nõ uole essere preso dal lac-
cio de la luxuria.Tãto sia la cõuersatione rara & saluatica tra lho
mo & la femina:che luno nõ sapia il nome de laltro.O q̃ti sãctis
simi homini sono gia caduto ĩ questo peccato ꝑ troppo assecurar
si.Figlioli se in altri peccati e da temere in questo molto piu.Ma
guai a chi hogi sotto nome di spirito se cõmetti noui modi de for
nicationi de piu cõditioni de ꝑsone:anzi e hogi si trascorso que-
sto uicio:che nõ tãto elle nõ se uergognano le gẽte dhauerlo cõ-
messo:ma elle se ne gloriano:& maximamẽte li homini.e uenuto
in tãto delectamẽto che colui e tenuto uno sciocho:quale ĩ q̃sto
uicio nõ e ben ĩuoluppato.chi piu?Questa e la festa loro & sua ꝑ
dica:ꝑ questo frequẽtano la chiesia ꝑ uedere usar & parlare:cõ le
femine:acio che ꝑ questo se ne accenda ogni miseria di luxuria.
ma perche tu misero homo riglorii ĩ questo uicio & miseria?falo
tu perho che sei potẽte ne la iniquitade:per certo uoglio tu sap-
pi che come ti per uno cento magiore peccato che la femina.La
femina e cosa molle:& tu estime te forte.Quella siede in casa: &
tu uai trouando per molti modi di fare che ella ti cõsenta.Et al-
chuna uolta la cõstrenze per forza.Queste cose fa che non teme
dio:& nõ pensi quãdo loffendi.Et ꝑche lui e paciẽte:& cõportate
ogni cosa:acioche tu riuegge:tu nõ diuente pegiore & piu ostina
to.Ma tempo uera breuemẽte che nõ ti pẽse che ti punira col suo

grāde iudicio cō grande tormento. Onde figlioli fiati prudēti co me ſerpenti:& ſimplice come columbe:e cōbattete franchamēte contra lo antico ſerpente. Cingeti li uoſtri lumbi di forteza di fede. Et ne le uoſtre mane ſiano lucerne accese di perfecta ſperāza. Conforteſi li uoſtri cuore ne le benignita del noſtro ſignore:& egli ue dara uirtu di ſopraſtare & eſſere uincitore de tutti li uoſtri inimici. Perho dilectiſſimi mei amatiue inſieme luno con laltro. Queſto nō imparai daltrui che dal ſaluatore:il quale dice queſto e il comandamento mio:el quale io ui do:che ue amate come io ho amato uoi. Ne la charita ſola ſtanno tutte le uirtu come da una radice multi rami procedano. coſſi da la charita tutte le uirtu ſequiranno. Onde lo apoſtolo diſſe:ſe con tutte le lingue de tutti li homini & de li angeli parlaſſene. Et in me fuſſe ogni ſpirito de prophetia:& cognoſceſſe tutti li meſterii. & haueſſe ogni ſciētia. & haueſſe tanta fede che faceſſe tranſmutare. li morti: & non haueſſe charita non ſono niente. Colui che ha uera & perfecta charita e benigno:& paciente. Colui ha uera charita il quale non ama ſolamente per amore del parentado come fano li peccatori: ma coſſi ama lo inimico come lo amico. Solo per queſto puo lhomo conoſcere ſe eglie ne la charita. cioe ſe ama colui che eglie inimico. Certo qui e molto da uedere che ſon molti che amano. Ma male tāto amano deſordenamēte che perdeno lamore de dio:Colui che ama alchuna coſa piu che dio non e digno de dio:in tutte le uirtu ſe richiede la ſperanza. Ogni uirtu ſempre uole il mezo il troppo amare e uicio:& coſſi il pocho:ma amare come uole la raſone e bene:ogni nociuo amare e daſchifare:per troppo deſordinato amore:alquanti ſono caduti in luxuria: & altri in inuidia multi altri hanno perduto la oratione:& il ſeruitio de dio. Queſta conditione ha il ſuperchio amore: perho che la perſona che egli ama ſempre la uoria guatare. Lo ſoperchio e ſtolto amor aciecha la perſona:& perde il cognoſcimento de la iuſtitia & uerita: perho che e priuato de la raſone. Et come hebrio nō po uidere ne conoſcere ſe nō quel che ama. Et queſto amore nō prēde ſolazo per la impoſſibilita:ne remedio per la grāde difficulta. Impoſſibile e che queſto homo ha tal amor dato:poſſa fare oratione che a dio ſia acceptabile ne de piacere. In qſto amor nō e charita:percio che nō ha fūdamēto del amor de dio:ma de uno deſordiato appe-

tito de natura. Lo amare li homini boni p le lor uirtude e iusta co sa: acio: che la loro bonta sia exaltata. Li rei se uoleno desamare p cõfundere el uicio che i loro nõ p altro odio. La uera charita uo le che noi amamo dio cõ tutto il core & cõ tutta la mēte: & cõ no stra forza: & cossi i singularita cõ lui nõ amamo niuna altra cosa: Et lo ꝓximo come noi medesimi. In q̃sti doi comãdamenti tutta la lege pēde e ꝓpheti: Colui chi e sēza charita e sēza Dio: pho che dio e charita. Colui che i carita comīcia ad habitar i cielo & i cie lo libeati hãno ueracissima & pfecta carita: pho che tra lor nõ e in uidia: ne supbia: ne mormoratiõe: ne detractiõe: ne dirisione. Ma i tutti e una medesima uolūta i pfecto bene luno uerso laltro. Fra tegli mei questo sapiati se i uoi nõ haueti pfecta charita: uoi seti sotto la posta del diauolo: & cõ uoi Dio nõ habita: & q̃lli che sõ sēza Dio sono ne lo iferno. Per tãto figlioli mei dilectissimi cõfor tatiue che mētre haueti il tēpo nõ receueti la gratia de Dio in ua no. La gratia de Dio e data a ogni homo p la morte del suo figlio lo: mētre uiuiamo i q̃sto cossi breuissimo tēpo seruiamo a dio: a cio che possiamo ne laltra uita poi ricoghere il fructo. Breui di so no quelli de la nostra uita: & ꝑcisa e la morte subito ne uiene drie to come ladrone. Quãdo lhomo more nõ descēde cõ lui i simel mēte la gloria de la casa sua. Ma si il bene & il male che lui ha ado perato: gli richi mõdani gli loro di cõsumano i uano: & i minimi beni: & i uno pūto descēdeno a lo iferno: ciascuno riceuera secun do che hauera operato. Di raro po iteruenire che colui che facia bona morte: la cui uita e stata sempre ria o uoglie male: o uogli be ne. Che noi i questo mondo de la presente uita habiamo opera to. Quello medesimo ci trouerem ne laltra uita. Questo e il tē po acceptabile mētre che uoi hauete il di nõ andate di note: per ho che chi ua di nocte nõ sa doue andarse. Christo e la nostra luce q̃l risplēde ne le tenebre & illumina ogni homo che uiue i questo mondo: acio che siati figlioli de la luce: & i uoi non siano tenebre che ui cõprendano. Andati ad essa pietra uiua: a mõdani homini riprouata. Et electa da dio suo padre come pietre uiue li poniti so pra ledificio. Et i tutte le cose ue disponete come ministro de dio in multa pacientia: tribulatione: necessita: in angustie: in battitu re: in carcere: seditioni: fatiche: in uigilie: ieiuni: & castita: in longa nimita: in suauita: ne lo spirito sancto: in charita nõ sincta: in pa

role de uerita:in uirtude dio:Nõ siano tra uoi bugie.Lhomo bugiardo e abominabile a dio.Dio e uerita & la bugia e uno obstaculo de uerita.Fugite ogni parola ociosa:perho che dogni parola uana ci conuera rendre ragione a Dio.Amate el silentio doue e el multo plare:qui e lassai mentire & doue e il mentire qui e il peccato.Il parlare dimostra come e lhomo.In bocha de prete & monacho mai nõ sia parole quali nõ sono el nome de xpo:& che rumini sopra la diuina lege ipercio che colui che de meditare di & note i Dio:nõ de andare i cõsiglio de lipii ne la uia de peccatori. Anzi de essere come uno arbore piantato alato a la riua de la qua le cui foglie non cascano. Et nel suo tempo rende il suo fructo. & tutte le sue operatiõi sempre habiamo prosperitade.Certo nulla cosa noce tãto a lhomo quãto la mala cõpagnia. Cotal diuenta lhomo quale e la sua usanza.Mai lupo nõ usa cõ lo agnelo.Lhomo casto fugia la cõpagnia del luxurioso.Anchora me pẽso che e molto ipossibile chel bono homo usando lõgo tempo cõ la mala cõpagnia & conuersatione de rei possa permanere i bone operatione.Lo psalmista dicio ne da exẽpio dicendo.Col sancto usãdo serai sancto.Se cõuersi cõ lhomo inocente serai inocente:Et con lhomo electo serai electo.se usi col puerso serai puerso. Et come noce la mal usanza:cossi gioua la bona.Nulla cosa se po assimigliare a questo thesauro.Chi troua la bona cõpagnia troua la uita & abũdantia de richeze.Per certo,io diro meglio il uero. Di raro lhomo bono o reo che sia:nõ e p altro che p altrui bona o mala cõpagnia.Il cuore del fanciullo e come una tauola:ne la quale nulla sia depinto.Impero quello che lui ipara p usanza che egli cõuersa o bona o rea:cossi cõ quella sene ua a la fine.Perho cõuerebbe che gioueni de raro usassino luno cõ laltro:pho che accostãdo focho a focho nõ se spige el caldo:ma sempre se nutrisce V se lhomo qlla cõpagnia che sia secõdo la sapientia de dio:& de eta & de uirtu.Altramẽte se sha cõpagnia daltra cõtinua cõpagnia:cade de stultitia in stultitia.

Admonitione de nõ iurare. Ca.x.

f Iglioli mei preponeti inanzi a ogni cosa che al postuto non iurare:ne per cielo:ne per terra:ne per in unaltra cosa.|Siano le parole uostre:,si no.La boccha de colui che spesso iura:segno e che in quello homo e poco cognoscimento in amor de dio.Se nõ quello perche io iuro:io nego lesse:

de dio. Il comandamento de dio dice. Non prender il nõe de dio ĩ uano. State sempre in continue oratiõe. molto uale la frequẽte & diuota oratione: perho che essa subleua lhomo de terra: & cõ iungelo al cielo: & falo parlar con dio: & da lui riceue gratia essẽ do affectuosa & fidele mescolata con lachryme. Ezechia incontinente hebbe gratia da dio: perche le sue orationi & lachryme e in tanto che remuto la sententia: la qual il propheta gli hauea dicto da parte de dio. Susanna de quello iudicio che era condennata per la oratione & lachryme sue fu liberata. Per la oratiõe de Helia mando dio la pioua del cielo: il q̃le era stato. iii. ãni mesi. vi perho se haueti alcun bisogno recorrete al signore cõ lachryme & orationi nõ dubitando niẽte de la fede: pho che colui che hauera fede quãto un granello de sinape: cio che egli domãdara sera exaudito: perho che dio e richo: & tutti coloro che debitamẽte a lui ricorreno consola. La uostra speranza: il uostro gaudio il uostro pensiero: & ogni uostro desiderio sempre sia in dio: pcio che de lui & per lui: & in lui e ogni cosa: per la quale uiuiamo: & ci mouiamo. & habiamo lessere: & senza lui siamo niente.

Admonitione del caso de la morte. Ca. xi.

f Iglioli mei hogimai poco tẽpo ui parlaro. Lhora e uenuta: p la q̃l nascẽdo uẽni. & pho me cõuiẽ partir morẽdo: Ma io nõ uorei essere nato se nõ douesse morir. Dio nõ la pdono a suo ꝓprio figliolo: ma p tutti noi il se morir ne legno de la croce: p la cui morte la nr̃a morte e morte: niũo de uoi e che uiua se medesimo: o uero mora: ma se uiuão: uiuão a dio: & se morião: morião a dio: & p tãto o uiui o morti de dio sião. Onde dio chiamato signor de uiui e morti: õde se Christo mori: certe il seruo nõ e magior del signor suo: pcio noi morião. & se lui e resuscitato habiamo speranza firmissima che noi resuscitaremo. Et se Christo resuscito immortale: certo & noi doppo la nostra resurectione mai piu non moriremo. ma sempre con lui beati starẽo: ben che Christo uero homo fusse morto: acio che dessacesse il corpo dal peccato p noi uiuer con lui: perho se lui resuscito & noi resuscitaremo. Perche siamo li suoi membri: si Christo mai piu nõ mora: & noi similmẽte. Per la q̃l cosa figlioli mei dilectissimi hora se morendo credo che lo mio redemptore uiue: & nel di ultimo del iudicio debe de la terra resuscitare cir-

cundare alora lanima mia con questo mio corpo: & in questa propria carne uedero esso saluatore: il qual io medesimo debo uedere che hora parlo con uoi li uederiti morire: & non per certo altro uedera in mio loco con questi proprii ochi: con quali uiuendo lui uedero: onde figlioli mei guardati come andati: non come homini non sauii: ma come sauii: & non uogliati andare secondo lappetito de la carne: impercio sequitando le cose carnale morereti: ma sequitando lo spirito mortificando loperationi carnanali. & con meco cantate & spogliatiui dogni tristitia: & gittate le cinere de uostri peccati. & fate a Dio iubilatione dandoli gloria de perfecta laude: perho che fin hora io son passato per focho & per aqua. Ecco che hora il signore me mena in gran rifrigerio. io intraro in la casa de Dio per rendere li mei uoti a lui de di in di: o che guadagno me il morire: perho da qui inanzi la mia uita sera Xpo Ecco che questa casa dhabitatone terrena si dissolue & succede lanima: lhabitatone eterna celestiale non facto cō mano humana Ecco questo mortale uestimento del quale io me spoglio per essere uestito de uno eternale de perpetua uita. Io sin hor o peregrinato: hogi mai ritorno a la mia patria. Ecco il palio il quale ho hauuto: per lo quale correndo sono uscito cō grāde agonie. Ecco hora io sono peruenuto al porto: el quale sempre tanto ho desiderato. Ecco che io passo de tenebre luce: de periculo a securita: de pouerta a riccheza: di battaglia a magna uictoria: de tristicia a summa leticia & gaudio: da temporale uita a perpetuale: de fetore a suauissimo odore. Qui in questo mondo sono ciecho: & in cielo sero illuminato. Qui da ogni parte del mio corpo sono piagato: & la su sero sanato. Qui sempre son uisso con tristicia. Ecco che gia ne uiene la consolatione. Veramente qui uiuendo la mia uita e tuta morta: & gia comincio a uiuere de la uera uita.

Come despregia questa uita. Ca. xii.

u Ita del mondo non sei uita: ma morte: uita fallace: uita caduca: trista debile: & umbratica: Vita bugiarda: hora sei in fiore subito diuēta secca uita: laqual priui de eterna uita chi a te se accosta. Vita fragile: uita caliginosa: q̄le quāto piu cresci tāto piu dimīuisci: q̄to piu uai ināzi: tāto piu te appressi a la morte. O uita piēa de lazi q̄ti hōini al mōdo sono p̄si a tue rete: q̄ti sono che per te sostengono tormenti infernali: & sosterāno sen-

za fine:quanto e beato colui che cognosce le tue falsita. De come e beato colui che non sene cura de tue uane & false losenghe. Come e beatissimo colui che te despregia:la sua mercancia e de maior ualore che ogni thesauro dargento o doro purissimo:& li suoi fructi sono primi & purissimi.

Come comenda la morte. Cap. xiii.

O Morte dolce & iocunda non sei tu quella laquale doni uera uita?che hai a fugire la febre & ogni altra infirmita corporale:& necessita di fame & di sete. O morte iustissima la ql sei pietosa a boni & aspa a rei. Tu húili il possēte & supbo richo & exalti li húili. Per te sō saciati li poueri quádo occide lo richo auaro tu dai torméto a rei & a iusti eternale pmio: uéi sorella mia:sposa mia:& dilecta mia:dimōstrame colui che ama laía mia:ísegname oue habita il mio signore:doue se riposa iesu christo mio:nō mi lassare piu suiare p piu perlōgaméto de uita: leuate su gloria mia:& porgeme la máe tua tráe doppo ti pche il mio cuore e apparechiato:& io me leuaro:correro doppo te p lo dore de toi unguéti p fina che tu me menarai ne la camera del mio Dio p exaltarme quádo apparrio dinanzi ala sua facia:& dinázi a lui cátaro psalmizaro:ecco tu sei bella amica nō ídugiare: ecco che mei di sono cōsumati:& a me sono passati come úbra. Reuolgite un pocho sopra me:perche con gráde dilecto me exulto de riceuerti:& sempre te o desiderata riceuemi come receuisti Christo mio signor. Impercio che alhora receuuto lui saluasti me riguardame:si che per lo tuo aduentmento sia liberato di peccati:& del dimonio:tra de carcere lanima mia:& restituissela a la gratia quali opasti riceuendo il mio signore. Onde e sbandita la colpa la quale come il nostro primo parente Adá. Io uero p ti nel giardino del mio dilecto Christo:acio che mági de suoi pomi: li mei di sono uenuti meno:& la mia carne dissecata come seno:ecco hora e uenuto il tépo de hauere misericordia:de nō te ídugiare affrettati de pigliarmi pho che io láguisco del tuo amore:o bona morte p te riceuáo il pmio de béi che noi í qsta opiano & cognosciáo la remúeratiōe che speriáo ianzi che tu uéga í alchúa p te cognosciano Dio. Ma quádo tu sei uéuta alhora il uidiáo & cognosciamo pfectamente come eglie ne la sua ppria essentia:bé che sia negra sei formosa: sei bella: sei decora:la tua boccha e

una fiala stillata de mele:& sei terribile che e colui che a te possa resistere:conciosiacosa che a re:a principi del mondo tu toglia lo spirito tutti li signori:tu ti fa manifesta la tua uirtu & potentia:ali homini humili tu spezi li cori de li peccatori:& exalti quelli de iusti le tue nouita tutto il mondo seruiscono:uedendo questo la terra & commossa a premi dolci:sorella mia le porte de la quale me prometeste daprire quando tu fosti dal mio dio acio chel mio riposo sia in pace:& la mia habitatione sia del monte de sion:spogliame de questa mortal gonella:de la qual io son uestito:acio che io me uesta de uestimento de leticia:lanima mia e tutta liquefacta desiderando de trouare il mio dilecto:il qual nel mondo ho molto dimandato & non ho trouato leguardie me trouerano in questa solitudine:& coloro che recercauano la cita di me háno percosso & ferito:& le guardie de le mure se hanno tolto il mantello mio:& io son uscito battuto & humiliato de dolore p le bocche de peccatori tutto il di me oltregiauano li inimici mei parlando cõ la lingua dolosa contra me atorniandome & cacciandome senza cagione:opponendo cõtra me il male p bẽ & odio per amore:abatte la forteza de lor scudi:archi & coltelli & la lor battaglia se piu te indulgi:lo spirito mio quasi mancha p la moltitudine di mei dolori:le tue consolatione letefichano ogi lanima mia:udendo la mia uoce non indurare il cuor tuo.io uero aprirо dinanzi alla fazia tua.Dio mio per habitare ne la casa tua in secula seculorũ:ne la miseria di questa uita fuorono a me le lachryme mio pane el di & la nocte fatiche: iniurie: affectiõi: pene:fame:sete:ieiuni:uigilie:tẽptatiõe:& pestilãtie:piacete de udir̃ li piãti de qsto ligato:sciolge leua ligãi lieua quici qsto figlio lo affamato i regiõe strãia & rẽdilo a suo padre:receue qllo che piẽo de piaghe & alogalo nel sino de Abraã patriarcha:fãi ĩtrare ne la uigna de Dio Sabaoth acio che io nõ stia q ocioso:ritrãe di qsta uita de iniqtade e mẽame alla eterna uita. trãe di qste tenebre & ũbre de morte illumĩa il ciecho driza lattrato: guarda & subuiene il peregrĩo el populo che siede & habita ĩ regiõe dũbra de morte mõstrame el tuo lũe & illũinãe:acio che mai nõ uẽga in obscurita de morte.Come li discipuli se doglino. Ca.xiii.

Q Veste parole simigliante dicendo il sanctissimo hõ crebbe il dolor & tristitia a tutti noi cheramo dintorno per

modo che tutti commossi piangeuano:& a una uoce tutti dicea no. Hor doue andaremo che faremo noi senza padre. Tu recasti questa uigna di egypto:& la piãtata: perche riuolgitu la facia tua da essa:noi andauamo in uirtu del lume del uuolto tuo:tu eri gloria dogni nostro bene. Guai noi che faremo hormai sẽza te? Guai padre:tu doctore:tu exempio di innocentia. Hor piacesse a dio di menarci teco:gia siamo uenuti a niente. Noi saremo come pecore senza pastore:a niuno tornaremo come aqua che corre. Et nõ sera chi ci consoli. Li tuoi figlioli deuentaranno orphani: & sosteneranno fame:& come cani recercando da ogni parte domandati:& non ti trouaranno. Guai anci quãto focho ce caduto sopra? O sole non ti uederemo or mai piu da hora innanzi. Hor chi fara la congregatione de christiani senza te? Tu eri colui che dispregi li heretici. Tu eri colui che col cortello de la lingua tua tu ce occidiui. Tu il martello:& la securc che rompiui & tagliaui li lor dẽti:ne le loro boche macenandoli:& frangendoli:& menando quelli leoni nel puzo de la lor confusione. Hora si rallegraranno:& faranno leticia & humiliaranno il populo tuo:& conturbaranno la tua heredita.& canteranno sopra lanima del iusto:& condaneranno il sangue de li innocenti:& la tua iustitia. Affogaranno col fuocho il tempio di dio Et laceranno la uerita de la fede.

Come consola li suoi discipuli. Ca.xiiii.

a Lora gli commosse per le predicte parole:un pocho comincio a lachrymare:si come colui che era tutto pietoso & misericordioso in dio:& riuolto a noi per questa cagione che piangeuano rispose dicendo. Boni caualieri de Christo habiati confidentia in dio & ne la potentia de la uirtu sua. Non habiati paura:uoi receuerite da dio misericordia se in lui ue confidati ben operando per lui:perho che lui e pietoso & misericordioso. Et niuno che in lui habia speranza mai non abandona. egli ue ordinara & alla sua lege ue drizara:& non ue dara ne le mane de uostri persecutori. Aduncha ualentemente operate & confortate gli uostri cuori & sostenete el signore dio che in cielo e pietoso & misericordioso li soi serui aiuta mirabilmente. Non se turbino li uostri cuori:& non habiano paura. Habiate speranza in dio:& apriti li uostri cuori dinanzi a lui:perho che lui sera uostro adiutorio. Anchora me uederiti:& goderemo insieme. Per-

cio che adoperãdo uoi bene doue io andero & uoi uereti nõ dop
po molti di:& reallegraremoci insieme: & niuno ci potra toglier
il nostro gaudio. Ricordatiue figlioli carissimi che doppo lamor
te de Moyses dio elesse Iosue per duca & rectore del suo populo.
Anchora e leuato Helia per nuuola nel carro de foco in cielo fe-
ce Heliseo propheta nel suo populo: nel qual si riposo il spirito
de helia doppo. adũche sarebe la mano de dio dimẽticata di far
misericordia? hora ritrarebe p alchuna ira la sua pieta dio sera par
te in defenderui in tutte le uostre passione. essa ui restituera la uo
stra heredita:& fara de uoi uno altro pastore: al qual dara potẽtia
& uirtu de euãgelizare:& sera senza defecto & operatore de iusti-
cia. & io prego esso mio dio: il quale mi trasse e recco a la sua uo-
lunta:& che se in me e stata alcuna bona operatione ĩ obedire soi
comãdamẽti che ĩ quel egli ue legera p pastore rodopi il mio spi
rito. hor nõ haueti uoi Eusebio mio figliolo amantissimo: quale
cõ uoi & lui ui p̃go obediati come mi. egli sara a uoi come padre:
& uoi a lui come figlioli obediẽti in charita dogni humlita & mã
suetudine: & non con tutta pacientia in tutte le uostre necessita
& bisogni ricorrete a lui. Pregoui siati solliciti de obseruare u-
nita de spiritu in ligame de pace. Siati uno core: & uno spirito
come seti electi ĩ una sperãza de la uostra uocatione. Vno e lo dio
padre dogni cosa iesu Christo: al q̃le desiderati de piacere in simil
mẽte:& uiuere ĩ pfecta fraternita & charita. Adunche siati de lui
come carissimi figlioli:& state ĩ pfecta dilectione & amore cõ es-
so. Dio uoi amato:& dispose se medesimo a la morte p ricõparar-
ni: cossi uoi p suo amore lo seguitati ĩ ogni bone operatione. Pia
cia a lui di dare a ciascuno la sua gratia secõdo labundantia de la
sua largeza:& de darui de la gratia del suo sancto spirito: acio che
habiati li uostri cori aperti a lui coltiuare egli ue lapra & dispon-
gaui a conseruarli la sua lege & comandamenti. Et lui cognoscere
facendo la sua uolunta: acio che egli mai non ue abandoni.

Come parla ad Eusebio. Cap. xv.

a Dunche tu figliolo mio Eusebio lieuate su: & uestite de
sorteza sempre sei subdito a dio: ne mai non mormo-
rare de lui: perho che faresti iniquamente. La uostra sa-
lute sara ĩ dio sempiterno: nõ mãchi la tua iustitia. Sei humile ad
ogni persona & sempre riguardi cõ li toi ochi Dio: la sua lege sem

pre sia nel tuo core: nõ temere la uergogna de li homini: & non ti curare de le lor brasteme: & se hauerai speranza in dio tu prende-rai forteza: & parrati hauere péne de aquila. Volarai: & non uerai a meno. Securaméte annuncia la lege de dio ad ogni uniuersita de gente: Non hauer paura de gli homini: imperho che dio e sempre cõ loro: nel q̃le e la ueritade cõ loro descéde & p̃mane insino a la fossa: & essẽdo ligati da loro inimici gli libera & mai nõ gli aban-dona: & defendegli da loro traditori: & e i loro aiuto: & loro pro tectore nel tépo de la tribulatione. Certaméte colui che bene ope ra pocho teme questa morte. Anchora diro meglio: chi ha i odio questa uita. Ecco che io ti ordino pastore di questa cõpagnia & questi toi frategli: acio che diuelli & dissazi: & dissipi: & dispargi da loro ogni uitio: & pianti in esso ogni uirtu. Cõuienti essere ir-reprensibile: de guardati de nõ dare di te alchuno malo exépio: p̃-ho che colui po mal corregere altrui al qual po dire il correpto: & tu sai quello che mi corregi hogi: ma te sera magior faticha hauẽ do a regere che essendo subito: ma sequitarane grãde premio. Sei sobrio: prudéte & honesto: alberga li poueri: souieni di cio che poi ogni bisognosi di facti & de doctrina. A niuna persona nõ fati in iuria: ma equalméte ama ogni homo amãdo sempre piu el meglio re. Nõ sia p̃seguitatore ma modesto & téperato: non litigioso: ne auaro. Tu spirato da la diuina scriptura: e de necessita tu lensegne & p̃diche: p̃ho che molto utile & le parole che tu uo dire ígegnate de aquistarle p̃ studio de oratione: p̃ho che molto uale q̃sta tale p̃ dicatione: & doctrina p̃ illuminare la méte de gli auditori piu che q̃lla p̃ altro studio. Christo iesu sede i cielo da la man dritta de la uirtu del padre. Et riuella a li suoi serui li misteri del suo padre in signãdo loro la sua sciétia: de la q̃le che noi ha amaestrato q̃lli che lodeno ne receueno uerace & p̃secto lume de iusticia & ogni bo no amaestraméto. In tutte q̃ste cose figliolo dilectissimo disponi temedesimo in ogni sanctita & bonta: imp̃ho che quãdo il capo e ísermo tutto li mẽbri del corpo í debelisseno. Adũche breuemẽ te isignãdoti se temerai Dio farai ogni bene: al padre mio Dama sio uescouo de Portuẽse scriuẽdo farali de mi memoria: & dira-gli che si riccordi de mi ne le sue oratione: & che nõ lassi guasta-re quella operatione: la q̃l cõ tãta faticha ordinai & cõpisse de q̃l li homini iniqui & dolosi q̃si spesse uolte i mia gioueneza me cac

tiorono. Et che guardi cō grande prudentia la sancta chiesia: impho che rei homini le leuarano per īganar le simplice anime. Quale sono io affatichato molto per recarle ne la dritta uia: li q̄li rei homini parlādo cō la lor boccha hāno ne lor libri il coltello perho che sono amutolito & tēgo silentio a tutto loro & dormēdo son gittato nel monumēto. Ma spero nel signore che e benigno: & nō abadonara li soi fideli. Allegreza grāde & cōsolatione e a lhomō cōsiderando la misericordia & benignita de dio & notificoui doppo me rimane Augustino uescouo de Hipomēse, ilquale e homo mirabile di molta scientia & bonta: nel quale ho sperāza grā de che aiutara sostenere la fede nostra in christo iesu: el quale serverete: & fate si memoria di me pregādolo che come fidele caualiero ualorosamēte cōbatta acio che pericolo non adiūga: anzi si dilūgi: & uada uia da la nostra lege: & ricomandatime a Theodonio senatore di roma: & a tutti gli altri fidelissimi in Christo Iesu.

Come basio li suoi discipuli. Ca. xvi.

f Inite queste parole il sanctissimo homo riuolto a suoi fra tegli con grande uoce disse. Appressatiue a me figlioli mei si che io ui possa tochare innāzi che mi parta: al qual appressandosi distendendo le sue braze a uno a uno meglio che pote tutti abraccio & bascio. Et alhora leuando una mezana uoce con uolto piaceuole & con iocundita distendendo le mane in cielo: & riuolto gli ochii uerso dio con abandoneuole lachryme di leticia disse queste parole.

Oratione che lui fece dimostrando lo grande desiderio di essere con Christo. Ca. xvii.

o Pietoso dio tu sei la mia uirtu: tu sei il mio refugio. Tu sei colui che mi deui ricenere: & il mio liberatore: Tu sei la mia laude: nel quale ho hauuto ogni mia speranza: & in cui ho creduto: & amato. O summa dolceza: & torre de forteza: & duca dela mia uita: chiamami: & io te responderò operatione de le tue sancte mane. O creator dogni cosa mi formasti del limo de la terra facendome de osse & de nerui: al qual hai donato uita & misericordia: porgemi la mane dritta de la tua clementia signor comanda: & non te indugiar: perho che tempo e che la poluere ritorni in poluere: & lo spirito ritorni al saluator: il qual per questa cagione il mandasti aprirli le por

te de la uite:impercio quando tu pendisti nel legno de la croce per me come ladrone:tu prometesti de receuer lo spirito mio. Dilecto mio uiene io te torro:& non te lassero. Menami a casa tua:tu sei il mio rectore riceuetore:& sei la mia gloria: exaltarai il capo mio. Tu sei la mia salute & la mia benedictione: Riceuemi Dio misericordioso secondo la multitudine de le tue misericordie. Perho che tu morendo su la croce receuesti lo ladrone che ricorse a te o beatitudine sẽpiterna io te possediro illumina il cielo che crida a lato de la uia dicendo: Iesu figliolo de Dauid habia misericordia de me:doname de la tua eternal uisione: O inuisibil luce laqual Tobia non hauendo cridaua che gaudio posso io hauere? conciosiacosa chio sia in tenebre nõ uoglio il lume del cielo:o luce senza la q̃l nõ e uerita discretiõe ne sapiẽtia ne bõta. illũina li ochii mei acio chio nõ mi adormẽti ne la morte si chel mio ĩimico nõ posso dire io ho possuto piu de lui a laĩa mia e ĩcresciuto il uiuere. Onde parlato ĩ amaritudĩe io sõ agrauato ne la ĩfirmita de la mia uita:& ĩ la ĩfirmita dela pouerta:& le osse mie sõ cõquassate tutte:ĩpho recorro a te sũmo medico:signor saname e saro sano. fami saluo e cossi saro:pho chio mi cõfido ĩ te nõ mi far uergogna:o pietoso Dio che son io che cossi arditamẽte ti parlo:essẽdo peccatore & tutto nato ĩ peccato:& generato & nutricato cosa putrida:uassello fetido & esca de uermi. O signor guai a me che uictoria poteresti tu hauer se cõbattẽdo meco tu me uĩcisti? che son mẽo che uno picolo fucello che sia dinãzi al uẽto:pdonãe tutti li mei peccati & caua el pouero de la fecia. Per certo Dio se ti piace diro tu nõ deui cazare colui che a te recorre. tu sei il mio Dio la tua carne e de la mia carne:& losse tue son de le osse mie:& p q̃sto nõ abãdonãdo la mão dritta del tuo padre:te acostasti a la mia hũanitade facto dio & hõ essẽdo cõe prĩa tu eri cõ una medesima psona col tuo padre dio:& q̃sta cossi malageuole cosa che nõ fu mai pẽsata facesti sol p darme cõfidentia:acio chio recorressi a te cõe fratatello:acio mi dõassi la tua diuita piu misericordieuolmẽte. Onde ti p̃go che uẽgi & aiutami:signor uiẽi:& nõ mi cacciare. Cõe il ceruo desidera il fõte de lacqua:cossi lanima mia assertata desidera te fonte uiuo p attĩgere lacqua con gaudio del fonte del saluatore:acio che mai nõ habia piu sete:q̃do ella uera & apparera dinanzi alla faccia tua. Si

gnor mio quando mi riguardarai:&ristituerai laia mia da queste male operatione & separala da le mane de leoni.Hor te piacesse Dio de farme gratia che tu anulassi li mei peccati: per li qualli merito lira tua:& la miseria: quale sostengo nel corpo che quasi piu graue che larena del mare.Onde se anchora te indugi sostenero tribulatione e dolore: Adunche uiene leticia mia e lume del spirito mio:acio che mi dilecte in te mostrame la tua mia leticia del core mio:io te terro desiderio mio:comel seruo desidera el fin de la sua faccia:cossi io desidero che la mia petitione uegna nel tuo conspecto.Signor mio acio che la tua mano mi facia saluo.Ecco lhomo el qual descende de ierico preso son da ladroni e ferito come morto mi háno lassato.Tu samaritano receuemi io ho molto peccato ne la uita mia:e facto molto male contra te non to cognosciuto & de toi beneficii son stato ingrato:non to laudato come se côuiene:la uerita quando tu haispirata nel mio core alcuna uolta per mia negligentia non lho reuellata.& simile bõe operatiõe che mhai ĩfuse ne la mẽte nõ lho riceuute cõ debita reuerẽtia:il corpo mio ho amato cõ troppo grãde affecto: il ql cõe umbra passa:ho plato cose uane:la mẽte mia nõ ho tẽuta attẽta a la tua lege cõtiuo come se deue.Li ochi mei alcũa uolta nõ ho guardati da uedere le uanita:& simile le mie orechie sono delectate udire pole ĩutile:& le mie mane nõ ho stese come se côuiene ne le necessita del ꝓximo:& cõ li mei piedi ho corso ne la mia iniquita.Et che diro piu se nõ che da le piãte de li piedi fina a la sũmita del capo in me nõ e se nõ iniqta & ĩfirmita.Onde certamẽte se colui che ꝑ noi mori sul legno de la croce nõ mi adiuta laia mia e degna de habitare ne lo ĩferno.O pietoso idio fame pticipe de tanto ꝑcio quãto ꝑ mi pagasti il tuo ꝑcioso sãgue che ꝑ me te degnasti de spargere nõ me refuti che io sono pecora & ho errato: bõ pastore cerca dessa & ponela nel tuo peculio: acio che tu sia si che siano uerificate le tue parole:si come ꝓmetesti:che ĩ qlunche hora il peccatore hauesse uera &bona contritione de suoi peccati tu il saluaresti:molto mi dole di quelli: & bene cognosco le mie iniqtade:& li mei peccati sẽpre mi stãno dinãzi. Veramente io nõ son degno dessere chiamato tuo figliolo:perho che io ho peccato ĩ cielo & dinãzi a te.Da gaudio & leticia a le orechie mie riuolgi la facia tua da li mei peccati.Dissa la mia ini-

quita secondo la tua grande misericordia nõ mi cacciare de la facia tua & nõ me iudicare secõdo la mia iniqta & li mei peccati: ma bēignamēte te pgo dio mio che ti piacia de trarmi ne la tua bõa uolunta per honore dei nome tuo. Liberami: acio che habitte ne la tua bella casa per lozare te insieme con li habitatori di quella in secula seculorum. Leuate su & attrectati dulcissimo sposo de lanima mia: & non guardare perche ella sia negra de molti peccati. Monstrami la tua bella faccia. Resone la tua suaue uoce ne le sue orechie: & la tua dolce & bella facia: non fare reuolgere da me: & non abandonare in questa il seruo tuo: & non dare lanima mia in mano de mei persecutori: Signore io te aspecto & spero uedere la tua gloria ne la terra de coloro che uiueno. Adunche uiene dilecto mio: & itramo nel cāpo: & uederemo se la uigna e ben fiorita: muta lo mio pianto in leticia: inclia a me le tue orechie asfretate de trarme diquesta ualle piena de miseria & de pianto.

Come ordino la sepultura. Ca. xviii.

h Auēdo dicto le sopradicte parole il sāctissimo hõ cõtiue lachryme & cõ le mā leuate uerso il cielo regetosi un pocho: & riguardādo li frati disse. Figlioli mei dilectissimi io ui comādo p la uirtu: & p il nõe del nostro signore iesu christo che qdo laia sara ptita dal corpo che esso corpo sotterati nudo ne la terra apresso il psepio doue naq il mio signore: acio che qllo ne porti secho ritornādo che richo uenēdo nudo ci uenne: & nudo uoglio ādare. La terra accõpagnila terra: nõ e conuineuole che la terra accompagni le pietre: naturalmēte simile desidera il suo simile. Anchera ui pgo che uoi mi rechati il corpo del mio signore: acio che p il suo nõe io sia illūinato: & firmādo sopra mi gli ochi soi mi dia optio & pfecto itellecto: & amaestrami ne la uia de la morte, per laquale io debio passare.

Come gli fu portato il sanctissimo corpo de xpo. Ca. xix

a Lora luno di frati gli recho il corpo sanctissimo del nostro signor Iesu christo: il quale come lhomo de dio lo uide subito noi aiutādolo si gitto in bocone in terra: & cridando quāto potea con grāde pianto comincio a dire: signorche so io che io sia degno che ti entri ne la casa mia: come merita questo homo peccatore: certo signore mio io non son degno: son io megliore che li padri mei del uechio testamento: a Moyses nõ

ti uolesti monstrare per spatio de uno battere dochio: p che hora tanto te humili che te degni a uno homo publicano uenire: & nõ solamente mangiare con lui: ma tu comanda de uolere essere da lui mangiato: & come el prete che hauea la eucaristia se li appresso il glor o so homo se drizo in ginochio: & leuo il capo suo aitãdolo noi: & con molte lachryme & sospiri piu uolte percotendo si il pecto disse. Tu sei il mio dio: il signore: il quale per me sostenesti morte: & grande passione: & non altri certamente tu sei colui: il quale fuste dio: & sei col tuo padre eternalmente inãzi tutti seculi senza principio genito dal tuo padre dio de eternale generatiõe. il q̃le cõ esso padre & spirito sãcto sei uno dio pmanẽte quel medesimo che prima eri cossi sei hora: il q̃le te rinchiudesti nel corpo de una fanciulla diuẽtando homo come son io: Perho che in tal modo pigliasti humanita nel uentre uirgĩale: & che la hũanita tua nõ e senza diuinita: & ladiuinita nõ e sẽza la hũanita auegna che la hũanita nõ sia la diuinita: e la diuinita nõ sia la humanita: nõ sono le nature confuse: bẽche sia in te una medesima psona: nõ sei tu mia carne & mio fradello? Veramẽte tu hauesti fame: sete: & piãgesti: & sostenesti le mie ĩfermitade come io: ma nõ fu ĩ te linfirmita: & defecto del peccato: come in me nõ potesti peccare come io ĩ te fu & corporalmẽte ogni plenitudine de gratia nõ fu data a te la gratia a mesura: lanima incõtinente che fu unita col corpo perfectamente conobbe: & uide & sape ogni cosa fu unita ĩsepabilmente con la diuinitade: & pote q̃to pote essa diuinita: q̃to a la natura diuĩa che e in te. Tu sei eq̃le a lo eternale tuo padre dio: ma p q̃lla hũanita: la q̃le prẽdesti p noi ricomparare: sei minore: ne p q̃sto tanto incorre ĩ alcuno uitupio. Tu sei colui: il q̃le nel fiumo iordano baptizando Ioanne subito la uoce dal cielo crido dicendo: costui e il mio figliolo dilecto: nel q̃l ho ogni mia complacẽtia: esso udite & lo spirito sãcto de sdendẽdo sopra te in specie de columba: dichiaroti essere ĩ sustãtia una medesima cosa col padre in simelmente con lui. O bono Iesu tu sostenesti el tormento de la croce p me cossi aspo: ĩ q̃sto medesimo corpo: il q̃le uegio: acio che tu dessacesti la morte eterna: ne la quale incorso era per li mei peccati: & le aĩe de gli ãtichi del uechio testamento: li quali p diabolica potesta miseramẽte erão retenute: ne le infernale mãsiõe recomparasti: & tutta la natura hu

mana quale era icorso ne la eternal morte reuocasti pacificata col tuo padre: per la quale spargesti il tuo precioso sangue & a quella uita quale mai non hauera termine la reducesti: de la quale uita tu ne desti proua di firmissima certeza resuscitando il terzo di di qllo monumēto nel qle tre giorni iacesti morto. Per laql cosa cō firmata la nr̄a fede: e cresciuta la nostra sperāza che come tu resu scitasti i corruptibile & ipassibile & immortale: cossi simelmente noi resuscitaremo. Adūche tu pietosissimo & bono signore dop po la tua singular & marauegliosa resurrectione cōpiti li. xl. di: ne liquali dechiarasti p chiara asperiētia de multi argumēti: che tu uiuo eri resuscitato da morte: acio che niuna caligine de dubita tione nascesse salisti in cielo p tua propria uirtu uedēdo ti tutti li tuoi discipuli. Et a me apristi le porte del paradiso: & salisti da la mano dritta del tuo padre Dio omnipotēte oue serai senza fine. Adūche bono Iesu electo dal tuo padre iudice a iudicare gli uiui & li morti cossi i quel di de lascēsione i cielo salisti: cossi descēde rai i quello di de tremore a iudicare li uiui: & morti: secōdo le sue operatione. Et dināzi a te srrāno li re ichinati: & ogni humana si gnoria sera atterata. Alhora tutti coloro te temerano li qli hora ti dispregiano. Alhora che dirāno li miseri peccatori: li qli hora se gloriano de lor operationi: li qli uederāno ogni cosa che tu cono sci: a qli nō sera piu rimedio di misericordia. Che adūq3 nel tuo cō specto farāno risguardādo la tua potētia: che tu ogni cosa uedi: & solamēte iudicarai secōdo iustitia: li qli hāno pduto il tēpo in ua nita del mōdo: acostādosi piu a le richeze falaze che a te. Piu amā do li lor figlioli che te: piu desiderādo la mutabil gloria del mōdo chi ti riguardādo: il tuo uolto adirato cōtra lor aspectando cossi crudel sētētia: cōciosiacosa che la lor ppria cōsciētia dogni pēsie ro uano gli accusara? Vederano le schiere de demoni apparechia te p offēderle si come gli hāno offeso te dio. Vederāno icontinēte doppo la sētētia se essere messi col corpo: & cō lanima isiememen te ne lo iferno cō li diauoli a tormētare il qual tormēto mai non hauera fine: & nō aspectando mai niuno refrigerio. Guai a quelli miseri li qli i cossi breue tēpo: ebrii pcossi uilissimi beni tēpora li: li quali nō solamēte saciano da la sete li loro possessori: ma fan noli piu affamati. Guai guai a coloro che nō si rimāgono di pecca re al meno p qsta paura & timore: & nō rimāgo de puocare la tua

iracundia:ben che nõ nogliono per lo tuo amore come debono.

Oratione che fece inanzi la cõmunione. Ca.xx.

mj A tu signor mio Iesu pietoso:del qual a tãta magnificẽtia che niuna creatura il potrebe dire:il quale il cielo il mare & cio che ĩ quello se cõtiene:nõ e sufficiẽte a te laudare:il quale se tutto ꝓsente ĩ ogni loco ne dẽtro ĩcluso: ne di fuori excluso:quello medesimo sie ĩ cielo da la mã dritta del tuo padre: & sei beatitudine de tutti li supnali citadini e lor gloria qual contẽplano la belleza de la tua alteza:qual medesimo sei ĩ terra cõtenẽdola.Cõcludẽdo nel tuo pugno ql medesimo ĩ mare:e nel abysso regẽdo ogni cosa cõseruãdo a ogni tuo piacimẽto & signoregiãdo potẽtemẽte ne lo ĩferno:come o ĩ che modo sotto cossi picola breuita di pane li cõteni nõ particularmẽte:ma ĩtegramẽte & pfectamẽte & ĩ ĩseparabilmẽte.O ineffabile marauiglia:o nouita do gni nouita.Gli ochii uegono ĩ te la biãcheza il gusto:sento il sapore:il naso sento lodore il tacto troua subtilita: Ma ludire del core cognosce ĩ te tutte pfectione:nõ quelli accidẽti li quali sono qui senza il subiecto:quali nõ cognoscono: & nõ se uegono da li humani sentimẽti:pane sei.ma tutto ĩtegro sei Christo Iesu.come sei in cielo residente de la mane dritta de lo tuo padre dio & homo.Dio ti salue pane de uita:il quale discendesti de cielo dando a coloro che dignamente te prendeno uita eterna.Tu non se come quella mana la quale piobe al deserto a nostro padri:de la quale tutti quelli ne mangiorono sono morti.Certo chi te prende degnamente qualunche quella morte corporale facia il corpo lanima non more in eterno:Percio che quella separatione che fa lanima dal corpo non e morte:ma e uno trapassamento da morte a uita.Onde che dignamente ti mangia nel mondo morendo comĩcia teco a uiuere eternalmente.Quella e preciosa morte doppo la quale li homini cominciano a uiuere.Tu sei il pane de li ãgeli che per la tua uisione quelli glorifici:& refrigeri.Tu sei lesca de lanima nõ ingrassando il corpo:ma la mẽte.Colui che in te nõ ingrassa di uirtu tropo iace in grãde infirmita.tu trãsmuti in te medesimo colui che ti mãgia indignamente:che p tua participatione il fai diuẽtare similiãte a te:& nõ ti stramuti ĩ lui:cõ fa laltra corporale esca.Ma guai a coloro liquali ĩdignamẽte ti prẽdeno certo a loro pena & tormẽto:& p lor peccato unaltra uolta te crucifigo

no. Non che a ti sia niẽte questo prẽdere: perho che sei ĩpassibile & immortale. Signor mio che diro io: Quãti preti son ogi li quali ti mãgiano nel altare come carne de ucelli o di pecore. Ancho ra pegio che di nocte usano cõ le femine turpissimamẽte & la matina presumano de cõsecrare & cõmunicare: oue sei tu signore sei tu ascoso o dormi: exaudisci tu loro priegi de cielo & de la sedia de la tua sancta maesta. ueramẽte se acceptasti questo sacrificio sa resti bugiardo: & cõpagno de peccatori: certamẽte signor se sono uere tutte quelle cose che hai parlato per boccha de propheti: se tu solamẽte presti a iusti pregi: se ti piace la equalita. questo tale sacrificio e da ĩpedire che nõ se faci: bẽche de se e de sua natura el sacrificio sia bono: & puo essere uiolato da rei sacerdoti: perho che lamalitia nõ ha adĩpire el sacrificio. Onde questo tale sacrificio facto per lo prete defectuoso e a sua dãnatione. Et nõ fa a coloro: p li quali si ha. Anzi dicendo piu uerissimamẽte chi cognosce la uita del prete maluagio: & falo per se celebrare si fa consentiente in quello medesimo peccato chel prete etiãdio participe. O grãde & ĩnscrutabile misterio gli accidenti del pane se rompeno per le sue parte. Nondimeno in ciaschuna perticella tutto ĩtegro e Christo come era in prima in tutta lhostia. O illusione de lo humano senno rõpesse quelli accidenti: li quali in te uengono per humano uedere. Nondimeno tu non ti rompi ne riceui alchuna lesione: perche li denti te mastichano come il pane materiale. Nondimeno mai da niuno sei mastichato. O nobile e bello cõuito: il quale sotto una apparentia de pane & de uino tutto Christo dio & homo prendiamo & cossi tutto ne la apparentia del pane a ciaschuna particella de lhostia: & similmente nel uino: & in ciaschuna gociola di quello e tutto ĩntegro & perfecto Iesu Christo sotto quella specie di pane: & sotto qualunche se sia minima particella de essa consecrata hostia: & quello medesimo sei sotto qualunche gotiola di uino. O esca sacratissima: la quale colui che debitamente ti mangia deuenta dio secondo quella parola che dice io ho dicto che uoi seti: & tutti figlioli de lo excelso: perho colui che debitamente se comunica e liberato da male: & e ripieno de ogni bene: & senza dubio diuẽta ĩmortale: o uiagio sancto de la nostra peregrinatione per lo quale de questo iniquo seculo si peruiene a la compagnia de la celestiale Hierusalem. Li padri nostri nel deserto

ben che mangiasseno la mãna:non peruenero a la terra de promis sione. Colui che religiosaméte prende per tua fotza andara p insi no al mõte de dio Oreb:cioe fina al cielo. O mangiare delicatissi mo:nel quale e suauita dogni pfecto sapor:& odore ogni dilecto: ogni medecina:ogni sostenimẽto:& ogni riposo de faticha:& bre uemẽte ogni bene che desiderare se puo. Per certo tu sei uita per la quale uiue ogni creatura:& senza la quale se more in tutto. Tu sei uita ppetua dolce amabile:& iocũda: la suauita del tuo odore recrea linfermi. Sei quella luce incõprehensibile:laquale illumine ogni homo che uiue in questo mõdo. Signor mio tua e ogni poté tia:e tuo e ogni reame:inanci a te signoreza ogni generatione. Tu sai cio che uoli in cielo:in terra:ĩ mare:& nelo abysso. Nulla cosa e che possa resistere a la tua uolũta:In te da te:p te ogni cosa:& sen za te e nulla. Adũcha o fidele anima rallegrati:fa cõuito:& nõ te ĩ dugiare:pascite de questo delicato cibo:& nõ essere pigra de mã giare in questo cõuito:nel qual nõ se mãgia carne di becho o tho ro:si come se facea ne la uechia lege:ma el te posto ĩanzi il corpo del tuo saluatore. O segno damore quale non se po pensare che e: che sia uno medesimo il datore:& quella cosa che e data:& il do natore quel medesimo chel dono. Signore come e grande la dolce za:la qual hai nascosta a coloro che te temeno:& hala facta perfe cta a coloro che in te sperano. O excellentissimo ferculo degno di reuerentia:degno de essere coltiuato:adorato:& glorificato:& da essere abraciato:& con ogni excellentissima laude magnificato: & con ogni cantico sempre exaltato:& da essere fermamente rete nuto ne le interiore parte de li humani & perfecti cori: & tenerlo ne la mente a perpetua memoria. Il primo homo cade in peccato de la gola per mangiare il cibo de larboro a lui uedato per te rele uato a la eternale gloria. Certamente tu habiti in quelli homini che sono de dritta & natura intentione. Tu hai in destinatione il richo misero & arrogante & superbo:lui lasciando uoto e sen za fructo di te non pasciuto. Tu lasci il pouero iusto pietoso & humile:reimpiendolo dogni richeza de labundantia de tua ca sa. in te & per te se diriza ogni iudicio & equita. Teco e o gni prudentia ogni forteza & uictoria. Per te li sancti regnano in cielo:per te predicano li doctori:per te lhomo iusto combatte ui rilmente contra li demonii. Tu abate il superbo e potente de la se

dia.& exalta lhumile teco son tutte le richeze:& dogni gloria: tu ame color che amano te:coloro che te cercano con puro core te trouano perho che tu usi cō simplici che hāno dritta itētione:tu sei solo inanzi ogni pricipio tu sei solo sēza tēpo eternalmēte generato da dio padre:come son beati coloro che te amano: perho chi che nō desiderāno altra cosa che te & sēpre pēsano di te:& degnamēte te mangiano.Sēpre stāno teco & li toi comādamēti da ogni tēpo obseruano.Per certo qlli che te trouan:trouano la uita & acquistano eternale salute.O marauegliosa esca stupēda:delectabile:iocūda:& securissima sopra ogni altra cosa desiderabile:ne la qual son mutati & nouati tanti marauegliosi segni:ne la quale e ogni delectamēto p la ql puēiamo a conoscimēto & acrescimēto de tutte le grē.o come singulare & inaudita e la tua liberalita:come e soprabundantissima & larga la tua cortesia:che fai de te a ogni persona p ti.saluo che a colui che dispregia uēire a te.Adūche se io uano & securamente uegna a te māgiandoti deuētarai perfecto homo lasiādo li costumi de la gioueneza :& ādara p la uia de la prudentia. Se e debile uenga securamēte de presēte deuētera forte.Et se e infermo sara sanato.Se sara morto se uora udire te uita ītermīabile:prēdati & sarai iustificato.Colui che e grāde & forte ancho nō ti lassi di prēdere: pho che sēpre trouara abundante pastura.Per certo niuno sēza te po uiuere q̄to e uno batere dochio.Tu solo dai uita a ogni creatura:& ipercio tutto il core mi uiene ameno & la mia carne.Dio mio in te si dilecta il mio core:& in te se allegra laīa mia:a te solo desidera de acostarsi:phoche si si dilōga da te pisse.Ma tu signor mio nō longare il tuo aiuto da me:ma inchino gli orechie de la tua misericordia ad me. Adunche il pouero bisognoso ti mangiare:& sara satio:& uiuēdo il tuo cuore te laudaro o luce īuisibile :& īestiabile & ueramēte ogni cosa illuminate ad questo ceco mendicante qui a lato a la uia habi misericordia:il qual crida ad te figliolo de Dauid rendi il uedere:acio che ti uega signore:pregote che tu ti faci presso a questo peccatore:acio che tu me sia in aiuto facendomi saluo.'& alhora andando per mezo lumbra de la mort non timero niuno male: perho che tu serai meco. O pietoso iesu io iacio morto:leuate su & resuscitame & confessaro il tuo nome. Io son infermo & languido: nella cui carne non e piu sa-

nita. Tu sei medico: sanami: Ignudo tremo di fredo: tu sei richo: uestimi. In questa solitudine perisco de fame: tu sei cibo: satiami. Ho sete: tu sei beueragio salutifero inebriame. Io sono tutto nel intimo del profondo: & non ce rimaso sustantia. Sono uenuto ne lalto mare: & la tempesta me ha somerso. Cridando mi sono affaticato & mia uoce affocata: & laqua sono intrate insino alla nima mia. Trame di questo picolo protectore mio: gouernatore mio: ne le cui mãe ricomando lo spirito mio: q̃le nel legno de la croce recõparasti: al q̃l desti uita & misericordia. Signore riguar da la mia humilita & nõ me dare ne le mãe de mei inimici. Hogi intraro teco nel loco del tabernaculo tuo admirabile per habita re ne la tua casa per longheza de di secula seculorum.

Come riceuete il sanctissimo corpo de xp̃o. Ca. xxi.

q Vando hebe finito le predicte parole il glorioso homo riceuette il sanctissimo corpo di Christo. Et ritornando in terra supino acconcioffi le mane a modo de croce so pra il pecto cantando il cantico de Simione propheta cioe. Nũc dimittis seruum tuum & cetera. El qual finito tutti quelli che erano presenti uidino subito nel loco doue iaceua risplendere tanta diuina luce che se tutti li ragi solari iui fussino tutti pre senti non gli harebono cossi copisamente abbagliati: in tanto che per niuno modo potero riguardare il glorioso homo salire ĩ oriẽ te. Laqual luce stando per certo spacio di tempo certi di q̃lli che erano ditorno: uidino qui schiere de angeli discorẽte dogni par te ad modo de fiacholi. Alcũi altri nõ uidino ãgeli: ma udereno uoce dicielo la qual disse: uiene dilecto mio e il tẽpo che tu rice ne il premio de la tua faticha che per mio amore ualorosamente hai portato. Alquanti ui furono che non uideno angeli non udi rono uoce: ma udirono la uoce del beato Hieronymo che disse finita questa uoce. Ecco chio uengo da te pietoso Iesu riceuemi: el qual ricomperasti col tuo precioso sangue. Alhora finita quel la uoce: quella anima sanctissima come una stella radiante de tut te uirtu usci del corpo & ando al reamo del cielo glorioso nel qual certamente come luminare resplendentissimo: resplẽde de ĩ finita beatitudine: & cossi in q̃sto mondo de molti miraculi Dio il magnifica: perho che la citta posta in sul monte nõ se po nascõ dere. Onde nõ uolse che la sua sanctita fusse nascosta ne la morte

ſua:la cui uita fu exẽpio dogni lũe de ſancta doctrĩa in ſalute de la uniuerſale ecleſia militante. Partita quella ſanctiſſima anima rimaſe tanto odore doue era il ſuo ſanctiſſimo corpo per piu di che forſe gia molte eta paſſate non ſi ricorda ſimigliante Et certo digna coſa fu che quello corpo ſanctiſſimo meritaſſe ſpecial dono de odore:le cui membra con grande honeſta erano uiuute: & per ſue parole hauea promeſſo a lunita:de la fede molti peccatori.

Viſione mirabile chebbe de lui il ueſcuo Cyrillo. Ca. xxii.

C Ariſſimi padri & ſignor: alhora ultima del di nel qual queſto glorioſo homo paſſo de queſta uita. dio pietoſo & benigno ſignor la ſua gloria maxima a molti che habitano in lunita de la chieſia dimonſtroe:del qual al uenerabile ueſcuo Cirillo demonſtro in queſto modo eſſendo ne la dita hora el predicto ueſcuo ne la ſua piccola cella in deuote oratione fo rapto in ſpirito & in eſtaſi:& ſubito uide una uia la qual era paſſato il ſancto inſino al cielo mirabile & beliſſima:& uide uenir dal monaſterio uerſo il cielo grande moltitudine danzoli cantando una parte:& altri reſpondendo canti ſuauiſſimi de melodie: la qual uoce parea che riſonaſſino nel cielo & in la terra: & hauea ciaſchũo uno torchieto acceſo il quale lume excedeua & auanzaua el lume del ſole:&reguardãdo Cyrillo uerſo il cielo uide nõ minore quantita dangeli al ſimigliante modo che ueniamo cõtra a ꝑdicti:il qual aſpectãdo di domãdare ql che qſto foſſe:era coſſi ſtupefacto che nõ ſapea che dire & coſſi aſpectãdo uide la glorioſa aĩa de ſancto Hieronymo in mezo la multitudĩe di qli angeli adornata de molte belleze:da la cui dritta era el noſtro ſaluator & uenia cõ lui:& giũgendo apreſſo il ueſcuo Cyrillo ſe fermo e diſſe cognoſceme tu ?gli reſpoſẽo:ma dime te ꝑgo che tu ſei che ſei coſſi honorato:& egli reſpoſe haueſti mai ti dimeſtigheze cõ Hieronymo?& el rĩpoſe colui che tu nõe certe io amo cõ amor & charita.hor ſe tu eſſo.& lui riſpoſe io ſono la ſua aĩa la ql gia receuo la gloria che io ſperaua:perho ua a li mei frategli & annũci a lor ql che hai ueduto:acio che ſe ꝑta da lor ogni triſtitia che hãno de la mia morte:& riceuão gaudio & leticia de la mia beatitudĩe & felice ſtato.il q̃l io ho electo:le q̃l pole finite qlla beata uiſiõe diſpui da gli ſuoi ochi:& ritrouãdo Cyrillo ĩ ſe medeſio rĩaſe in tanta abundãtia de letitia:che in tutta quella nocte non reſto

de piangere:& uene in tanto stupore de mête: & maraueglia che a pena semedesimo teniua quando q̃sto ci narro la dicta uisione in tanta mirabile belleza il uidi. Adunche come si mostra marauegliioso in li suoi sancti & ne la sua maesta facêdo ꝑdeze le sue mane lha exaltato facendo manifeste le sue uirtude a li populi. O grandeze del diuino amore: o abundâtia de la diuîa largeza che piu de honore & de gr̃a pote fare questo suo figliolo sancto Hieronymo: côciosiacosa che ne la uita ne la morte habia in lui monstrato copiosamente tanta magnificentia egli ha dato eternale charita si come se dimostra ne la predicta uisione che non sostenne de uolere che lanima sua fusse acompagnata & honorata: solamente da tutti li celestiali & beati spiriti: ma etiamdio esso î ꝑsona el uolse honorare: certo q̃sto segno e xcede ogni gloria de q̃lunche altro sancto: ꝑho e da credere che q̃lla aîa bella e collocata in cielo in singulare alteza de dignita: & de gloria: & cossi simigliante honorifica lo suo sanctissimo corpo in terra: il q̃l nõ cessa di resplendere dinfiniti miraculi: a la narratione di quali î parre ui narro perche a dire de tutti sarebbe tropo longo sermõe

Come il sepilirno: & de certi miraculi facti alhora. Ca. xxiii.

Passato lo spirito de corpo de q̃sto sâctissimo cõe e dito nel lhora de la cõpieta usciua del corpo si îestîabile odore che pareua fussêo tutte le odorifere specie del mõdo: & noi tutta q̃lla nocte stâdo li dîtorno nõ cessâo de piâger̃ il nostro dâno cõsiderâdo essere priuati de cossi caro & excelête padre: bêche alq̃to il nostro dolore se metigiaua pêsâdo el gaudio & la gloria doue spauâo che egli fusse: che gia ne uedeuâo ꝑte ꝑ li segni sopradicti. Facto il di ordîato cõe se cõuenia li ministri ꝑ fare lo exeq̃o cõ debito honor sepelielo î Bethleê allato al ꝑsepio nel q̃l Christo nacq̃ ꝑ noi de q̃lla îtemerata sêpre uergene Maria: cõprêdo q̃llo sâctissîo corpo solamête de ũa tela de sacco: & nudo ne la terra lo mettêo si cõe esso ci comâdo nel ꝑsête di quâti îfini ti miraculi Dio fece ꝑ q̃sto suo electo figliolo nõ sarebe sufficiête lîgua hũana a narrarli: ma dirone alquâti di moniti ꝑ nõ prolongare molto il mio dire. Fu uno ciecho da la sua natiuitade in questo di de la sua sepultura il quale tochâdo il suo sanctissimo corpo subito riceuette il beneficio del uedere. Vno giouene sordo & muto: basando il sanctissimo corpo subito riceue la gr̃a

del udire & del parlare: certo degna cosa & iusto fu colui el qua-
quale essendo uiuo cō le sue sancte doctrine & exempii multi ha
uea illuminati & reducti a la mea fede de xpo: il qual desse erano
accechati: cossi lo suo corpo morto hauesse uirtu de diuie medici
ne a rēdere sanita corporale a ciechi: sordi: muti: acio che cōfessas
seno la uera fede catholica: & per questo color che hebbeno ī dis
pregio la sua gloriosa morte cognoscesseno li suoi diuini amae-
stramenti: Molti dicono che udirono cridare homini: & done in-
demoniate uel luoco doue e sepulto questo glorioso corpo dicen
do. O sancto Hieronymo perche ci perseguiti cussi usciēdo quel-
li demonii de quelle persone diceano. Sempre fosti nostro flagel-
lo uiuo: & cossi sei morto. Fu uno heretico: el quale biastemo san
cto Hieronymo: & disse chel suo coorpo era degno desser arso: &
subito per diuina uindicta per terrore de gli altri heretici diuen-
to uno legno subito. Vedendo questo quelli che erano presenti
discese fuoco dal cielo: arselo in tal modo che diuenne cenere: &
per questo miraculo moltitudine di heretici uedendo tanta expe
rientia de la sua sanctita: & si chiari & aperti iudicii ritornorono
al lume de la bona & sancta fede christiana che piu diremo? Per
certo non si potrebbe dire quelle cose che Dio a monstrate: & tut
to il demonstra per lui per farlo magnificare & honorare a li suoi
fideli. Come e grande costui: qual fa tante & si marauegliose cose?
Il qual secondo le sue operatione niuno auanzi. Grande & grādis-
sime cose si dimostrano de costui nel mōdo. Onde a fama del suo
glorioso triumpho duplici & manifesti signali de lui se uede non
in ogni terra e sparta & la perfecta fede si fortifica per la moltitu-
dine de li suoi miraculi. Non si potrebbe narrare a quanti infermi
ha renduto perfecta sanita: perho chi ci mancharebbe il tempo: &
ogni seno humano uolendo contare ogni cosa: le quale a noi sono
manifeste per udita de ueri testimonii. Adunque tutto el collegio
de fideli se allegri: & con alte uoce cantino canto de leticia & de
exultatione: poi che diloro e proceduta questa fulgente stella: ira-
gi de la quale li driza de andare a la celestial patria. Per certo la ui-
ta sua sanctissima e disciplina de tutti: & li suoi costumi sono ordi
namento de tutti li fideli. Adunche i suoi meriti sono manifesti a
la sancta chiesia: & p lo partimēto di tal figliolo debbeno sparge-
re lachryme: & p tāto sua gloria hauere gaudio inestimabile. Adū

che sia licito ala pietosa madre di far pietosi lamēti. Vedēdosi priuata di tal figliolo: & rimasa uedoua di tal marito: & rimasa a hō impotēti: & ha pduto il suo capitāo il q̄l molte sācte cose piāto & coltiue nel cāpo de la sede christiana. Pregoue che uoi nō me reputate reprehēsibile: pche io trāscorra in dire alcūe cose piu che nō si cōuiene: pche cōe figliolo priuato de cossi facto padre mi ramarico di tāto dāno riceuuto. Spesse uolte p tropo abūdantia di dolore si stracorre oltra il douere. Carissimi padri & signore guai me dicoue ī uerita che io me guardo da ogni pte se io potesse ritrouar il mio padre Hieronymo: il q̄l me ha tolto la crudel morte: nō trouo colui: il q̄l era laia mia: p lo cui amore lāguisco: & a me e tedioso oramai il uiuere: percio che mai tolto colui che era la mia uita: & sono scoso come il grillo: & la uirtu mia e diuentata arida: & ho perduto el ueder de gliochi mei. Che leticia possio giamai hauere in q̄sto mondo: conciosiacosa che io nō possa ueder colui che era el mio lume? Obscurato e el mio sole & la charita de la luna nō resplende piu: che fara la pecora cō lupi priuata dal pastore? Come sta lalbore la cui radice e tagliata? O maluagia morte in quanti guai me ha messo: perche tollendo il padre hai lassato il figliolo sbigotito & mendico de ogni bene. crudel morte tollendo lui non lo iniuriasti: ma mi e tutta la chiesia. De perche nō indugiaui anchora a torlo: & un pocho da lui ti fussi dilongata? Voitu far manifesto q̄llo che hai facto. De nō cōsiderasti che tu cel togliesti con tanta uelocita colui alqual nō rimase al mondo pare in uirtu & doctrina dogni sanctita. Per certo lui era principe de la pace il duca de la iusticia: doctore de uerita & equita: armato de la immaculata fede. Il forte combattitore contra li heretici: a cui saetta mai non riuolse adrito. Ne il suo scudo mai non se piego in battaglia: & la sua hasta sempre e stata ritta. O perfecti christiani piangeti: perho che morto il nostro duca. Piāga la chiesia pietosamēte lo dispartimēto del caro figlio lo. Molti cani lhāno gia intorniata: & il conscilio de maligni lha desiata: percio che e dilongato da lei el suo defenditore: & nō puo essere a la sua diffesa. La tribulatione se apparechia: & non e chi aiuti: perho che nel sepulchro iace colui che era suo defensore Et non se leuara piu contra quelli maligni che lhāno psequitata Imperho crida madre pietoso in cilitio & pianto: uestiti de uesti

mēte uidoale:la qle sei romasta uedoa di tal figliolo. Horā ꝓphe
tarāno li falsi ꝓpheti uisiōe de busie:& īdiuinatiōe fraudolēte: &
īganeuoli cō loro maligni cuori cōtra de noi. Et certamēte nō sa
rai chi a loro possa resistere. Sicca il fōte de la uita:& e spartita la
uena da lacqua uiua. Ma chi dirai tu padre carissimo Damasio?
Oue e Hieronymo nostro ql tu amaui piu che te medesimo? O-
ue e lorma del tuo uiagio? Lo tuo cōsciliere:la tua guida:il tuo re
ctore doue e ito? Domādoti quādo gli scriuerai piu: Carissimo
Hieronimo sō sēza il tuo cōscilio cōe a modo come il mēbro ta-
gliato dal suo corpo. Io ti prego che tu me scriue:& nō ti pentire
ben che la tua distātia da me sia molto lōga:& da mi molto desi-
derata nō potendote uedere pꝛentialmente:almeno mi sia frequē
te la tua memoria uedēdo spesse le tue littere. Et dio me sia testi-
monio ī niuno homo uiuēte ho fermo lanchora de la sperāza al
tro che in te. Adunque piange:& li tuoi ochii il di e tutta la no-
cte gitteno lachryme. Percio che uenuto e a meno il refugio de la
speranza & la mano del tuo scriptore e diuentata secca come fe-
no. Onde ce sara data la memoria sua de la sua uoce dolce:& iocū
da:quale era ī ne le orecchie de gli fideli dolcissimo melle. Come
hai perduto il tuo fidele & bono consigliatore& il tuo aiuto: Cer
amente gia sei uenuto a meno ne gli tuoi consigli. Non e chi te
dia del pane dela uita. Spanta e la lucerna nel mezo de la sanctis
sima chiesia militante:la qual nō da a noi in felice piu splendore:
ma semedesima non resplende al mondo:ma al cielo Adunche ho
ra che dirò?a cui me ricomādarò? Onde misero mi aspecto aiuto
per consolarmi Veracemente riguardando questo e facto da lo e-
terno dio. Impercio gli dirò. O bon iesu come con tanta uelocita
hai tolto ala chiesia tua tanto ualoroso:qual prendesti per sposa
morendo su la croce essendo cossi grāde cōbattitore cōtra li suoi
inimici glie ha uoluto tuore:& a te redure. Per certo signore non
haueui bisogno di lui:ben che a lui souenisti:& noi de lui orpha-
ni lassati. Non dico che tu facesti altro che equitade & iusticia p
mondo:& de uenire al tuo riposo:Ma dogliome che la chiesia e
incorso ī tanto dāno p la sua dispartēza. Vorei che tu lo rendesse
sel ti piace acio chela tua scā chiesia fosse da lui recta & diffesa. O
bō signore come farāno da quinci inanzi li soi figlioli:liquali so-
no affamati & assetati. Andarano cerchando del pane per la cit-

tade. Et nõ trouarãno che ne dia loro: cioe dela doctria del diui-
no amaestramẽto. Sono cõe pecore errãte sẽza pastore. & cõe disci
puli sẽza alchũa doctria. & maestro e come ceco sẽza guidatore.
Guai noi o padre pietoso Hieronymo pastor del nostro sosteni-
mẽto oue sei tu? Che fara il tuo carro sẽza la tua dolce rotta. Oue
ti reposi tu insegnacello: perche e hora il tuo corpo cõpagno de la
terra che in te nulla uolesti mai terrena. O Bethleẽ Bethleẽ citta
de iudea che hai receuuto ĩ te nõ uno de minori: anzi de maiori
prĩcipi de la sãcta chiesia che hai tu facto? Rẽdeci il nostro padre
che tu tieni. Ma tu terra per che ardisci di ritenire qllo homo che
nõ e tuo? pho che adopero cose terrene ne carnale. Et certo perho
la sua carne essendo morta rendeua grandissimo odore dimostrã
do la purita de la sua casta uita. O pietosissimo Theodonio cõtẽ-
pla con la tua mẽte nõ partendoti da le pietose lachryme: quãdo
ti ricordo del tuo dilecto Hieronymo. il quale hai perduto: tãto
sia lo effecto del dolore: quãto fu la morte: tanto sia il lamento:
quanto il damno Ma quale lingua de homo poterebbe recontare
il damno receuuto essere priuato de la presentia di tale homo? A
tutta la chiesia esso uiuendo era utile: era ad ogni christiano sicur
ta & ferma forteza: & era dispersione: & destrugimento de tutti li
heretici. Certamẽte costui ne la sua uita era a tutti catholico ama
bile & benigno. Et imperho per lo suo partimento ad ogni sin-
gulare fidele e licito de piangere: & niuno da questo se nascon-
da: ouero ardisca di excusarsi. Et imperho non prolongando trop
po il nostro parlare: & breuemente concludendo: per certo nõ si
potrebbe stimare il dãno che per la sua absentia ce sequita. & cos
si quanto era utile e de grãde exaltatione la sua uita. Adunche che
diremo per tristitia: & lamento non si puo recuperare questo dã-
no: anzi il tropo cõtristarsi, in si facti casi e cosa uana: & abomi-
neuole a dio: perho se noi amiamo il nostro patre: sequitamelo
ne le sue uestigie: & reallegramoci de la sua leticia. Non e quello
uero amore: el quale ama solamente per la sua propria utilitade
Perho se noi ce dogliamo del nostro danno reallegramoci per li
gaudii celestiali li quali eglie andato a possedere: Adunche ho-
gi ce sia cagione di grande allegreza. Et cantiamo a dio de noue-
lo canto con iubilo de consonanti uoce. Tutta la uniuersita de
la sancta chiesia canti con noi il populo catholico faccia allegre-

82

zain ogni parte. Hogi hai receuuto Hieronymo ql che ha tāto tē
po desiderato. Hogi ha receuuto securo triūpho de li scōficti ini
mici: Per certo terminate tutte le sue fatiche ha receuuto riposo
īfinito: Et ipcio mai piu non hauera fama ne sette: ne caldo ne
fredo. Tolto glie da suoi ochii ogni lachryma de tristitia & de o-
gni dolore: & gia receue la mercede: p la q̄le tutto il tēpo de la ui-
ta sua se affaticato. Adūche ci allegramo rēdendo gratia al nostro
dio: pcio che le sue opatiōe son pfecte: & tutte le sue uie sō ueri &
iusti iudicii. Cōfessiālo & lodiālo: si cōe nr̄o uer dio: & saluator: il
q̄le mai nō abādōa li soi amici: āci libera dogni tribulatiōe. & tut
ti color che ne le āgustie de q̄sta misera uita se sō cōfidati i lui es-
so se facto aihor, ptectore & hali liberato dogni pturbatiōe: & pdi
tiōe: & dogni ligua iniqua: & sancto Hieronymo ha collocato in
alto ne la sua eternale māsione oue e ogni gaudio: & ogni suauita
& dilecto che se po desiderare: oue la beata & gloriosa refectione
de le anime beate: doppo le loro aduersitade & fatiche: oue e la
dolce suauita deli angeli: oue e la compagnia de tutti li cittadi-
ni celestiali pieni de perfecta charita. iui non timore: ne dolore:
ne niuno sbigotimento. iui non se cognosce niuna iniuria: ne āgu
stia: ne tribulatione: ne infirmita: o aduersita non iui se nomina.
Niuno e ingannato del suo desiderio: iui non timore di morte:
non si aspecta mancamento de la p̄sente gloria: ma accrescimēto
cioe quando sera la uniuersale resurrectione de tutti li morti: oue
alhora il corpo de ciascuno beato insemelmente cō lanima posse
dera quella medesima gloria: la quale ha hora lanima sola & se-
ra senza fine. Quale angelo o homo sarebe sufficiente a narrare
quanta sia la minore particella del gaudio: & gloria che iui e: q̄le
intellecto sarebbe sufficiente a ītēdere quelle cose: ne q̄li ne ochi
possono uedere: ne orechie udire: ne per core de homo se possa
pensare. Certo se si considera quanti siano questi gaudii. Tutte q
ste cose terrene paron piu uile che lo stercho. Se questa uita tēpo
rale si potesse a guagliare a quella. Certo ciascuno homo doue-
rebbe desiderare de multo uiuerci: ma q̄sto per certo nō e: perho
che questa uita e uita caduca: & mutabile: perho che ogni mon-
dana cosa e fallace. Ogni sua leticia e uana: & con faticha se a-
quista: & con faticha se possede: & con pena se la lassa. Questi be-
ni cossi fallaci cognoscendo il sanctissimo Hieronimo tutti aban

dono:& elesse quella optima pte:la q̃le p niuno tẽpo gli potea es-
ser tolta. Pregoui che ue allegrati:& exultate:cãtate:& psalmiza-
te:pho chel nostro padre glorioso e giunto a portocõ la naue pie
na de richeze celestiale p li suoi meriti:& ha fermata lanchora de
la sua sperãza ĩ una trãquilla fermeza. Certamẽte lui e giunto al
pallio:p lo q̃le ĩ q̃sto p̃sente seculo corrẽdo se abstiene dogni co-
sa illicita. Gia riceue gaudio de la uictoria cha hauuta cõbattẽdo
cõtra li suoi ĩimici:p la q̃l ha meritato triũpho de sũma & ppe-
tua gloria. Hai riceuuto il dinaro:p lo q̃le ha tãto lauorato ne la
uigna de la sãcta chiesia. Et gia ha rẽduto il talento duplicato al
suo signor:p la qual mercede merito lui de ĩtrare nel reãe de dio:
p la qual cosa cõ gaudio me ralegro:& cãtaro al dilecto mio pa-
dre nouo cãto:acio che sia la sua laude ne la chiesia de dio. Ecco
il dilecto padre candido bellissimo chiaro:nel qual niũa macula
e:& pascesi tra fior ne la uigna del signore. Ecco el zilio del cãpo:
& la rosa de la quale usci il grãde odore del horto de la chiesia stra
piãtata nel giardĩo de dio. Ecco il cipresso alto nel cielo:il cui nõe
e diuulgato ne le ĩsule lõginq̃:acio che ĩ eterno pmãga la sua me
moria ĩ bñdictiõe. Adũche carissimi padri & signori rallegratiue
cõ exultatiõe:& laudate il signore:pho che e degno de esser lauda
to:Il qual marauegliosamẽte sia mãifesti a suoi sãcti. Ralegrasi tu
to il mõdo. Vergognasi li heretici fallaci:& gia conoscono esser
uẽuti a mẽo. Certo nõ e morto cõe se pẽsano li suoi ĩimici. Ma ue
ramẽte regna cõ uictoria ne la terra de li uiuẽti. Gia p certo risplẽ
de la sua claritade ne lo eterno palagio:& spogliato de la carne fra
gile & uechia e uestito de la noua & ppetuale ueste. Hogi si fac-
cia ĩ ogni parte del populo xpiano leticia:& prĩcipalmẽte la sãcta
chiesia:de la qual hogi glorioso figliolo e coltiuatore amatore cõ
battitore solennissimo ha extirpato gli heretici:& le lor false do-
ctrĩe del campo de la fede catholica. Et resplende come il sole de
sãctissime doctrĩe chiari miraculi:& pdeze tra schiere de beati.
Adũche dio te salue glorioso Hierõymo piaciti de hauerci amẽo
ria inãzi dio:acio che p le tue pietose preghiere nel p̃sente seculo
possiamo defenderci da ogni cosa dogesa de dio. Si perche sua mi
sericordia ne laltro ci doni di possedere teco la sua eternal beati-
tudine:ne la qual tu sei collocato.

Parole deuotissime le q̃le ogni giorno il glorioso Hieronimo

diceua la sera quando lui andaua a riposare:

A la matina quãdo saro leuato. Signor mio attẽdi ad me:
d & gouerna tutti li mei acti & parole & mei pensieri acio
che poi io passi tutto il di secõdo la tua uolunta. Cõcedi
a me signor che io te tema. Pungi il mio core del tuo amor: acio
che io habia humilita ne la mia mente indurita de cõscientia: che
despregiãdo la terra punga el mio desiderio al cielo. Habia ĩ odio
gli mei peccati: ami la iustitia. Leua da mi lo appetito de la gola:
el desiderio de fornicatione. Lo execrabil amore de dãnati. La pe-
stifera iracundia: la tristicia del mondo: laccidia de la mia mente:
ogni uanagloria & allegreza: & la tyrãnide de la superbia. Poni in
me la uirtu de labstinentia: la cõtinentia de la carne: la castita de
la mente: la uoluntaria pouerta: la uera paciẽtia: la leticia spiritual:
la stabilita del mio animo: la contritione del core: la uera humili-
ta & non la ficta fraterna charita. Guarda signor & regi la mia boc
ca: acio che non parli le uanita: non ragione le fabule seculare: ne
mormori de li absenti: ne a li presenti dica iniuria ne oprobrio: ne
a quelli li quali moueräno uerso me parole maledice io cõ simili
gli responda ma per il cõtrario cõ pacientia cõporti bene: dica te
signor mio ad ogni tempo: & sempre la mia lingua dica la tua lau
de. Guarda li ochi mei da lo aspecto de le femine: acio nõ desidere
quelle cõ appettio de libidine: ne desidere le cose del proximo: ne
ancho le delichateze di q̃sto mõdo: ma ĩsieme cõ sancto Dauid di
ca: gli ochi mei sempre al signor: & anchora a te ho leuati li mei o
chi signor che habiti ĩ cielo: gouerna & serra le mie orechie a le uo
ce de le lingue dolose: & maledicẽte & che nõ odino busie: ne paro
le ociose: ma siano apte a intẽdere: & udire la parola tua ritiene si-
gnor li mei pedi da le uane ambulatione: acio che stiano reposati:
& fermi a le tue sãcte oratione. guarda le mie mane che auaramen
te nõ se porgano a pigliar i doni ma assiduamente pregãdo la tua
maiesta siano leuate al cielo: & siano pure & mõde senza macula:
ira & cõtẽtione: acio che io possa dir q̃l sermone ꝓphetico: il q̃le
a te signor si leua il sacrificio uesptino. De le mie mane guarda si
gnor il mio ãdare che nel tuo sãcto nome sẽpre io uada: & lo tuo
sãcto & celestial angelo mi accõpagni: il qual mi possa cõdure fin
al loco destinato: & possa drizare li mei passi per la uia de la sa-
lute: & de la pace et de la uita. Guarda signor tutti gli pensieri del

mio core gli mei sermoni:& le mie opere:acio te possa piacere nel tuo sancto conspecto: & mandare ad effecto la tua uolunta: & andare ne la uita tua tutto il tépo de la uita mia p te redéptore de le nostre anime signor Iesu xp̃o del quale ogni uero honore & gloria ne li seculi de li seculi.

Finita la epistola del beato Eusebio:la qual mádo al beato Damasio uescouo di Portuense:& a Theodonio senatore di Roma del transito del glorioso Hieronymo:& de le sanctissime parole che lui diceua quando andaua a riposare.

Incomincia la epistola del Aurelio Augustino uescouo de Hiponense:la quale lui mádo al uenerabile Cyrillo uescouo de Hierusalem de le magnificentie & laude del glorioso Hieronymo.

L Cápione de la sancta madre chiesia:& de la gloriosa fede christiana:petra angulare:ne la quale e uscito fermo & stabile:benche hora ne la celestial gloria sia come una stella resplédentissima:cioe Hieronymo sacerdote al q̃le o uenenerabil padre Cyrillo se debbono rédere laude & gratie:& nõ da tacere:ne da parlar cõ ligua de fáciullo che balbeti:ne homo che scilingui:li cieli narrano la gloria de dio omnipotente: & tutte le cose che lui ha facte lodano li suoi fácti. La creatura ragioneuole che lui ha facta de tacere de nõ mai lodarlo.Conciosiacosa la ragione uole sépre la lodi.Adũche tacero io o parlerone? pho che tacédo le pietre comádano che nõ parle.Al certo che io plaro:& nõ tacero de lodare il sáctissimo Hieronymo cõ tutte le mie forze:il q̃le béche idegno & sufficiéte sia de lodarlo:cõciosiacosa che ne la bocha del peccatoř nõ stia bene lodare la magnificétia de táto e grá de doctore.Tutta uia prédera fiducia ĩ dio:& la mia máo nõ refermaro:& la mia ligua nõ ritero a lui laudare:ĩpcio che costui e grá de & sáctissimo homo:& marauegliioso:& da eére temuto & honorato sopra tutti:li q̃li ĩ q̃ste nr̃e circúståtie sono:pho che lui e grá de p la sua excellétissima uita gráde ĩ pfũdita & ieffabile sapiétia: hora e gráde ĩ sũma alteza di pfecta gloria:Marauegliioso appe ĩ cose nõ usato da eére molto temuto p la potétia a lui cõcessa da lo oĩpotéte dio:cõe sia gráde q̃sto glorioso Hieronymo la mia ligua nõ lo po manifestar:etiá la sáctita de la excellétissima uita sua:cõciosiacosa che a péa tutte le ligue de li hoĩ del mõdo nõ sarebbéo sufficiéte ad explicare la excellétia sua.Adũche dico che sia licito

dire che coſtui ſia uno altro Helia:unaltro Samuel:unaltro Ioāne Baptiſta per ſanctitade & excellentia de la uita ſua.Helya & Ioāne furono heremiti:& macerorono con grande aſpreza de ueſtimen ti & de cibi lor carne.Dico che Hieronymo in cio nō fu minore: percio che ſenza modo con ſũma aſpreza de cibi & de ueſtimenti per anni quaranta egli affliſſe la ſua carne ſtando nel deſerto tra le fiere ſaluatiche heremita:benche ꝑ littere receuute dināzi dal ue nerabile Euſebio dica che cinquanta anni iui ſtete.Et bēche Ioan ne uino ī alchuno modo mai nō guſtaſſe Hieronymo da ogni car ne & ſpecie ſe abſtiene di māgiare:in tanto che non la ricordaua. Nel predicto tempo niuna coquina mangio.ſaluo ne lultima īfir mita due uolte macerando le ſue carne cō el ueſtimēto de cilicio: & di ſacco coprēdoſi di ſopra di uiliſſimo pāno.In tanto ſe affliſſe che deuento la ſua pelle negra a modo che ſono quelli de Ethio- pia.Lo ſuo lecto era la terra ſola:& mai nō mangiaua piu che una uolta el giorno dopo ueſpero Il cibo ſuo era fructi & foglie de her be ſenza radice:continuamente uigilando inſino alla ſeconda ho ra de nocte:poi abbatuto dal ſono dormiua in terra inſino a me- za nocte:& continuamente ſempre a quella hora ſi leuaua:& exer citauaſi legendo le ſacre ſcriture:ne le quale ꝑ lui tutta la ſancta chieſia e illuminata come de pietre ꝑcioſe:& qſto cōtinuo conti- nuaua īſino alhora del ueſpero:Et coſſi piāgeua aſſiduamēte ogni ſuo picolo peccato ueniale:che uedēdolo altri harebe creduto che gli foſſe ſtato lo magior peccatore del mōdo. Tre uolte el di flagel laua la ſua carne de due battiture : in tanto che del ſuo corpo u- ſciua multo ſangue:& fugiua ogni parola ociola come coſa horri bile:mai non ſtaua ocioſo ſempre legeua:ſcriueua:o inſegnaua: & coſſi ſempre in coſe utile ſe exercitaua.Et in ꝑ tanto dico che cer chando ad uno ad uno la uita de li altri ſancti:io me pēſo che niu no ſia magior de lui.Ma impercio che di ſopra dicemo che coſtui fu ſimigliāte a Samuel uegiamolo.Coſtui ueramente e quello Sa- muel il q̄le fu chiamato da Dio ꝑ battiture de uani ſtudii: de ſcié tie fu poſto miniſtro de la ſancta ſcrittura:ne lo lume de la q̄le per la diuina gratia a lui infuſa cognoſciamo il nouo & uechio teſta- mento.Ne la cui forteza de le ſua bracia grandiſſima parte de li heretici e diſperſa.Coſtui per la gratia de la uirtu diuina tranſla- to il uechio & nouo teſtamento de lingua hebrea in greca & lati

na disponendola & dechiarandola a tutti qlli che sono doppo lui sequitati de tutti securita & dubii che in esso erano ogni cosa lui ritrouo & fu lo trouator del diuino officio: & principio a tutti li ministri de la chiesia. Onde ben si demõstra la grãdeza de la profundita de la ineffabile sapiẽtia. Tãto fu ĩ lui la sufficientia de tutti altri liberali che per reuelatione de li altri sauii anchora fino a hora glie simigliante. Questo ho conosciuto ꝑ la excellentia de le sancte scripture: cioe in molte epistole che me ha mandate mai nõ conobi simili a lui. Egli sapi la lingua & scientia hebraica: greca: e caldea: di persia medea & di arabia. & quasi de tutte le generatiõe: come se fusse nato de loro. Onde per tãto ardisco dire che quello che ꝑ natura Hieronymo nõ conobe niuno homo mai sappe. O uenerabel padre nõ ti pensare che io nõ creda che la uita & uirtu de Hieronymo a te nõ sia nota come a me & piu ꝑ la cõuersatione & cõpagnia io so che molto tempo tu hauesti cõ lui: ma uoglio a Dio rendere testimoniãza de la sanctita de si facto & tal homo: ꝑche uolendo tacere io non poteria: & se li cieli manifestassino & cõfessassino le sue maraueglie & la sua excellẽtia: ne quali esso habita ĩ grandeza de tãta gloria. Quãti pochi altri sancti che ue siano. Per certo a niuno sia dubio che ĩfra le mãsione del padre celestiale esso e ĩ una de le magiore sedie. Cõciosiacosa che lhomo lui e premiato secõdo le sue operatione. Costui fu quasi de cossi gran de ꝑfectione de uita come de niuno altro si troui: laqual chiaramẽte e manifesta. Et ꝑho e uno de magiori & piu alti sancti de uita eterna. Et che qsto sia el uero: & cossi ꝑ noi se debia credere manifestamẽte si uede ꝑ li segni de ĩfiniti miraculi che Dio ha dimonstrati per lui: de quali al quãto el uenerabile Eusebio per sue littere me ha dechiarato & simigliãte de altre marauegliose cose che qui doue il suo sanctissimo corpo se sano: le quale da molte ho udite. Cõ grande desiderio te prego carissimo padre che tu lodata: acio che in breue uolume radunati quelli ueri & utili miraculi secõdo la possibilita de la mia faculta: tu non deneghi de hauere deuotione al tuo sanctissimo Hieronymo. Ma acio che suoi meriti nõ siano nascosi uolgiti prima narrare de quello che dal nostro signore Dio me fu reuelato in uisione de lui nel di de la sua morte.

Come sancto Hieronymo aparue a sancto augustino. Ca. xxv

N quello di & in quella hora chel beato Hieronymo fu

85

ſpoliato de la putredíe & imunditia de la carne & ueſtito de ueſti
méte de ppetua imortalita & ieſtimabile letitia & gloria. Ripoſã
domi ne la mia camera cioe cella i Hiponéſe péſando cõ gráde de
ſiderio che quantita de gloria & de letitia e qlla che riceuono cõ
Chriſto in ſũmo gaudio le anime beate:deſiderádo i queſta mate
ria cõpõere uno breue tractato:del ql io era ſtato pregato da no-
ſtro Seuero ſidele diſcipulo che era ſotto del uenerabil Martino
ueſcouo de turonéſe preſa la charta & la péna & il calamaro:uo-
lédo ſcriuere una breue epiſtola al ſanctiſſimo Hieronymo: qllo
di queſto ſenteſſe mi doueſſe ſcriuere. Impho che da niũo homo
uiuente de cio melio potea eſſere amaeſtrato ſopra ſi alto myſte-
rio. Et hauédo gia comézato a ſcriuere la ſalutatione a Hierony
mo:ſubitamẽte uno lume grádiſſimo:che mai coſſi facto io non
haueua ueduto maparue:la ql clarita & belleza per noſtra lingua
narrare nõ ſi potrebe cõ uno odore ſuauiſſimo:come ſe tutte le
odoriſere coſe de queſta pſente uita quiui fuſſeno ſtate:& queſto
fu ne lhora de la cõpieta:laq coſa da me ueduta. Cõmoſſo p lo ſtu
pore de tãta marauegIia perdi ſubito la forteza de li membri: &
de lo ſpirito ſtaua tutto ſtupeſacto & ſtordito come homo il qle
mai nõ haueua ueduta tãta claritade:& lo mio odorato mai non
haueua ſentito ſimigliante odore. Et certo nõ ſapea anchora che
la dextra marauiglioſa de dio haueſſe exaltato el ſuo fideliſſimo
ſeruo:& tracto de le miſerie de queſta caduca & fragile uita. Et i
cielo in tanta alteza lhaueſſe ſublimato:Et certo e chio non ſépe
ua le inueſtigabile uie de Dio:& li theſori de la ſua infinita ſapien
tia & ſcientia:& non cognoſceua li ſuoi ſecreti & occulti iudicii:
&coſi ſtando & iſra me penſádo quello che qſto foſſe:udi de qſta
tal luce una uoce:la qual diſſe queſte parole. Auguſtino auguſti-
no che domande tu? Hor penſe tu de mettere tutto el mare i uno
picolo uaſello:& dirinchiudere tutto il circuito de la terra nel
tuo pugno:& fermare il cielo che non ſe moua come e uſato? Cre
ditu uedere quelle coſe:le quale mai homo non le pote uedere:
ne comprendere. Et udire quello il quale mai non fu udito ne ſo
gnato. Et itédere coſa laqual p core humano nõ po eſſere iteſa ne
péſata. Hor ſtime tu de potere itéder? Et qle ſara il fin de le iſinite
coſe? Et cũ qle menſura credi le ſmeſurate coſe menſurare? Coſi
potreſti intendere una picola pticella de linfiniti iudicii. Et de la

gloria de le aïe beate p tua subtil idustria se da lo eterno dio non te fusse dato: come el nũero de le gottiole de aq̃ la q̃le e in mare. Et ipercio nõ te curare de sapere questo che certamente ci uere sti meno sotto. Et nõ ti sforzare de intendere: ne de fare cose le q̃ le sião ipossibile p sio a tãto che hauerai finito el corso de la tua uita. Et studiate de fare tale opatiõe i q̃sta uita che ala tua fine ne laltra tu riceue la beatitudine eterna: la qual hora cerchi de uole re psectamẽte itẽdere. Ad q̃ste parole come di sopra ho dicto: essẽ do i tutto stupefacto p la ueduta de cossi marauegliosa cosa: & q̃ si mi pareua haure pduto ogni uigore: niẽtedimẽo prẽdẽdo alcu na audacia disse q̃ste pole cõ tremãte bocha. Velesse Dio che me fusse possibile: & licito di sape che tu sei: il qual sei cossi glorioso & bealo: cossi dolce: & sũme cose hai plate. De piaciati de nõ mi ti nascõdere. Et colui rispose: & disse: tu uogli sape el nõe mio. Ho ra sappe che io sono q̃l Hierõymo q̃l pte: alq̃le tu gia hai icõincia to a scriuere ũa epistola p mãdare a lui: la cui aïa beata i q̃sta ho- ra ha lassato il miserabile corpo i Bethleẽ Iuda: & da Christo fi- gliolo de dio triũphãte accõpagniata: & da tutta la celestiale cor te adornata dogni belleza clarissima & resplẽdẽtissima uestita de uestimẽto dorato de la imortalita: adornata dogni singular belle za: & allegreza cõ triũpho de tutti li bẽi eternali cõ corona ador nata de ogni pciosa pietra: adornata de isinita beatitudie: & de i- mẽsa leticia. Et cõ q̃sta gloria me ne uo al reãe del cielo: doue ppe tuamẽte debono pmãere: & isieme cõ tutti li altri beati cãtare & iubilare. Da quici inãzi nõ aspecto mãchamẽto alcũo hogiamai de gloria: ma accrescimẽto q̃do ũaltra uolta mi cõiũgero con el corpo glorificato: il q̃le mai piu nõ morira. Ma aspectando la glo ria: la quale io hauero in quello di de uniuersa le resurrectiõe. Cio pensando mi cresce tanto maiormente la grande alegreza. Alho- ra audito che lhebe che egli era di grande alegreza oppressato & di pietoso & iocundo pianto cossi rispose. O excellentissimo & magno intra tutti gli altri uirtuosi: & sauii homini. Hora fus se piacimento de lo altissimo Dio che io meritasse di potere sequi tare. Pregoti che tu ti ricordi del tuo uilissimo seruitore: elquale hai tanto amato nel mondo con grande affectione di charita che ti piazia de impetrarmi gratia per le tue sancte oratione da quel lo misericordioso Dio che io sia libero de tutti quãti li mei pecca

ri:& che io per tua interpretatione possa procedere per dritto camino séza offensiõe & p lo tuo adiuto cõtinuaméte io mi diffenda da qlli ĩimici:li quali sépre me ĩsidiano:si che p lo tuo sancto cõducto mi possa pueire al porto de la beata salute. Vorei quáto che a ti nõ fusse graue che tu ti cõsolasci de dechiararme alcũe cose:le quale io te uoglio adomádare. Et lui rispose disse:di qllo che ti piace securaméte. Dime che io te cõsolaro pienaméte caro mio fratello. Et io alhora gli disse. Vorei sape se tutte le aie beate possano desiderare magior gloria di qlla a lor conceduta. Et esso rispuose & disse. Augustino uoglio una cosa: che tu sapi che le aie de gli sancti sono si cõfirmate ĩ dio qlla eterna gloria:che niũa altra uolũta e ĩ loro se nõ qlla che a dio piace. Onde Augustino uoglio che tu sia certo che nõ possiamo uolere altro che dio uoglia. Impcio che quelle che uogliono possono hauere:& dio uole cio che uogliono. Et Cossi li loro uolere adimpie. Niuno de noi e ĩganato p suoi ĩaginaméti: Impcio che niuno de noi desidera niuna cosa contra el uolere de dio: Et continuamente che noi uogliamo uedemo dio:& li nostri desiderii sono adimpiuti. O carissimo padre Cyryllo: p certo tropo sarebbe longo se ogni cosa che qlla sãctissima & benedecta aía a me mãifestoe io te scrisse ĩ qlla breue epistola. Ma io spero ogni modo de q a pochi ãni de ueire ĩ Bethleé ad uisitare le sue reliqe sãcte & alhora a te qste cose udite sarãno aptaméte decharite. Et uolio che sapi che p piu hor qlla sãctissima aía quiui stete meco dechiarãdomi la uita de la sancta trinita:& la trinita de la uita:& la generatione del figliolo pcedente dal padre:& come il spirito sancto procede dal padre & dal figliolo:& le gerarchie del ordine de li angeli:& li ministri di qlli spiriti beati:& la gloria de le anime beate:& molte altre cose utile & sotile ad intendere ĩpossibil a li humani intendiméti esso apertamente & merauigliosamente mi dichiaro. Per tãto ui dico se io hauesse tutte le lingue de li homini del mondo non poterei le sotile & alte cose che gli me disse explicare. Et alhora questa luce da mei ochii disparse:benche ĩ quello locho rimase una suauita di inestimabili odori. Adunche come e costui marauegliloso che fa tante marauiglie & miraculi inusitati. Alui con le nostre uoce cridiamo & exultiamo dandoli laude & gloria Per certo e glie degno dogni laude: benche noi acio siamo insufficien

ti. Egli intrato in ne la casa de dio purissimo & bellissimo: oue senza dubio e glie collocato i una de le piu alte & excellentissime sedie di qlla gloria: & che questo sia uero chiaramente se manifesta per piu testimonii. Visione che uide Seuero con tre cõpagni nel di & hora che mori sancto Hieronymo. Ca. xxvi.

Essendo ne la citta de tortona il pdicto Seuero homo pfectissimo i molta sapiétia & doctrina con altri trei suoi cõpagni i qllo medesimo di chel glorioso Hieronymo passo di qsta uita uideno una cotal uisione la qle esso solo a me uenẽdo: & cio ad me manifestãdo i prima che io a lui niẽte dicessi de la mia: fumi chiarificati luno p laltro ciaschuno de la sua come era i ueritade. Adũche uolẽdo Dio che la gloria del grãde Hieronymo nõ fosse al mõdo nascosta p la sua sanctissima uita a dato exẽpio a color che uolesseno seqtare: acio p ignorãtia del suo pmio receuuto nõ se rẽfredassero i ben opare: & acio che li altri riguardãdo tãti & tali doni & pmii se acostasseno a seqtare le uestigie de la sua sancta uita & uirtu: iperho che la sperãza de pmii a molto a leuare il peso de le fatiche. unde ne lhora chel beato Hieronymo passo di qsta uita: cioe ne lhora de la cõpieta: stando il pdicto seuero cõ li dicti trei suoi cõpagni homini catholici de qli doi erano monachi del monastrio che fu del uenerabile Martino parlãdo insieme cose diuine udireno i cielo tãti cãti suauissimi mai nõ uditi incredibile dinfinite uoce & soni dinstrumẽti dorgani: leuti: psalterii: simphone: & breuemẽte de tutti altri soni. A qlli parea chel cielo & la terra & tutto lo uniuerso resonasse p le melodie de qlli soni & cãti le lor anime pareano che uscissino de lor corpi p laqual cosa tutti stupefacti. leuãdo li ochii uideno aptamẽte tutto il cielo & le stelle: & cio che i quello ãbito se cõtiene & uideno una luce piu chiara sete uolte cotãto che quella del sole: de la ql usciua odor nobilissimo piu che tutte specie: la ql uisione riguardãdo pgorono Dio deuotamẽte che desse a loro itendere qllo che qsto fusse: a li quali una uoce dal cielo uiene dicẽdo: nõ habiati paura & nõ ui para marauiglia de cio che ueditti & uditi de cossi facte nouitade: imperho che hogi il re di re signor de li signori cioe Iesu Christo e uenuto cõtra a lanima del glorioso Hieronymo prete qual i questa hora se partito da qsto fallace seculo: il quale habitaua in Bethleem de iudea con grandissima solẽnita per menarla

nel suo reame i tāta alteza de honorificētia & de gloria si come la sua uita e stata de grandissima sanctitade & daltissimi meriti hogi e premiata hogi a li ordini de tutti li angeli cō grāde festa cantādo luno ordine laltro rispondēdo accōpagnāo il loro signore: hogi similiātemēte tutta la chiesia de gli patriarchi: & de gli ꝓpheti cō loro & cō el cuore de li apostoli & li discipuli ce sono & sonci tutti li Martyri & li cōfessori. Et ecci la gloriosa & ītemerata uergine Maria madre de Iesu xp̄o accōpagnata da tutte le sancte uergine. Et breuemēte ci sono tutte quāte le anime de tutti li beati: & cō grādissima festa & leticia si sono facti incōtro a lo loro citadino & cōpagno. Dicte qste parole la uoce se raquieto: & poi per spacio de una hora: la charita & il cāto: & lodore duroe. Adunche padre mio benigno per questo segno: & per molti altri assai e chiaro & manifesto che costui e uno de gli maiori & piu alti sancti del sancto paradiso. Onde e de hauere in grande deuotione & reuerentia. Et niuno dubio che lui po impetrare la gratia da dio omnipotēte: come qualūche altro sancto che sia nel paradiso & nō si marauegli a niuno de cio che io dico de la sua grandeza Che bene che lo nostro saluatore dicesse: che niuno nō era de maiore sancto Ioāne baptista: io nō dico che costui sia magiore ne che sācto Piero. & sancto Paulo: & tutti li altri apostoli: li quali fuorono da Dio electi: & sāctificati: ma cōsiderando la sua sanctissima uita & ꝑfecta come fu q̄si eq̄le a q̄lūche di lor: nō mi par che si possa dire cō reuerētia de li altri che i beatitudine eglie si cōe pare a loro: ꝑho che xp̄o accepta & retribuisse a ciaschuno secōdo le sue oꝑatione: Et se da niuno se troua che uirtuosamēte & utilimēte oꝑasse il sanctissimo sir Hieronymo singularmēte quāto niuno opero cō graueza de molte grāde fatiche: Le quale hāno rēduto & rēdeno lume: & fructo de molta doctrina ad ogni fidel e bono catholico xp̄iano. Et maximamēte la sua sancta scriptura uerissima: & la trāslatione del nouo & uechio testamēto. & lo ordine del diuino officio. el quale esso diligētemente cōpose. Et ꝑho acio che niuno dubio sia i alchuna ꝑsona di q̄sto chio dico: cioe confessando io il sanctissimo Hieronymo essere equale i gloria al baptista o uero a li apostoli: Per cōfirmatione di cio te uoglio narrare q̄llo chel pietoso Dio me mōstra i uisione: nō eanchora q̄ttro di cōpiuti acio che nō sia nascosta la uerita: & nō se creda che mi el lode ꝑ amore

di fratellāza:p laqualcosa spesseuolte lhomo soprapone da la uerita:ouero p mēte nō sana:& p molte altre cagione. Et questo chio dico nō hebbe da homo mōdano:ma p reuelatione la qle dio oīpotēte mi reuelo:il ql p molti modi exalta li soi sācti & magnifica:

Visione che hebbe sancto Augustino del sanctissimo Hieronymo. Ca.xxvii:

La quarta nocte che passo poi che io hebbe la pdicta uisione pēsando io cō grāde desiderio come io a laude del glorioso sancto Hieronymo brieue epistola scriuesse p la sua riuerētia & magnificētia qsto disponēdo di fare:& pēsando di trouare la materia apta:acio nel mezo de la nocte il sōno me agrauo: di psente uidi multitudine de angeli:intra quali erano duoi homini risplēdenti piu che il sole:simigliāti:& equali che da luno & da laltro niuna differētia hauea:Et luno certamēte nō dissimigliaua da laltro:saluo che luno haueua ī capo trie corone doro:& di pietre preciose:& laltro ne haueua doe:& erano uestiti de doi candidissimi uestimēti da ogni parte ornati:& pieni de gemme preciose. Et erano questi di tāta belleza che per niuno modo non si potrebbe imaginare ne dare ad alcuna psona ad intēdere. Et uenēdo ambidui ī uerso di me quādo mi furono appresso steteno uno pocho ī silentio. Alhora colui che haueua ī capo tre corone parlo & disse. Augustino che pēsi de rendere uere laude a Hieronymo molto ue hai su pensato:& anchora non hai trouata la materia:onde qui sapi che questo mio cōpagno che tu uedi e Hieronymo:el qle come egli me equale in uita & sanctita:cossi in ogni cosa me e equale in gloria:Et quelle cose che io possa fare:po fare egli: & in questo modo che io uegio Dio:e anche uede egli:& cossi cognosce & intende:nel quale sta la beatitudine nostra:& de tutti li sancti. Et nō ha magiore gloria o minore luno che laltro:se nō quanto piu contempla la diuina bontade:ouero cognosce la terza corona che io porto piu de lui come tu uedi:& laureola del martyrio. per lo quale io fini la mia uita corporale:& non e esso:benche elli nel mondo sostenesse fatiche:penitentie:tribulationi:afflectioni:battiture:cōtumelii:& uituperii:& derisioni da li homini:& tutte quante le altre generatione de iniurie:& di cose graue: & penose cō summa paciētia bonta p lo honore di dio. Intāto che tutto si rallegraua ne le sue īfirmitade & pene si che ueramente fu marty

re. Ma percio che la sua uita nō fini di coltello come io nō ha lau
ꝝ olo:la quale e data ꝑ signale a martyri. Le altre doe corone chi
noi habiamo sono quelle che se dāno solamēte a uergini & docto
ri;acio siano da glialtri cognosciuti. Alhora io lo domādai. Signor
che sei tu? Et egli rispose:io son Ioanne baptista:il quale son disce
so qua giu a te mādato da dio ꝑ significarti la gloria de Hierony-
mo:la quale fa che tu la nuncia a la gente:Et questo uoglio che tu
sapi che lhonore e la riuerentia che si in singularita a ciaschuno
sancto da tutti e receuuta:& non pensare che in cielo sia inuidia
come nel mondo:ne appetito di uolere signoregiare luno laltro
come fra gli homini:Ma per smisurata charita che hāno le anime
beate tutte sono unite in summa dilectiōe:& cossi sono lieti luno
del ben de laltro:come del suo proprio. Anchora piu:qualunche
ue il maiore uorebbe chel minore gli fusse equale:& quasi maio-
re percio che si tengono in gloria quel che uengono luno a laltro:
come se lhauesse in se proprio. Et cossi il minore e contento dela
gloria del maiore come se lhauesse in se & nō la uorebbe hauere
douēdo manchare a quello maiore:anci piu uolūtiera se fusse pos
sibile gli darebbe de la sua medesima. Onde la gloria de ciaschuno
per semedesimo e cōmune gloria de tutti:& la gloria de tutta la
communita e de ciascuno in singularita. Dicte queste parole tutta
quella sancta compagnia se parti:& io suegliato del sōno subito
senti in me tanto rechaldamente di perfecta charita:che mai piu
tanta non haueua sentita. Et da quella hora in nanzi mi non sen-
ti mouimento alchuno de inuidia ne de superbia:ne de arrogan-
za:ne dessi uitii alcuno pensiero:& dicio Dio si ne testimonio el
quale sa tutte le cose innanzi che si faceano. che per la dicta uisio
ne me rimase tāto feruore de charita che piu me rallegro daltrui
benche del mio proprio:& piu desidero dessere sottoposto ad al-
trui che signoregiare. Et questo ho decto non ꝑ aquistare fama de
lode:ma ꝑ certificar che q̄sta uisione e uerissima:& nō uana come
molti sogni:per li quali spesse uolte la nostra mēte e beffata. Et ꝑ
ho spesse uolte dio le grāde cose & gli grādi mysterii nascosti per
sogni trouiamo che a manifestate. Adūche manifestiamo le sue o-
perationi:perho che tutte sono pfecte:& i lore nō e niuna iniqui
tade:Et il sancto suo Hieronymo securamēte magnifichiamo im
percio che ne la sua uita magnifiche cose:& ne la sua morte cossi

lo riceue in cielo in sũme beatitudine la sua sancta aía. Et e simel méte in qsto mõdo honorifichato p molte apparitioni.& miracu li che dio ha monstrato ne la fine p lui. Et e mirabile:laudabile & glorioso i miraculi non mai ueduti ne usati:per la qual cagione e dhauerli gráde reuerentia:& da temerlo:& honorificarlo p la glo ria sempiterna a lui data da dio. Adũche magnificamolo:pcio che e gli e sopra ogni nostra laude:& sia da noi manifesto a tutti li po puli la magnificentia de la sua gloria:& non sia niuno che si mara uiglie:perche noi lodiamo colui che dio ha tanto magnificato:& nõ si pensi niuno p aguagliare Hieronymo al baptista:& a li apo stoli i sanctitade& i gloria di fare a loro iiuria:pcio che egli deside rano se fusse possibile de darli de la loro gloria & sanctitade la sua gloria & la sua beatitudine e loro & la lor e sua. Lhonore de riue rentia che noi faciamo a Hieronymo a ciascuno di lor faciamo in singularitade. Et quelle che secretamente se fa a Hieronymo: a tutti si fa. Adũche se tu desideri honorare Ioãne baptista & li apo stoli honorando Hieronymo che e equale a lor a tutti fai hono re. Sicuramente ogni dubio & timore cacciato Hieronymo e e quale al Baptista. Non dico che sia maiore:perho che con ogni di uotione & reuerentia cõfessiamo che niuno fu maiore mai: Que sto mio sermone insufficiente ho cõpiuto:ben chio sia uilissimo & quasi nulla:nondimeno cõ grandissima deuotione & riuerétia lo facto. Ad te uenerabile padre il mádo cõ puro cor & con gran affectione de animo deuoto pregandoti che le mie paroluze del mio picolo ingegno & pouero dela mia pocha scientia a lodar la grandeza de Hieronymo. Tu lega nõ qlle deridédo:ma cõportan dole cõ animo & debita charita:in quel mácho chio ho cõmesso di pocha laude de si excelléte sancto íputa a la mia insufficiétia & la breue epistola:& la mésura ꝓfonda de le sue mirabil cose: íper cio che certaméte tutte le lingue de li homini terreni non sarebe no sufficienti a renderli debita laude. O uenerabile padre pregoti chabbi misericordia de mi peccator:quádo tu te ritroui í qllo lo co doue se riposa il sacro corpo de lo excellétissimo Hieronymo che mi li ricomádi:che egli priegha dio p me:ípcio che niũo dubi ta che qllo che esso uole:& adomáda a dio pienaméte e exaudito.

Comenza la epistola del uenerabile Cyrillo uescouo de hieru salé che mádo a sácto Augustino de miracoli de sácto Hieronymo

L uenerabil e solēne homo de glialtri uescoui Augustino
a uescouo Cyrillo uescuo de hierusalē: & seruo intimo de
tutti sacerdoti a uolere seguitare i uestigii de colui la cui
sanctita continuamēte resplēde: cioe del beato glorioso Hierony-
mo: la memoria del quale sera per benedictione sempiterna: del
qual quanta sia la sua excellentia tu lo cognosci specialmente ne
suoi costumi & doctrina: del qual intēdo parlare: bēche per tutto
sia reprobo & indegno: & quasi reputo che in me sia audacia: Ma
tanto mi cōstringe lamor che io tho: sapendo che ti sara cōsolatio
ne di sapere & udire de le sue cose che io transcorro per lo amore
che io ho uerso de lui: & di te a far quello che io mi conosco insuf
ficiente: cioe a dirte de soi miracoli & sancte cose: le quale dio ha
dimōstrati: & facti per lui per exaltarlo nel mōdo: & dimostrarlo
glorioso ad ogni generatione. Imptāto cōfidandomi ne le tue ora
tione cōminciaro a dire secōdo la tua deuotione richiede: & restri
gero i breue dire le molte cose i poco. Non mi curo di narrarti la
mia uisione molta marauigliosa: chio hebbi de lui nel di dela sua
gloriosa morte: la qual so che ti sara facta notoria dal reuerēde ho
mo: la cui memoria non si uole dimenticare: cioe Eusebio nobil
di Cremona discipulo suo: nel quale risplende la sanctita del suo
maestro. Et tu cognosci la sua doctrina: & la sua sapientia & ualen
tia & excellentia: il qual seguito ne la celestial patria il tuo predi
lectissimo maestro Hieronimo doppo li duoi anni partendosi di
questa misera uita. Secundamente che esso dimonstra per gli soi
aperti miraculi: de quali intendo qui a pien tractare al reuerendo
padre Damasio uescuo de Portuense: & a Theodonio senatore de
Roma: & a Seuero suo fratello homo ualentissimo: & a quella sā
ctissima dona Eustochia: & a te & molti altri: i quali al presēte nō
e necessario de nominarli: il qual Eusebio p sue littere manifesto
a suo tempo de la morte de sancto Hieronymo: per la qual cosa sa
rebbe superchio a racōtare dapo quelle cose da capo che tu sai: i-
percio lassaro queste cose: il nostro dire se extendera a parlare sol
de soi miraculi: quali non cessano de multiplicare cōtinuamente
secondo che la tua deuotione dimanda in prima comenzaro da
Eusebio sanctissimo homo discipulo de sancto Hieronymo.

Miracolo del glorioso Hieronymo. Ca. xxix.

apo la morte del glorioso hieronymo se leuo una secta de

heresia tra greci:quale peruenne insino a latini:che se sforzauano
di prouare con false ragione che le anime de gli beati se doueano
coniungere unaltra uolta cõ li corpi inanzi el di de lo uniuersale
iudicio:& erano priuati de la uisione & cognoscimento de la diui
nitade:nella qual sta tutta la beatitudine de sancti & diceano che
le anime de li dãnati sino a quel di del iudicio non erano tormen
tate de pene:& la ragiõe che egli assignauano era qsta.Cossi come
lanima insimilmẽte col corpo pecca & merita:cossi col corpo de
riceuere meriti:ouero penne & per questo sequitaua chel purgato
rio nõ fusse:del quale le anime che nõ hanno facto perfecta peni-
tentia de lor peccati iui se purgano:si che nõ essendo nõ se purga
ranno. Quella pestifera secta multiplicãdo noi catholici in tanto
dolore incorremo:che ci era tedio il uiuer ꝑ laqualcosa pregai tut
ti li mei compagni uescoui & altri homini catholici che stessino
in oratione & ieiunii:acio che dio nõ permettesse la sua sede esser
cossi ĩpugnata da tanto falso errore.Et compiti.iii.giorni in ora-
tione & ieiunii grãde maraueglia & forsi nõ mai udita simigliãte.
La sequente nocte el glorioso Hieronymo manifestamẽte aparse
al suo dilectissimo figliolo Eusebio:il qual staua in oratione:& cõ
fortandolo cõtinuo con benigno parlar li disse:non hauer paura
di questa maledecta secta:conciosiacosa che tosto hauera fine:il ql
Eusebio riguardando resplendeua de tanta chiareza:che soi ochi
abagliuano:onde per dolceza cõmincio a piãgere che a pena po-
teua parlare:& sforzãdo quãto io poteua crido: & disse. Tu sei el
mio padre hieronymo ꝑche dispregi la mia cõpagnia.ꝑ certo io te
terro:& nõ te lassaro:& nõ te partirai senza el tuo figliolo che sẽ-
pre hai amato:al qual glorioso hieronymo rispose Figliolo mio
dilectissimo:io nõ te abandonaro:e cõfortati ꝑche tu me sequita-
rai:ĩsieme seremo ĩ uita eterna sẽza fine.Va & ãnũcia a Cyrillo &
tutti li soi fratelli:che domãe tutti siati redunati ĩsieme cossi ca-
tholici cõe qlli de la secta apsso il ꝑsepio del signor oue iace il cor
po mio:& tu fa recare el corpo de tre hoĩ:qli ĩ questa nocte sono
morti ĩ qsta citade:& caua nel loco oue põesti il corpo mio: & to
gli il saco che io teniua adosso:& ponelo sopra lor &de ꝑsẽte resu
scitarão:& qsta sera radice ꝑ extirpar qsta heresia:&dicto qsto dis
se a dio te ricomando:& spari:facto il di el uenerabile eusebio uẽ
ne a me che io era alhora in bethleem & narrone cio che haueua

ueduto & udito dal beato Hieronymo onde a dio & a lui rẽdemo molte gratie:& de presente faciamo radunare tutti catholici etiã multi de quella maledecta secta nel predicto loco doue il nr̃o sal uatore nacque de la uergine Maria per nostra salute:& doue era sepulto il corpo de sancto Hieronymo & richati li corpi de predi cti morti ne la presẽtia de tutti:marauegliosa cosa e la misericor dia de Dio & sua dispensatione:laqual in molti & noui modi usa con li homini che in lui hãno sperãza:Quelli heretici sene facea no beffe non hauendo fede ne la potentia & magnificencia de dio ma rallegrassi ogni christiano fidele:& cante a Dio con iocunda uoce:perho che noi riceueremo la sua misericordia nel mezo del suo tẽpio:hor apressandose el uenerabile Eusebio al corpo de cia scuno:prese il sacho & ĩgenochiãdose stese le mãe uerso il cielo:& tutti uedẽdolo disse qste pole. Dio al qual niuna cosa e ĩpossibile ne graue:il qual solo fai le grã marauiglie & niun dispgi che in te habia speraãza. piaciti di exaudir hor li preghi de soi fideli: acio che la tua fede la qual hai data al populo xpião pmãga ĩtegra & nõ corrupta p fin a la fin del mondo. Anchora acio lo errore de costor mãifeste p li meriti e prieghi del tuo glorioso Hieronimo: piaciati de rimettere le aĩe ĩ qsti corpi le q̃l uolesti che uscissono: qlla oratiõe finita tocãdo ciaschuno p se dicti corpi col sacho: il quale sãcto Hirõymo tenea longa le carne & subito laĩa torno a ciascũo de dicti tre corpi:li quali apti li lor ochi mãifestamẽte in lor ueduti & tutti gli altri segni de uita. Comincioron con uoce apta a plare e dire a ogni gente la gloria de le aĩe beate:& le pene de dãnati le qual sostẽgono ĩ lo ĩferno:& qlle che sostẽgono qlli che se ptino da qsta uita e nõ hãno facta psecta penitentia de lor peccati ĩpurgatorio:e dissemi dimãdandoli io cõe san Hierõymo li haueua menati seco in padiso e purgatorio e ne lo inferno: acio che uedendo cio che in qsti lochi si facea il manifestassero a ogni psona:& uoi ritornareti nel seculo a uostri corpi fati pẽitẽtia de uostri peccati si che cãbiati de nõ sostenere le pene che uoi haue ti uditi:& sapiati che in quello di e hora chel uenerabile Eusebio uiuera in cielo:uoi da capo morerete:& se haueriti facte bẽ insie me cõ lui riceueriti uita eterna:laq̃l cosa fecero secõdo che dichia riro piu inanzi. Facto questo miraculo:grande multitudĩe de po puli de fideli:& di color diffendiamo qlla secta ueduto cossi grã

de & manifesto miraculo:& considerando li meriti grandi de san to Hieronymo ringratiorono il creator con uoce grandissima:& confessoron il core:& trouorono al perfecto cognoscimēto de la fede xpiana:cossi Augustino mio carissimo: dio pietoso alcuna uolta permette che la nauicella de la sua sanctissima fede nel ma re de la presente uita sia percossa da londe de le ligue de li rei hoī ma non la lassa affondare. Per la qual cosa te priego che tu sei de forte aīo cōbattēdo ualorosamēte:& nō temere de disputar & cō trastare li psecutori de la fede de xpo:& non te sbigotire di poter pire sotto lōbra de lali de tāto pietoso & pōderoso padre:ilql nō abandona li iusti pghi de soi fideli essēdo facti cō perfecta sperā za de puro aīo:altramēte nō debeno esser exauditi se nō quādo la nostra sperāza e cōiūcta cō lui:& quādo nō e cōiūcta lui dimāda cose illicite:alhora meritamo che nō ce exaudisca:impcio credia mo a esso dio nō tāto cō la uoce:ma cō tutto il core:q̄do siāo af flicti i alcūa aduersita:& esso che ce signoreza p sua uirtu cōtiua mēte riguardādo cio cō gli ochi de la pieta sua nō ci lassara tētare oltra la nr̄a possibilita:ma acio non mi moua da uostro ppo sito ritorniāo a le cose gia comiciate. Hai udita la resurrectiōe de p̄di cti tre hoī:li q̄li i q̄llo di & hora chel uenerabile Eusebio passo de la ualle de q̄sta uita simelmēte essi morie. Hora te uoglio narrare la morte del uenerabil Euse. poi la grāde moltitudie de miraculi de sancto Hierony. de alq̄ti notabili te ne uoglio narrare p ordie.

Come il beato Eusebio passo di questa uita. Ca.xxx.

Uenēdo il di:nel qual il beato Eusebio haueua hauuto ui sione de san Hieronymo:come e dicto de sopra che esso douea morire hebbe ināzi tre giorni grandissima febre uolendo seguitare lorma & regula del suo padre sancto Hiero nymo glorioso se fe pouero e nudo in terra a soi frategli:& con forto ciascuno frate in singularita con benigna consolatione ad monendoli sopra ogni cosa che permanessino i lo amor de dio& fecesi recar il sacco:il qual uestiua sancto Hieronymo:& fecesel o poner adosso:& disse loro che come fosse morto il suo corpo sepelisseno ne la chiesia doue era sepulto il corpo de sancto Hie ronymo suo maestro:poi comincio a comūicarse del sanctissimo corpo de xpo con grande deuotione a lui ricomandandosi &a sā Hieronymo.& pduta la loquela & il uedere stete cossi tre giorni

& li frati standoli dintorno legerono il psalterio: & la passione de xpo & molte altre sancte cose: p certo io raconto a te: & a tutto il mõdo una grãdissima paura che nel di che lui mori doe hore inanzi che qlla benedecta anima se partisse da qllo sanctissimo corpo fece si terribili acti che li monachi chi erano dintorno spauentati tutti de paura cadeno in terra: percio egli strauolgeua li ochi terribelmẽte similmente la faccia cridãdo con le mane unite: & quasi leuãdosi a sedere diceua cõ uoce crudele: io nõ lo faro: io non lo faro. Tu mẽti tu mẽti. Et doppo questo si gitto cõ la faccia in terra: & cridaua aiutame fratelli mei che io nõ perisca: laqualcosa uedẽdo li monachi lachrymãdo & tremãdo li domandorono. o padre nr̃o che hai? Et lui rispose & disse. Nõ ucditi uoi le schiere de demonii? li quali se sforzano di soprastarmi. Et dissino: hor che uogliono elli che tu faci? il perche tu cridi dicẽdo nol faro Et gli disse uoleano che io biastemasse dio: perho io cridaua nõ faro: & qlli li domãdorono perche ne ascondeue la faccia in terra? egli disse p nõ uedere il loro aspecto: il qual e tãto horribile & sozo che tutte le pene de questo mõdo nõ sono niẽte a respecto de lor uedere: & dicẽdo queste parole comincio da po far dicti acti: Et frati che erano p̃senti sbigotiti da paura & dolor stauano come morti: & nõ sapeano che fare. Et dio el q̃l e glorioso ne suoi facti marauglioso & benigno ne la sua maiesta: & misericordioso uerso color che temeno nel tẽpo de la necessita nõ li abãdõa: Venuta lultima hora del suo passamẽto il glorioso Hieronymo gli aparue benignamẽte confortãdo: p lo cui aduenimẽto tutta qlla turba isinita de demonii p paura de lui subito come fumo spari secõdo che piu monachi testificorono: li q̃li p dispensatione diuina dissono che qsto uideno cõ li lor ochi ꝓprii. Anchora p piu manifesta ꝓua tutti quelli che ui erano dintorno udirono che Eusebio disse. O uenerabil padre uiene: pche tu sei tãto idurato? Al q̃l subito odẽdo ogni gẽte una uoce rispose. Figliolo aspectami: & non temere: pche gia nõ te abãdonaria mai: cõciosiacosa che molto te amo. E finita la uoce pocho stãdo el uenerabile Eusebio spiro q̃l hora simiglãtemẽte li p̃dicti tre homini resuscitati morirono & pensome che egli ãdorono a la celestial patria cõ Eusebio: iperho che q̃li. xx. di doppo la resurrectiõe che uissino fecino tãta penitẽtia che senza dubio sono egli beati. Non si de tacere qllo che io iparai da

pdicti tre homini resuscitati in qllo di che egli nō uiuetono dop po lor resurrectione cōtinuamēte usai cō lor dissemi cose secrete de laltra uita: la q̄ e aspectiamo dopo qsta breue uita & mutabil p desiderio che io haueua di sapere: staua cō uno di loro alcuna uolta da terza p fin a uespero: & ben che molte cose io īparasse da loro p tāto al p̄sente p hauere cagione de dir breue alquāto cōtaro & altre lassaro. Vnaltra uolta andādo io a uno di lor trouolo duramēte piāgere: & cō mie parole p niuno modo potte cōsolarlo: & in fin lo p̄gai mi dicesse la cagione de qsto piāto: & dicio domādādolo nō mi respondea. di che io īportunamēte lo astrinsi me lo dicesse: ī fin lui rispose & disse: se tu sapesse qlle cose che io ho aprouate sēpre haueresti cagione di piāgere. Alhora io disse: p̄goti che mi dichi quello che hai ueduto: & un pocho tacette & poi disse. Quāte & ql solo le pene & li tormēti: che si dāno nō solamente a danati: ma etiā a qlli che sono in purgatorio. Alhora gli disse pomi dar di cio nulla figura si che meglio potesse cōprēdere qste cose cossi ī cōprēdibile che tu di? Eglie rispose se tutte le pene & tormēti: & afflectioni che si possino imaginare in qsto mōdo a respecto de quelle sono solazi & ogni homo che sapesse che son quelle pene: per certo prēderebbe anzi dessere tormētato ī questo mondo con tutte le pene che hāno sustenute li homini che sono stati da Adam in qua che stare uno di ī lo inferno: o in purgatorio con una de le minore pene che iui sono: pho la cagione del piāgere & del mio languire non e per altro se nō per paura che io ho de quelle pene quale sono iustamente date a peccatori. Onde sapendo io ho peccato contra il mio dio. Et so che in lui e sūma iustitia: non dubito che io sero punito. Questa aduncha e la cagione del mio pianto: che se tu cognoscesse & hauesse ueduto qllo che io ho ueduto: haueresti cagione de marauegliarte se io nō piāgesse. Marauegliati de li homini che sono cechati: che nō si pensano come hāno a morire: & cō tāta securita sēpre offēdendo dio: nō curandosi de si terribile e crudele pene. Vdito qsto fo tochato duno dolore smisurato in tāto che li poteua parlare. Poi li disse. Che guai son qlli che tu me di? p̄goti che tu me dica: che differētia sia da le pene de lo īferno a ql del purgatorio? Egli rispose: nulla differētia ue pho che tāto grāde sono le pene del purgatorio: q̄to qlle de lo inferno; saluo una cosa ue: qlle de linferno nō aspecta fin: ma accre

scimēto de pene:cioe nel di de lo uniuersale iudicio quando insie me li corpi cō le anime sarāno tormētati. Ma quelle del purgato rio sono a tēpo:pho che purgati ciaschuno secōdo la sua colpa e scono inde & uāno a quelli beatissimi & īfiniti gaudii. Alhora io dissi:sono ī purgatorio a tutti dati equali tormēti o diuersi: Et e gli rispuose:diuersi:iui sono maiori:& minori secōdo la differētia & qualita de peccati. Simigliantemēte ī uita eterna le anime beate secōdo li loro meriti cōteplano de diuina bōta doue e tutta la lor gloria:& ciascuno e cōtento de la gloria sua:& non po desiderare piu ne uoler che se habia:auegnadio che egli nō siano pari in glo ria:pho che luno possede magiore gloria de laltro:secōdo le ope re de loro opere:ma se ꝑ qsto te nascesse alcuna admiratione che li sancti possino hauere maiore beatitudine luno de laltro:de qua li solo esso Dio e cagione:nel qual mai nō pote essere diuersita: as sai e manifesta labsolatione del dubio:cōciosiacosa che la diuina contēplatione e conoscimēto:ouer ītendimēto desso idio che sia ꝑ merito de gloria ī ciascuno sancto po esser maiore:& minore se cōdo la sua operatione. Onde tutte le anime beate uedeno Dio ne la sua ꝓpria essentia come egli & cognoscōlo alchuna nōdimeno il uede & cognosci meno de laltra:cossi secōdo che ciascuna lo co gnosce piu & meno:tāto riceue maiore & minor gloria. Cossi de le pene de miseri dānati:bēche tutte le anime de dānati siano in lo īferno:nōdimeno ciaschuna e tormētata piu & meno secōdo a cō messo piu & men peccati. Onde grā differentia e de le pene che so stengono li christiani po qlli de pagani senza niuna cōpassione so no maiore qlle de falsi xpiani & e iusto iudicio de dio:pho che li xpiani hāno riceuuto la gratia del cognoscimēto de Dio & nō lhā no sequitata ne de loro peccati uolutoli remēdare odēdo ogni di lo maestramēto de la sancta scriptura:& lhāno reputata īdarno:& io li dissi:tu me dice cose de gran terrore:onde molto me piaceria che qsta si cognoscesse:& credesse ꝑ tutte le mente humane: acio che li rei per paura de tāte & tal pene se cessassino da male opera rione. Nō uolendosi mēdare ꝑ amor de tāta gloria acquistare. Poi gli dissi:io ti ꝓgo tu me dice quello che te aduēne quādo lanima tua se parti dal corpo:onde mi ripose & disse:uenēdo lhora ne la q̄le io mori subitamēte apparue nel loco doue iacea tāta multitu dine de spiriti maligni che niūo il potrebe pēsar de q̄li lor aspecto

era tāto horribile a uederli che le pene che loro gittauāo nō se po trebe imagīare: p tale che altri si disporebe plu p̄sto potēdo cessa re gittarse nel socho guardarli p spacio duno battere dochio q̄lli uenēdo ap̄sso me tutte lopatione che io cōmessi mai cōtra a Dio: ma ricorrono a memoria dicēdomi: hora uedi q̄to hai offeso idio: pho nō hauer sperāza de la sua misericordia: pho che tu sei tuto nr̄o. Et p certo sapi se nō p la diuina misericordiami de socorso nō haueria potuto resistere cōtro a loro. Ma p lo adiuto de la mia gr̄a nel mio spirito spirato dal uero lume a le lor pole niēte assētiua. Et stādo ī q̄sta bataglia subito uēne il glorioso Hieronymo acom pagnato de multitudine dāgeli resplēdēti sette uolte cotante piu chel sole. Et uedēdo q̄lli maligni spiriti: li q̄li me haueano cossi in torniato & scādelizato. Volsesi cōtro a lor & cō terribile uoce dis se. O spiriti de malignita & dogni maledictione pche seti uenuti a costui? nō sapeuate uoi che io lo doueua aiutare: di p̄sēte ui ptite & lassatelo: & le uostre īsidie si dilōgāo da lui: q̄to e dilūgi loriēte da loccidēte. Et dicte q̄ste pole q̄lli spiriti maledecti tutti si dispar tirono cō grāde stridore & crudeli urli. Alhora sācto Hierōymo disse a lūa de le pte de āgeli che erāo cō lui rimanete cō lui & nō ui partiti & aspectatemi tāto chio torni: & cōfotato un poco me ptis se cō tutti li altri āgeli subitamēte. Et li āgeli che rimaseno meco mi cōfortorono cō dolcissime & bēigne pole dicendo: nō temere sta cō laīo cōstante & spera in Dio: & egli te donera de la sua gratia Et in questo ragionamēto essēdo alhora de la mia morte: el beato Hieronymo ritorno: & stando in sul sogliare de luscio disse con grande uelocita uenitene. Alhora subito lanima mia se pti dal cor po: & q̄ta fusse la graueza & la cerbeza che io senti nel partir de la nima dal corpo: nō lo potrebe comprēdere mēte hūana: & io nol crederei se nō lhauesse, puato che se tutto lo ītendimēto humano fusse in uno spirito & pensasse q̄lunche pēa o dolore potesse esser nulla sarebe a rispecto del dolore & angoscia che senti laīa quādo si parte dal corpo. Et cossi plando era gia p̄sso a sera p laq̄lcosa ad uene caso necessario che a me cōuene partir: onde non lo pote di mādar di quello che li aduene dopo la morte: ma pho che io desi deraua di saper questo piu che tutte laltre cose il seeōdo di andai a li altri doi che erano morti: & resuscitati cō lui per cōpir dudire da lor le predicte cose: acio che la testimonianza di tri hōi a me&

93

a chi lodera sia piu certo. Adunche domandandoli cominciato a narrare da capo le dicte cose disse lor bēche queste cose siano molte utile audir: nōdimēo perche lodite da laltro uostro compagno nō mi curo de piu dire. Ma pregoui mi diciati quelle cose ue aduenero doppo la morte: a la qual dimāda rispose uno & disse: o Cyrillo tu sai bēche hai laia: ma perho nō sai che cosa se sia certamēte crede che dio e pricipio e fine: dal qual ꝓcede ogni cosa: & nō sai come se sia facto: ꝑho che non el po cognoscere mētre sei con questa carne corruptibile sono per similitudie a modo duno specchio: hora son molte cose manifeste che ꝑ natura non possiāo itēdere ꝑ defecto del nostro itendimēto: hor come itēderemo le cose inuisibil celestiale & spirituale. Alhora disse uero e cio che dice nondimeno ꝑgoti me diche qllo che sia e mi respose. Sapi che partendosi laia mia dal corpo con molta pena e dolor subito fu partita ne la ꝑsētia de dio per esser iudicata: ma come e perche modo qsto fusse nol so conoscere: & dico non e da marauegliarsi: perho che la grauita de la carne con la ql son coniuncto non mi lasia di cio hauer memoria apien dogni cosa: ma te dico stando inanzi a Dio & uero iudice hebe gran paura dubitando de la sententia cōtra mi desse: guai alhoi mortali che non sāno ne pēsano certo sel pēsassino q̄to & qle e terribile ql iudice uedersi laia peccatrice in suo conspecto: certo nō peccarebon tutto il di come sāno miseri noi tutto il tēpo de la uita nr̄a peccamo: & non consideramo che dio tutti ne uede e de tutti ne conuera rēder ragione & uedēdosi laia ne la ꝑsētia de si facto iudice conoscera tutti li soi peccati fin a uno minimo pēsiero & cosi conosce noi onde pēsai in q̄te & q̄l paura erauamo: da una ꝑte staua la moltitudine de demonii testimoniādo li nr̄i peccati comessi dechiarando il modo che noi gli haueāo facti: si che niēte poteuāo contradire bēche il iudice tutto conosceua: & non il cognosciāo iustissimo in quāto tremore & paura stauāo aspectādo la sētētia di qllo uerissimo iudice: & oltra quello parea che li nostri peccati cridasseno uēdeta. Onde nō era da la nr̄a ꝑte nullo socorso se nō che cō grāde paura aspectādo la setātia q̄le iustamēte se da a peccatori. Cossi stādo subitamāte giūse il glorioso Hiero. respiēdēte piu che tutte le stelle acōpagnato dal beato Ioāne Baptista: & dal sūmo pricipe de gli apostoli sācto Pietro: & da grandissima multitudine e de āgeli. Et iugēdo ianzi

a la sedia del iudice ipetro gra dal iudice che alquanto gli piacesse idugiare la nra sentetia dicedo come noi lhauemo i grade riueretia & deuotioe:& ache pche noi eramo necessarii per extirpare p la nra testimoniaza el pdicto error. Onde merito di riceuere la ipetrata gra. Et alhora ce meo seco dechiaradoce tutte qlle beatitudie che hano le aie beate de iestiabile gra acio che de cio possiamo redere testimoniaza:& poi ci menoe i purgatorio & ne lo iferno:mostradoci cio che gli era:&uolse che noi trouassimo expiętia de qlle pene:& facte tute qste cose uene lhora ne leql el beato Eusebio toco li corpi nri co qllo sacho el ql portaua i dosso sacto Hiero. alhora sco Hiero. ci comado che noi tornassemo almodo a li corpi nri:&che noi testimoniao tute qste cose che noi haueo uedute pmettedoci che da iui a. xx. di se noi facessimo debita penitetia de tutti li nostri peccati comessi noi adaremo con lo beato Eusebio i uita et na:el ql alhora doueua morir. Et cossi dicte le pole pdicte le aie nostre se coniuseo co li corpi nostri Percio certamete Augustio mio carissimo grade paura e de hauer d qsto:& douere bene essere i tremore:& exepio ne le mete de gli homini mortali:acioche no trascorssino ne le osse de Dio tutto ildi coe fano p amore de acquistare uane cose terene. Onde mi peso che molti ne sono che errano & uano i pditioe accechati da la dritta uia:li q li se sapessino queste cose udite da costore le quale te ho dicte:che me so cossi certo come di nulla cosa che io sia piu certo. forse molti se astareborro da molti mali che fano. Et pho noi che lo sapiamo siamo obligati per amore de la charita publicarlo ad ogni gete secodo che tu mi narri p le tue littere io tacendo di presente:& alhora intendo di narrarti a bocha tutte queste cose distesamente:& perho non curo distendermi piu in dire di questa materia.

Ma ritorniamo a la sepultura del uenerabile Eusebio per narrare li miraculi che gia di sopra incomiociati de la morte sua:& de predicti tri homini il piu breue che io ho potuto ho significato: restao certe cose che mi peso:che te piacerao doppo la morte del uenerabile Eusebio multi miraculi monstro Dio per lui p la sanctita de la sua uita perfecta:de quali al presente ne diro due solamente. Fu uno monacho de quello monasterio:el quale hauea pduto el uedere per molto lachrymare:& per supchio uegliare di presente come tochoe co la sua faccia il corpo del beato Eusebio

riebbe pfecto uedere.Portando noi a sepelire il sanctissimo cor-
po ci riscontriamo in uno indemoniato:& subito fu liberato.Se-
pelimolo a lato a la chiesia:ne la quale era sepulto el corpo de sá-
cto Hieronymo:& cossi nudo a modo del suo maestro con grá-
de riuerentia.Et nel cimiterio de la predicta chiesia furono sepe-
liti il corpo de li predicti tre homini:li quali morirono ī qllo di
& hora chel beato Euseblo.Hor qui fo fin a le sue cose:& seguita
mo a narrarti le cose promesse de grandissimi miracoli de sancto
Hieronymo. Miracolo de Sabiniano heretico.

P Osto nelo prato fructifero & iocōdissimo:cioe de mira
coli facti p sancto hieronymo p fare una corona bellissi-
ma de fiori a suo honor.& a nostra fermeza:& salute de
color che ueranno doppo noi de soi miracoli:ne diro iusta il mio
potere cose utile:& de quali il prío sera qllo di Sabiniáo pessimo
heretico il quale tu bene cognosci Sabiniano auctore de le here-
sie pose in Iesu christo due uoluntade.Et pezo che alcuna uolta
se discordauáo īsieme.Et a cōfirmatōe de qsta sua falsa heresia &
opiniōe.Per qsto puar allegaua lo euágelio:& diceua Christo dis
se:O padre mio celestiale se puo essere passi da mi qsto calice de
la passiōe:& q su formaua falle ragioni & īuestigabili dicédo:che
luna uolúta uoleua morire:& laltra nō.Cossi la passione fu īpor-
túa:& diceua che xpo uoleua assai cose che egli non hebbe:& per
qsta cagiōe nui catholici adoloremo:si che non si potrebbe dire:
pho che esso serpéte:& lupo rapace uestito del uestimento de la
pecora puertiua el populo a noi commesso.Et p monstrare ma-
iore efficacia de la sua recte cōposo uno libro puando con le in-
iuste & false ragioni qsta sua pessima opiniōe.& acio noi li dessi-
mo piu fede lo intitulo in sancto Hieronymo.Et uenendo noti-
cia a noi di qsta falsita:sapendo noi come sancto Hieronymo po
cho innanzi che moresse haueua facto una epistola de lo extirpa
méto di qsto errore.Io īuitai il pdicto heretico cō li suoi discipu
li:& tutti coloro che a questa iniquitade se accostauano:Vna do
menicha ne la chiesia de Hierusalé p disputare questo errore ini-
quissimo:nel qual radunato cō tutti li mei compagni uescoui.&
molti altri fideli catholici.Et ad laltra parte il predicto heretico
con suoi discipuli maluagii.Cominciamo a disputare sopra il pre
dicto errore:la qual disputatione comicio a nona & duro īsino a

uespero opponendo contra noi quello heretico allegando qllo libro che lui medesimo haueua composto:& i lo quale portaua tãta deuotione & riuerentia:che cio faceua sempre diceua al nome de dio & sancto hieronymo:per laqlcosa era da ogni parte chiamato Giron:leuosi dricto forte adirato contra quel heretico ello rispose disse:onde hai tu tanta audacia che habi commessa tanta iniquitade de intitulare uno libro de tãto errore ĩ nome de sãcto hieronymo:onde fra loro fu longa contentione dicẽdo luno a laltro grandissimi uituperii:a le fin ãbidui de concordia ordinorno che ĩ fin a laltro di a hora de nona stesseno a uedere se sancto hieronymo de questo non monstrasse grande miracolo e chiaro:fusse mozo il capo al arciuescouo:& se gli ue mõstrasse miracolo fusse tagliato il capo a lo heretico: laqual terminatione finita ritorno ciascuno a casa sua:& noi tutti in quella nocte di continuo stemo in oratione pregando idio che naiutasse in qsto bisogno:il ql sempre seccorre color che in lui hanno pfecta sperãza:nella cui sapiẽtia nõ e numero. Venuto il di & hora ql heretico uiene ĩ chiesia cõ soi maledecti discipuli discorẽdo p la leticia hora in qua hora ĩ la: & come leoni rugẽti domãdaua il seruo de Dio p deuorar lo qsi come ĩ lui fusse tutta iustitia.& pẽsando che idio nõ intendesse & nõ exaudisse le prieghe de soi serui:ma come homo fuoro dogni bono sẽno credeuase potere fare cõe era usato đ fare de molte altre sue maluagie opere: de che incorso nel lazo del piculo de che uoleua alaziare el seruo de Dio li staua tutta la multitudie de fideli radũati ĩ la chiesia & ciascũo se recomãdaua aDio: & a sãcto Hieronymo il glorioso hieronymo soprastaua:& infingiase de nõ udire a modo de colui che dorme facẽdo uista de nõ ĩtẽdere le sãcte oratiõe de ql populo p fare el miraculo piu apto: & io tutto lachrymoso & stupefacto:marauegliãdomie come sancto hieronymo pareua che fusse da noi cossi delõgato pure aspectaua cõ sperãza ql cosa douesse ĩcontrare:& a le fin nõ apparendo miracolo alcũo. Quello heretico comĩcio a ĩcrudelire cõ rabia canina dicẽdo chel tẽpo era passato de la ꝓmessa che Siluão haueua facto. Onde il sanctissimo Siluano ando allegro:& senza paura come se andasse a noze al loco de la iustitia p essere decolato cõfortãdo qlli uescoui & altri catholici che erãno p̃sente dicẽdo qste parole. Carissimi rallegrariue meco in gaudio & non

ue ɔtristate: pcio che idio nõ abãdõa color che ĩ Dio sperão & bẽ chio nõ sia exaudito di qsto merito p li mei peccati cõmessi ma ior pena: dicto qsto se ĩgenochio ĩ terra dicẽdo: o sancto hierony mo aiutame se a ti piace: bene chio sia degno di qsto iudicio & ma gior: nondimeno piaciati a soccorrere la uerita: acio che la falsita nõ prẽda audacia. Et se la mia petitiõe nõ fusse licita aiutame ĩ q sto pũcto de la morte: acio nõ perischa ne le pẽne de lo ĩferno: & trouami gratia: acio io sia participe de la eternal gloria. Hauẽdo dicto questo porse el suo collo al iusticiaro pgando chel ferisse. Alhora el iusticiero leuo la spada p tagliarli a un colpo il capo: & subito aparse sancto hieronymo uedendo tutto il populo & con la sua mano prese la spada & comando a Siluano che leuasse su & riuolto cõtra quello heretico: riprehendendolo dicẽdo cõe era ar dito di componere libri falsi in nome daltri & minaciãdolo se par ti: & dissili a te uera simile iudicio che uoleui fare a costui: & ĩmã tinẽte che sancto hieronymo fo partito el capo de lo heretico ca de in terra partito dal corpo: come se lo iusticiero lhauesse trõca to con la spada: ilqle miracolo fu ueduto da tutti qlli che iui era no: & marauegliandosi renderono laude & gratie a lo eterno dio: & a sãcto Hieronymo. Li discipuli de lo heretico tornorono a la fede xpiana. Hor uedi qta fu la efficatia & sperãza de quel uenera bil pontifice ĩ dio & in scõ hieronymo: elqual nõ hebe paura de la morte de la uerita. Questo uenerabil arciuescouo certamẽte e facto exẽpio di tutti li xpiani. nõ e xpiano colui il qle teme de mo rire p la uerita: se xpo se dispose de morire p ricuperarni & trarci de la seruitu del demõio. Adũche noi nõ debiamo temere de mo rire p suo amor qdo accade il bisogno. ĩpho chi nõ cõbattera ar ditamente non sera coronato de la uictoria & eternal gloria.

Miracolo de larciuescouo Siluano. Ca. ii.

P Eerho che de Siluano hai udito alcũa cosa uoglioti nara re de lui alcuni altri miracoli: non meno marauegliosi de qsto di sospra al mio parere p lui facto: del ql sono tanti testimonii qti erão homini ne la citta de nazareth. & de bethleẽ il ql uidẽo cõ loro pprii ochi ql ãtico serpẽte cioe il diauolo: ilql p la sua supbia fu psũdato di cielo nel abysso de linferno hauen do ĩuidia a la sanctita del pdicto uescouo Siluano fortemẽte cõ mosse cõtra lui p darli ĩfamia: acio che con lor li quali p lo exem

plo de la sua sanctita si reuelauano tornando a la uia de la dicta
cõuersione recadessino ne li usati peccati. Adunche questo mali
gno serpente uso una tal astutia che una nocte egli prese forma
del predicto Siluano & ãdo a una casa ne laqual era una nobil do
na: la qual gia era ita a dormire nel suo lecto: & intrando nel di-
cto lecto quel demonio monstro de uolere usare cõ la dicta dõa
illicitamente domandandoli che li piacesse de cõsentir. p laqual
cosa la dona spauentata di paura non cognoscẽdo costui & essen
do sola in lecto sentendosi a lato questo homo non sapendo altro
che far: comicio a cridare cõ grã uoce: ĩtanto che si distoron tutti
qlli de la casa: & similmẽte de uicini & tutti corsino al lecto de la
pdicta dona: & trouãdola tutta sbagotita dimãdorono ql che lha
ueua. ĩ quel tãto el demonio se nascose sotto il lecto & la dona ri
sponde a lor & disse: come uno homo era uenuto al lecto p farli
uilania: unde quelle psone cherano iui se mossino a cerchare per
tutta la casa p trouare che fusse qsto homo: & hauendo cerchato
uno bon pezo p lacasa cercoron sotto il lecto: & trouorono quel
pestifero demõio ĩ forma de hõ ne la figura de lo arciuescouo Sil
nano: & apreseno le lume p uedere chi fusse qsto homo & riguar
dãdo fissamẽte a ogni hõ par che fusse il uescouo Siluano Alhor
diuẽtorono tutti stupefacti & non sapeão che fare: ne che dire: sa-
pẽdo il nome de la sua sãcta fama. Ma pur li disseno: do perche sei
mosso a cossi palese peccato? Et ello rispose: hor che mal ho io fa
cto da poi che qsta bõa dõa di cio che me ĩuitoe: la ql rispose uedẽ
do la dona disse lachrymando che non diceua il uero. Alhor qllo
maledecto p ĩcitare piu qlle psone a odio cõtra qllo sãcto hõ Sil-
uano: acio che piu lo ĩfamasseno a parlare de tãta desõestade che
conturbo forte le orechie de auditori: ĩtãto che nõ poterono so-
stenere de odi: e. Onde cõ grãde uituperio: & menacie lo scazioro
no fuora de la casa. Et uenuti de qlli cherão stati a qsto facto con
miciorono a dire: cõe lo arciuescouo Siluano era hypochrito cri-
dauano dicendo: chera degno dessere arso dicẽdo il modo come
lhaueua trouato: & il desonesto parlare che hauea facto: per la
qual cosa tutta la citta de Nazareth fu commossa contra lo Arci-
uescouo ĩ tal mõ che qualunche ludiua ricordare lo biastemaua.
Onde peruenendo a le orechie del sancto homo qsto facto: & sen
tendo si inocente: & non culpeuole de cossi facta infamia: de laql

egli era isamato monstro la sua sanctita & psecta pacientia:perho chel suo cor nõ se cõturbo:ne la sua lingua nõ se cõmosse a parlare niuna parola de ĩpaciẽtia ĩ tãta aduersita & ĩiurie:q̃le egli era facta & dicta p la pdicta cagione:ma semp ringraciãdo dio cõfessando che questo dignamẽte meritaua p li suoi peccati. O augustino che diro di me:che nõ chio iusta il mio potere nõ fugia le iniurie: & uituperii:ma p ogni picola paroletta che me sia dicta me scãdeliza & uẽgo ĩ ĩpacientia:desidero li honori:& nõ uorei affaticharmi bẽ chio so che uolere aquistare el reame del cielo non ce altra uia se nõ p faticha:tribulationi:& afflictioni: Adũche che posso q̃ dire:se nõ guai me trouãdomi discordiãte de la uita:& costumi de sancti homini. Et uedo che trouãdomi discordãte da loro in q̃sta uita sequitarmi q̃sto che saro discordãte ne loro gloriosi premii: Queste cose sono da piãgere & da mi dico tãto piu graui:quanto cõsidero la uita de sancti & mia Certo io me marauiglio che uedẽdo q̃ste cose nõ se cõuertino e seguitano la uita de la salute lassando la uia de li uitii & de la pdtione. Io sono de q̃lli che ce pmãgono:& nõ mi correго:& q̃llo che io diro hora e uno ricoprire de la mia uergogna. Io so che piu uolte uidi la bocha de Siluano che la magiore beatitudine che egli pottesse hauere in questa uita sarebbe che egli se uedesse essere disprezato & cõculcato da tutti gli homini p amor de dio:hor ritorniamo al proposito:tanto crebbe la dicta ĩfamia uerso Siluano che ĩfine in alexãdria & Cypri:& ne le cittade & uille si sparse:& q̃si era diuulgata in bocha dogni persona. Benche ĩ inimico:il quale hauea cõmesso cotanto male li portaua molta inuidia uederlo cossi paciente:ma non hebbe pottere dappressarseli al calcagno:ne al sogliare de la casa sua commouerlo ad impacientia:ma dio del cielo il qual sostenne & uole che soi sancti sostẽgano grande tribulatione per farli grandi & meritorii de la sua gratia. nondimeno quãdo uiene il tempo de la necessita etiãdio in q̃sto mõdo li subuiene:Hora cõpito ãno del diauolo p sua astutia le pdicte cose haueua commesse lhomo de dio occultamẽte se parti de la citta de Nazareth p dare locho un pocho a q̃lla gente:& andone ne la chiesia:ne la qual era sepulto il corpo del glorioso hieronymo a porto duno suo refugio e sopra la sua sepultura:e possesi in oratione:& iui stete per spatio de due hore cossi stãdo uiene uno homo piẽ de iniquita & intrando in la chie

sia uide lhomo de dio stare ī oratiōe sopra la sepultura de san hieronymo:& corrēdoli a dosso come dracon feroce reprouolo dicēdo come esso sottraheua le femine a le sue libidinose uolūta:al q̄l Siluano agnello īnocēte ꝑ humilita come era usato godēdo de q̄l la uillania il ꝑgaua dicēdo.De dime da capo q̄sto facto:& ī q̄llo se delectaua dudirle & despregiarle:ꝑ laq̄lcosa udēdo q̄l ladron a furia trasse fuora il coltello che hauea a lato ꝑ ferire ne la golla larciuescuo.Alhora uedēdosi Siluano menar il colpo crido dicēdo:o sancto hieronymo soccoromi:& subito la mano dritta de colui se riuolsi & feri semedesimo ꝑ modo che colui cade morto ī terra: si che degnamēte cade nel iudicio che uoleua punir lo īnocente:e q̄sto fu grā miracolo:ma quel che seguita non fu minore. Vnaltro pessimo homo soprauegnēdo qui e uedēdo morto quel homo a lato a larciuescuo auisandosi che lhauesse morto subito prese il coltello ꝑ occidere Siluano:e nō mi uolēdo extēdere ī longo parlare:& a costui aduene simel iudicio che laltro nō essendo anchora caduto a terra il ꝑdicto secōdo homo dui altri homini ītrando ne la dicta chiesia:& cio uedēdo e nō cognoscēdo il diuino iudici imaginādosi che quelli homicidi hauesse cōmesso lhomo de dio. Lun piu che laltro de q̄lli in grā furia e pazia acceso tutto dira q̄to piu pote comicio a cridare:o ladro anchora sei fermo ne la tua reita?te cōstringe le femine a peccar carnalmēte: & occultamente occide li homini ꝑ certo hogi sera q̄l di che la tua iniquita hara fine.Subitamēte cō grā furia cō le spade ī mano li corso adosso per occiderlo.Alhora siluano come era usato crido dicēdo. Hieronymo soccorrimi:& per diuino iudicio aduene simile a costui come ad altri dui:ꝑche semedesimo occise.Laltro cōpagno uedēdo tale maleficio comincio a cridare cō la maior uoce che pottea dicendo:correte qua ogni gēte:ecco siluano arciuescuo homicidioso il q̄l nō sol e cōtento uitupar ledone:ma li homini cō suoi īcanti occide:al q̄l cridor molti corsino:q si leuo grā rumor che le uoce resonauā ī fine a laere dicēdo tutti:larciuescuo Siluano mal huomo e degno desser arso:& q̄sto facto uenēdomi a orecchie mossomi cō grāde tristitia:& lachrymādo andai a tāta cossi īfamosa : & giūto chio fu uidi lo īnocēte stare come agnello īfra lupi latranti & come fra cani affamati cō grā rabia:cō sūma humilitade & stare lieto come se fosse ī una grā ꝓsperitade & niuna altra cosa dicea



se io nō son degno di qsto:pho chio ho offeso el mōdo qlle gente lo prēderono:& forte lo batterono egli con tāta leticia sosteneua ogni iniuria de parole:& de facti come se degnamēte hauesse me-ritado.& io ingegnādo de poner silētio al populo p un poco miti giar il furore alhor egli piu se ifirmauano ad iracūdia:hor hauen-dolo preso & tirādolo fora de la chiesia so ueduto el beato hiero-nymo leuare:onde egli iacea cō tāta claritade de lume che li ochii de color chel uedeano nō lo poteano sostenere tāto splendore:& tutti se marauigliauano uedēdo ragi che de lui usciuano:& uenē do al suo deuotissimo Siluano p aiutarlo cō la sua mano pse la mā dritta de Siluano & comādo a color chel teneuano cō terribil uo ce chel douessino lassare.Onde fo de tāta uirtude qsto comanda mēto che innāzi lhauesse cōpito de dire tutti spauridi perdeteno ogni uigor de forza de lor corpo:& cadeno i terra come morti. & facto qsto una femina idemoniata gli gitto le mane a li piedi: laql cō piu cadene era ligata:menata a la chiesia p essere liberata: apressādose al sogliar de la porta comicio a cridar cō uoce & urli terribili p li demonii che gliera i corpo dicēdo:misera me io son tormētata inanzi el tēpo p te glorioso Hieronymo:ilqual sancto Hieronymo disse:O spirito maligno partite da qsta serua de dio: & partito manifestate come tu falsificasti la forma de Siluano:& dimostrate a tutti costoro ne la forma de Siluano:Alhora ql dia-uolo per comādamento de sancto Hieronymo usci de la pdicta fe mina:& mōstrosse a tutta gēte ne la ppria forma & figura del ar-ciuescouo Siluano & narro che tutto cio haueua facto p infamar lo seruo de dio:& dare de lui male exēpio a tutti.Et dicte qste pa role qllo maligno spirito se parti de la chiesia cō grādissimi stridi & urli.Et facto qsto hieronymo nō lassaua la mane dritta de Sil-uano suo seruo dicēdoli cō dolce parole:carissimo che te sarebbe in piacere che p me se potesse fare?Et colui rispose:signore che tu qui nō mi lassi:al qual san hieronymo rispose:sara facto cio che tu domādi:dūque tostamente ne uiene dopo me.& dicto che hebbe san Hieronymo qste parole:& stādo p spacio duna hora essēdo p sente tutta quella multitudine larciuescuo Siluano rēdi lo spirito a dio:p laqual cosa tutti li marauegliorono di tanta nouitade mai piu nō udita:& subito da ogni parte moltitudine de gēte maschi & femine grādi & picoli trassono:& cō grāde spargimēto de lachry

me & uoce lamenteuole & sospiri:cõfessorõsi peccatori:adomandorono pdonãza de la iniuria dicta & facta cõtra Siluauo: & per tutta qlla nocte la moltitudĩe nõ si parti de la chiesia. Venuto ildi chiaro tutto il chirichato cõ molta altra gẽte de la cita de bethleẽ: & nazareth qllo sãctissimo corpo & cõ grãde honore fu portato & sepelito ne la chiesia de nazareth riuerẽtemẽte come si cõuenia. Restano a dire ancora molte pole di marauigliose cose del beato Siluão:ma pche io ĩtẽdo de dire altre cose nõ men utile:nõ mi uoglio stẽdere piu ĩ dire di qsta materia. Io te uoglio narrare alcuni miracoli liqli ĩ pte ho udito da testimonii degni de fede:& pte ho ueduti cõ pprii ochii.

Miracoli de doi siouen Ca.iii.

Furono doi homini nobili & richissimi de la cita de Alexãdria:liqli nõ erano christiani:& uedẽdo le grãde marauiglie de sãcto Hieronymo se ptiron da la cita de Alexandria cõ molto hauere & molti seruẽti de deuotiõe p uenir a uisitar il corpo de sã hierõymo:& essẽdo ĩ camĩo se smarirono ĩ la uia.& puenero ĩ uno boscho:nel ql nõ uedeano uia calpestrata da homini ne da bestie:õde se ricomãdorono a sã hierõy.che fusse lor guida:& ĩ qllo boscho habitaua uno ladrone che haueua sotto se piu de.ccccc. ladroni:& lui era capitanio:& haueua ordinato che una parte de lor stessino ĩ certi passi:& cossi ne stauano ĩ molti lochi al cũi di lor:& occideão:& robauão qlũche uenia a lor ne le mãe & la roba a p̃sentauano a lui.Onde passando color qsto pricipe li uide: & chiamo tre de soi ladrõi & diss :ãdate:occidite & robate color:di p̃sente fuorono mossi:andorono drieto lor:& sopragiũgendo le mirabil cose de qsto glorioso sã hierõimo uidẽo dicti ladroni:li qli pria nõ haueuã ueduto se nõ li p̃dicti doi hoĩ che con lor era moltitudine de hoĩ: tra li qli era uno ĩnãzi tãto risplẽdẽte che nõ si poteua riguardar õde a p̃dicti ladrõi ĩtro adosso una paura & stupore che nõ sapeãche far se nõ ritornare adrieto:&abãdonãdo costor:& uenẽdosi riuoltarõsi:& uideno li p̃dicti doi hoĩ solo cõe da prima teneão lor drieto sẽza niuna cõpagnia:onde forte se marauiglorono:& credendosi esser beffati ricominciorono a tenere lor drieto:& q̃to furon lor apsso uidẽo cherão cõ qlla cõpagnia che prima haueano ueduta: alora molti sbalorditi subito ritornorõ adrieto cõ grã freta a lor principe il qle li aspectaua & iũcti a lui narorõgoli il facto come era a lor incontrato:di che eli rispose

forte dicendo:cherão smemorati & pazi:& subito chiamando do deci ladroni & disse andate cō qsti tre & iungeti qlli doi homini & occidetili & robateli:onde subito furon mossi pdicti.xii.ladroni & uano a drieto a li predicti doi homini:& guardandoli da la longa non uideno se nō pdicti doi homini:ma come furō apsso li uideno acompagnati con quella simile compagnia che dicta di sopra. Onde fugiron forte e perdirono ogni uigore di forza & nō fuoron arditi apressarsi a lor:ma sequitorono lor apresso per uedere doue egli ariuasseno con grā timore,nō sapendo che homini qlli fussero. Hor auéne che qlli doi hoī de Alexādria uededo qlli latroni nō sapédo che fussero:uededosi ī su lasira nō sapédo onde albergare la nocte se uano a dicti ladroni credendo che siano altri che uadano per loro facti e non latroni per hauere da lor cōsiglio :& riuolgendosi a lor quelli latrōi aptamente uedédo che costor sono solamente doi homini:per laqlcosa li latroni prendeno uigore:& uengon a loro īcontra:& iūcti īsiemi salutoronsi. Alhora li latroni domādoron costor che sono e de ql paese ueniuano. liqli respondédo noi ueniamo dalexādria e dela siamo & ādamo ī Bethleē p uisitar le relige de sanHieron. In qsto ragionaméte iunse il prícipe de latroni e disse chi erano qlli homini che eran con uoi?Et qlli Alexandrini se marauegliorono udédo qste parole:& dicono che poi che ītrorono nel boscho nō haueāo ueduto ne udito altra psona che lor. Alhora essi disseno lor cio che haueuāo ueduto p ordíe. Onde li cōiurorono che debiā dir la cagione cioe donde questo debia esser pceduto:& se cognoscono color liquali erano con lor & egli dicono che non:& che certo altra cagiōe nō sano:se non che se ricomandorono a la guardia de misere sancto Hieronymo. Ma ue diciamo alcūa cosa di questo che uoi diti habiamo ueduto per questa cagione qlli dicti ladroni:tochoi de la gratia del spiritu sācto:ilqle spira doue lui uole deposta ogni grā de ferocita che pría haueuan:gittarōsi ī terra a lor piedi pregādo che douesseno a loro pdonar māifestādo lor pessimo pensiero: & menoronli a gli loro altri cōpagni ladrōi. Onde giōgédo costoro ne la pría hora de la nocte a li dicti altri cōpagni narrorono a lor tutto cio che gliera incontrato pregando con grande humilitade che se conuertissero con loro deponendo ogni mal fare: & con loro insieme senādorono a uisitare il corpo de sancto Hieronimo

Di che coloro di qste pole se fano beffe minazādoli:che se nō se rimēdano di plar piu di qlla materia:che occideriano loro cō loro pricipe.Coloro hauēdo pur lopinione bona & ferma non cessauano de pgarli che se rimēdassino di tāto male de che una gran pte de loro se leuorono con molta furia & con ipeto cōtra qlli cōuertiti con le spade i mano:di che coloro iuocorono il soccorso de san Hiero.p diuino miraculo coloro non poterō leuar le spade:ma caderono a lor de māo:onde gli cōuertiti pgoron san hieronymo per color:di che subito se conuertirono:o per quāti modi dio riceue lanima a salute.Questa multitudine de ladroni subito commossa cō alta uoce rengratiorono dio:& il glorioso hieronymo con sede de andare a uisitare le reliquie sue: passon il mare piu de trecēti homini:& peruenerон al sepulchro del beato hieronymo publicando ad ogni gente questo facto:& doi alexandrini se feceron baptizare:& abandonorono le cose terrene:& introrono in religione:& li ladroni similmente ueneron a luce de ueritade per li meriti de san hieronymo:& da quinci inanzi feceno pfecta & laudabile uita.

Miracolo de doi gioueni romani che ādorono i Bethleē.Ca.iiii.

n On molto tempo passato secondo le littere hebbe de cōstantinopoli narromi un simel miracolo a questo Furono dui gioueni romani che se partiron da Roma per andare in Bethleem per uisitare il corpo di san hieronymo.Et iuncti in una cella apresso Constantinopoli innanzi che fusseno a la predicta uilla iui apresso trouorono dui homini morti quali nō se potea sapere che li hauesse morti:di che quella uilla nando a rumor & radunati insiemi tutti de quella uilla andoronsi a cerchare tutta la contrada per trouare chi hauesse facto questo homicidio:& cerchando non trouano se non questi dui gioueni:onde li preseno credendosi che elli hauesse facto il dicto homicidio:essēdo dicio domandati diceāo come innocēti che dicio niente sapeano:ma color hauendo piu sospecto di lor nō trouādo altri gli menorono i Constātinopoli:& messeli i māe de la signoria:pho che altra signoria nō era piu presso che pottesse fare sangue.Onde essēdo ne le māe de la signoria:& accusati del pdicto homicidio essēdo examinati egli se scusaneno. In fine furono messi alla corda di che per forza de tormento confessorono de hauere facto il

p̄dicto homicidio. Onde furono cōdemnati li fusse tagliata la te-
sta: ūde grādi guai furono a loro uedēdosi inocāti del homicidio:
& iūcti a si crudel iudicio. Qual cuor si crudel se sarebe potuto te
nere che p cōpassione nō hauesse pianto uedēdo q̄sti dui gioue-
ni erano giūti senza colpa a tal partito: & diceāo: O hieronymo
q̄sto nō e il guidardone che habiamo noi udito che hai rēduto a
tuoi diuoti: & q̄sto e il merito che receuiamo essendoci partiti da
Roma: Onde siamo per uenire a uisitare il tuo corpo: hora siamo
iudicati a cossi facta morte senza colpa Aiutatici beato hierony-
mo ī q̄sto piculo: menati al loco de iustitia: & īginochiati li p̄di-
cti nel loco doueāo esser decapitati. La misericordia de dio: q̄l nō
abādona che ī lui si confida: & ama li suoi sancti leuano li p̄dicti
gioueni le loro uoce: & mādole al cielo dicēdo. O glorioso hiero
nymo tu se la nostra salute: & sei lāchora de la nostra sperāza: p̄ga
moti che tu grādischa li nostri īdegni preghi: cōciosiacosa che in-
nocēte siamo cōe tu sai di tal maleficio: p lo qual noi siamo con-
dēnati a morte: piaceti de liberarci. Ma se siamo colpeuoli lassa se
guire la iustitia. & dicte q̄ste parole stessono li colli a iusticieri di
cēdo: soccorrici san hieronymo. Nō e da marauigliare se q̄llo mi-
sericordioso nō si pote piu tenere p tāte lachryme de q̄sti suoi de
uoti giouenī: p li q̄li se moueāo a cōpassiōe tuti color che erano
dītorno. Leuāo adūche alte le spade li iustitieri: & pcoteuāsi li lor
colli: & niuno male li fāno releuano le spade: & lor pcoteno cō ma
ior forza che potteano: & nullo male fece a lor cōe se q̄lle spade
fossino state di paglia. Onde il populo uedēdo cossi grā miraco-
lo si stupirono: & la uoce si sparse fin a la citade: di che la signoria
& molta gēte trassela: & essendo iūcta la signoria comādo a iusti-
tieri che percoteno li predicti giouenī: & cossi li fece male come
da prīa. Onde la signoria si marauiglio nō sapēdo la cagiōe donde
pcedea pensorono costoro fussino īcantatori. Onde subito fece
fare un grā fuocho: & fece mettere li doi giouenī nel fuocho: &
fece mettere sopra loro olio assai perche ardesse meglio. Onde il
glorioso hierōymo che li libero da le spade: etiā li libero dal fuo-
cho: pche le fiame col fuocho sali alaiera: & li giouēi rimason sal
ui come se fussero stati in uno giardino. Da po questo il iudice uo
lendo hauer experientia uera se q̄sto fosse moracolo de dio ordīo
de farli impichare. & disse se costoro uiuerano octo di īpichati li

beri & absolti se ne uadeno. Impicati costor di presente uiene san Hieronymo: & tenea con le sue mane le piante de piedi lor: & con seruoli miraculosamente quiui per tutto quello tempo. In capo de li octo di il iudice con lui molta gente de la citta & uille ditor no trassero in grande moltitudine per uedere qsto facto il iudice li fa dispichare perho che continuamente iui erano state le guardie & trouoronli sani & salui. Onde tutti cognoscono certo che questo e operatione di dio: di che ogni homo ad alta uoce ringratiando dio & lo beato Hierouymo li gioueni hebbeno in gran reuerentia con grande honore li menorono in Cõstãtinopoli: & cõ gran festa & allegreza introrono: & a tutti diceuano come li hauea liberati. Poi se partiron cõ grande honore: & acõpagnati da molti seguiron il lor uiagio: iuncti in Bethleẽ cõ molta riuerẽtia uisitoron le reliquie di san Hieronymo: poi abandonorono il seculo: & si se feceron mõachi di quel monasterio: doue uisse il glorioso Hieronymo uiuendo fin a lor fine in bona & sancta pacientia: & furono exempio a molti.

De uno monasterio de Thebaide che profundo per el peccato de la auaritia.

u No altro miracolo de le parte di sopra Thebaida. Fu uno monasterio de done ne le dicte pte: nel ql erano atorno de ducẽte done religiose de uita hõesta sempre renchiuse. Ma come la naue ql e bella e forte e ben fornita de corde & dogni fornimẽto: hauẽdo ĩ esso uno picolo foro: pocho li uale ogni altra sufficiẽtia che possa hauere ne lo alto mare che nõ perischa. Cossi p similitudie ho dicto qsto p lo dicto mõsterio: che cõe ho dicto: era ornato de multe uirtute & obseruãtie: ma era forato de uno pessimo uitio cioe de la auaritia p la qle ruino: ũde ui multiplico p modo che nulla uoleuão riceuere fusse bona o sãcta se nõ daua a loro de la roba per misericordia o per charita le douesse a riceuerla: si niuna non potteua intrare se non daua certa quantita de dinari. Era nel dicto monasterio una monicha multo antiqua: & era uiuuta in fine de la sua pueritia sempre in ieiunii: & in oratione: & in molte honestade: de la quala haueua il predicto uitio in grande despiacere: & multo il biasemaua. Hor uenne che stando ella una nocte in oratione come era sua usanza gli aparue sancto hieronymo illuminãdo quel loco di grã lume:

comãdoli che la matina ella dicesse a la badessa & a le altre mona
che che se elle nõ se emẽdassino deldicto uitio & pecato subito as
pectassino che dio ne farebbe uẽdetta:& dicte qste pole spari qsta
monacha spauẽtata da la uisione laql mai piu nõ haueua ueduta
dicea ĩtra se:chi sarebbe costui chi mi ha fato qsto comãdamẽto?&
tutta qlla notte stete auilupata a pẽsar sopra qsta cosa:e con fu di
raduno tutte le moniche secõdo lusãza a capitulo a sono de cãpa
nella lequale marauegliorono:pho che nõ era qlla hora dãdare a
capitulo secõdo la loro cõsuetudine:essendo tutte a capitulo la di
cta se leuo su e narro p ordine tutta la uisione haueua ueduta e u-
dita la nocte come e dicto:onde elle de questo tutte se comincio-
rono a fare beffe e dispregiare dicta monicha chiamãdola paza e
dicẽdo:come forse hauea tãto beuuto la sera che era inebriata: &
poi hauea facto quello somnio fantastico:ma quella bona donna
sarmo del scudo de la sancta patiẽtia:& con multa humilita sostẽ
ne quelle iniurie dolendosi de la cecitade e pertinacia loro: ma cõ
tenta era dessere disprezata tornosi come era usata a loratione pre
gando continuamente d o che campasse quelle sue compagne da
quel iudicio che era stato dicto passati dieci di ne lhora de la me-
za nocte stando la predicta monicha diuotamente in oratione: &
pregando maximamente idio per questa cagione similmẽte come
di prima gli apparue sancto hieronymo dicẽdoli simile parole co
me prima al quale essa rispose e disse:missere che sei tu che mi fai
questo comandamento?& egli respose e disse:io son Hieronymo
e subito spari da li ochi suoi La monicha sapendo la pertinacia de
le sue compagne non sapeua che se fare di dirgli o no:in fine se de
libero piu presto de uolere obedire a dio che de curarsi dessere re
putata stolta fece capitulo e raduno le moneche e disseli la predi-
cta uisione:inanzi hauesse dicto quelle moniche se leuarono dri-
cte:& uscirono de capitulo con grande rixa non curãdosi de quel
le parole non cognoscendo il diuino iudicio che douea loro ue-
nire per la cecita del peccato.Dopo questo passati tre di de lapre-
dicta monacha dormendo il glorioso hieronymo li apparue ne
lhora de la meza nocte e accompagnato da molti angeli: & desto
la & comandoli che incontinente uscisse de quello monasterio di
cendo:che non aspectasse la subita sententia che qui doueua ueni
re:& ella prego san Hieronymo con multe lachryme che cio non

facesse. Egli disse hor ua presto a la badessa: & a tutte le altre mo-
nache & annuncialu: che se egli non si pentino di tal peccato i que
sta nocte presente sentiranno sopra di loro la diuina uendecta: &
se pur permangono ne la loro dureza: di presente partite dal mo-
nasterio e non ui dimorare. Finite queste parole partisse costei tut
ta angosciosa & piena de tristitia subito ne ua al capitulo: & da di
mano a la campanella & sono di forza: per lo qual sono la abades
sa che dormiua se sueglio: & cognoscendo il sonare: cognobe che
era la predicta monicha uassene subito al capitulo: & con multa
ira reprende quella monicha minazandola: che se essa non si ri-
mendasse di questo che non starebbe in quello monasterio: ala
quale la predicta monacha rispose e disse: pregoti che non mi in-
duzi la promessa che se uolessi non ce staria: & perho che sancto
Hieronymo teste mhaparse: & manifestome chel iudicio doueua
uenire incontinente sopra di questo monasterio. Vdendo questo
la abadessa comincio a ridere credendo che ella dicesse cio p uol-
tamento de ceruello chiamo la portinara & disse: metti costei fuo
ra de la porta. Et in secreto gli disse: quando ue stata uno pocho ri
mettila dentro: acio che si rimendasse di questo acto: la monacha
al piu tosto che la potte usci fuora con multe lachryme: & cō mul
ta tristitia: perho che era certa di quello che doueua interuenire
al predicto monasterio. Dio certamente e forte & terribile: & chi
e che egli possa contrastare? Guai a quelle persone che non han-
no paura de lui sapēdo per certo: che chi non ha paura de lui: con
ciosiacosa che niuna persona po fugire da lui che lo suo grande
iudicio non lo comprenda. Almeno miseri peccatori temiamo
per questo exempio: & udiamo coloro che se confidano ne le sue
richeze: & per suo gran potere: & quelli che prouocano Dio ex-
celso ad ira per la scelerita de la sua auaritia. Hor quanto fu il iu-
dicio de dio sopra questo monasterio p el peccato de la simonia.
Come quella monacha fu fora quello monasterio ruino. & tutte
quante quelle monache ue morirono che niuna campo se non la
predicta monicha: la quale intro in uno altro monasterio multo
uenerabile de done: el quale era ne la Thebaida de sotto: & quiui
finite la uita sua con grandissima sanctita. Degna cosa fu: che per
lo predicto uitio Dio le iudicasse di tale sententia. Perho che non
tanto a religiosi & religiose tale uitio e abomineuole a Dio: ma

101

etiam a seculari:perho che esso uitio e radice de multi peccati: &
fa lanima molto indurare:& diuẽtare sterile dogni operatione bo
na:& come animali insensati.

Miracolo de uno heretico. ca.vi

u No heretico de grecia un di disputando publicamente con uno prete ne la chiesia de hierusalem. Il prete per defensione de la sua parte allego una auctorita de san Hieronimo per conuincere la falsa religione di questo greco. Onde il predicto heretico ardi de dire che san Hieronymo haueua mentito:il quale fu lume dogni uerita. Onde subito pare che con la uoce ardi de dire tale iniuria contra il sancto perdi il parlare ne mai parlo.

Miracolo de uno altro heretico. Ca.vii.

u Naltro maledecto heretico de la sopradicta setta:laquale piaceua al pietoso dio opponere fin in anzi chio mora uedendo pincta la imagine de san Hieronymo ĩ una chiesia de seno disse:uolesse dio che quãdo tu uiueui io te hauesse possuto tenere con le mie mano che te haueria morto cõ questo coltello. Et dicte le predicte parole trasse il coltello de la guagina & ficolo ꝑ la golla de la dicta imagine. Grãde e la uirtu del beato hieronymo il quale subito fa tali miraculi. Certo costui hebe ben potere di ꝑcotere:& discorticare q̃l muro col coltello che haueua in mano dritta:ma nõ pottere de tirarlo a se:ma rimase cõ la mano & cõ il coltello apicato al muro fin che lacosa fu manifesta. Onde di quella ferita subito usci grã abundãtia di sangue come fusse stato homo uiuo:& cossi cõtinuo ne usci sempre fin hogi di. Et acio chel miracolo sia ben manifesto ad ogni ꝑsona in q̃lla medesima hora che questo medesimo fu. Sancto hieronymo aparse al iudice diquella terra:il quale era ne la sua habitatione col coltello ficto ne la golla:& domandoli che douesse fare iustitia de questa offesa narrãdoli il facto. Dicte q̃ste parole spari ꝑ laq̃l cosa el iudice stupefacto cõ tutti coloro che iui erano de ꝑ̃sente se ne ua a la ꝑ̃dicta chiesia:& troua lo heretico col coltello ficto appicato cõ la mano a q̃lla figura:li q̃li come lebono ueduto potte rehauere la mano. Onde le ꝑsone ꝑmanendo ne la sua dureza nõ cessauano de dire o hieronymo per chio non te potte hauer uiuo. Onde da la moltitudine ꝗdal populo fu morto con pietre bastoni lancie & spade.

Come libero uno nepote di Cyrillo. Ca.viii.

L nepote mio Ioanne el quale tu cognosci bellissimo del corpo:el quale io me fece figliolo adoptiuo:bẽche io credo gia egli te habia dicto qllo linteruene: ma nõ intende trauaricare:pho chio nõ comẽdi la memoria di sancto hieronymo poco piu de noi ãni passati il predicto Ioãne fu preso da quelli di persia:& fu uéduto a li maestri del re de persia:& per le sue belleze fu deputato al seruitio del re cioe a la mẽsa stãdo un anno ĩ la corte del re cõ molto dolor ĩ qllo di che cõpiua lãno:essendo lui dinãzi al re seruẽdolo li uiene uno dolor che nõ potte tenere che nõ lachrymasse:el re uedendo cio domãdo la cagiõe del piãto: & saputola comãda che sia guardato da alquanti caualieri in uno castello:la nocte sequẽte essẽdo nel pdicto castello duramẽte piangendo adormẽtossi:& sancto Hieronymo gli aparue parẽdogli il pigliasse per la mano & menasselo seco a la citta de Hierusalem destossi la matina credẽdosi essere nel castello doue era guardato ritrouossi ne la casa doue io habito & cio uedendo marauegliandosi forte.Di che quasi usci fora di se:& non sapeua se era nel predicto castello o uero in casa mia: ma pur ritornato in se cognobe certo come era in casa Onde crido forte chela famiglia che dormiua se sueglio & uedendolo coreano li fanti ad me annunciandomi come Ioanne era ne la casa con grande festa io subito corro:& uedendolo me marauegliо che me pensaua egli fusse in pregione in persia domandandolo cõe la cosa e:egli me naro come e gione in persia domandolo come la cosa e: egli me narro come e dicto di sopra cio che eglie aduenuto:per lo quale miraculo reseri grande gratie a dio & a sancto Hieronymo.

Miraculo duna monicha. Ca.ix.

O una monicha giouene:la quale era molto bellissima di corpo:sauia & hõesta:multo deuotissima de sãcto hierõymo.Era monicha duno monasterio de monache:a costei aduiene qllo che narraro.Questo dico p lo exẽpio de laltre femine religiose & seculare:q̃le uãno tutto il di ĩ la & ĩ q̃ p le uie& piaze alzãdo molte aĩe p la lor ueduta che p certo multe aĩe prẽde il demonio a lesca per le femine.Questa monicha secõdo dicean le sue cõpagne mai non usciua fora de la cella se la non era constretta per gran cagione:ne le sue operatione erano:o uero legeua: o uero oraua:o uero alcuno lauoro faceua con mano: & pocho

tẽpo dormeua:& sempre rugumaua la sancta scriptura. Hora lo nostro anticho aduersario demonio hauẽdo inuidia a le operatio ne de questa giouene per tirarla dal ben icito lanimo dun bellissi mo giouene in tanta concupiscentia carnale de qsta monicha che di & nocte questo giouene nõ potea altro pẽsare se non come po tea esser con lei:accechato dal uero lume continuamente andaua intorno a quel monasterio nullo remedio poteua trouare a ueni re al suo intendimẽto de questa sua stulta uolũta:uiene ĩ tãta stul titia che p disperatiõe piu uolte se uolse gettare ĩ aqua p affocarse & constringendolo de di in di la cathena de lamor:& a la moni cha nõ ardiua de palẽtarse per lhonesta de lei in fine despato do gni aiuto trouo uno mago incãtatore de demonii:al qle narro il facto pmettendo li dinari assai se facea pottesse puenire a lo effe cto del suo prauo intendimento de qsta monicha:& lo incãtator li pmessi de farlo:& subito p la sua arte magica ĩuoco el demõio: e uenuto gli dice:fa che uade qsta nocte ĩ su la meza nocte a la ta le monicha:& tentala tãto che ella consenta al uoler illicito de ta le giouene. Va il diauolo a la cella de la sopradecta monicha ne la quale cella era dipinta di fori la imagine del glorioso sancto hie ronymo. Onde il diauolo per la predicta imagine hebbe si gran de paura che non ardiua passare piu inanzi. Gran marauegl ia e questa Augustino secondo che per multi exempli e manifesto tanta e la paura del diauolo che ha de sancto hieronymo: che eti amdio non ardisse di passare doue sia la sua imagine intanto che qualunche persona e indemoniata essendoli monstrata la imagi ne di san hieronymo subito se parte el diauolo. Adunche quello maluagio spirito per desperato ritorna a colui che lhaueua man dato & dicegli che non ha possuto far quello che lhauea impo sto: & lui dimanda la cagione:& egli disse perche ne la cella de la monicha e dipincta la figura di san hieronymo del qual quello incantatore se ne fece beffe: & lassolo andare & di presente fe ce uenire unaltro demonio:& subito lo mando per dicta cagione & il secõdo hebbe paura come il primo. Vero e che soprastete de la predicta cella p spacio de una hora:per laqualcosa cõstrecto co mincio forte a cridare & diceua:o hieronymo se tu me lasse parti re quinci mai non ce tornero:udendo la monicha laqual staua in oratione le predicte parole & cridi:multo se marauegl io pẽsando

onde ꝓcedeua:& il demõio nõ cessaua de cridare. Laltre mõiche se destorono:& uão a q̃lla cella cõ grãde tremore portãdo la croce temẽdo che q̃l nõ fusse il maluagio spirito:& cõiurõlo che douesse dire ꝑche era uenuto. Alhor il demõio narro a lor il facto ꝑ ordine cõ grãdissimi urli dicẽdo:cõe era ligato cõ cathene di focho ritenuto da san hieronymo:perho le priege che elle ꝓgino sã hieronymo che lo libere:si che egli se ne possa ãdare. Et udẽdo q̃sto rẽderono gratia a dio & a sã hierõymo ꝓgãdolo che dischazasse q̃l demõio del mõasterio:si che mai piu nõ ritorni:& appena che le hauessino finita la oratiõe el diauolo si parti de q̃l loco cõ grande strida:& ando a q̃l incãtatore & preselo & battello duramente t to che ꝑ spacio de piu hore stette tormentato:& cridaua il diauolo con grandissima uoce:tu me fuste cagione de multi tormẽti mandandomi a quella monicha:per certo sopra de te me uendicaro. Ritornato in se quello mago:& uedendo questa arte era falsa & non pottere aiutare & uedendosi tãto schernito ritorno al meglio che il pottea a securo porto: cioe al glorioso sãcto Hieronymo pregãdolo deuotamente lo soccoresse per la sua grã clementia:& aiutasselo ꝓmittẽdo se de quella tribulatiõe lo liberasse:mai nõ se partirebe dal suo consiglio:& lassarebe al tutto q̃lla sua arte maluagia. Finite queste sue pole quel spirito maligno labãdono & sparue cõe fumo:& lasciolo si cõcio che uno ãno iaq̃ ĩ quella battitura:ĩtanto che se punto se uoleua mouere conuenia che fusse aiutato & uolto da altri. Et subito se confesso & arse q̃l li libri con quali facea la maledetta arte. Compito lanno uẽdi cio che hauea dispenso per dio a poueri:& ando in uno deserto:& rẽchiusesi in una speluncha:& iui fece penitentia. xl. ãni nõ se ꝑtendo mai de q̄nzi:& fu la sua uita di grande penitentia:& fini ĩ grãde sanctitade. Onde prego tutti li gioueni peccatori che sequitão la uia de costumi remetendosi dal male sequitãdo il bene:& nõ sequitano la uia de costui pessima che sequito il misero giouene ilqual ligato da quel misero amore de quella mõicha che uedẽdo che per niuno modo potea uenire al suo prauo intendimẽto una nocte semedesimo se impico:& cosi suẽturatamente fini de ꝑpetual morte de laĩa & del corpo. Ecco adunche exempli de q̃ti mali e cagione il turpissimo uitio de la luxuria:ilqual e piu prõpto uitio che sia a fare ruinare lanima col corpo:da esso nasce homici-

103

dio:contentione:& quasi ifiniti mali secõdo che maifesto habião per exempio ne la sãcta scritura del uechio & nouo testamento:& spesso se dechiara per manifesti exépii.Et qsto uicio a nullo stato tanto e de piculo quáto a la stolta gioueneza:& acio che sia exé pio a tutti giouení te narro unaltro miraculo che intraueno a Ruffo lo mio nepote qual era de eta de anni.xvii.ilq̃ me fo de grã dolore.

Come uno nepote de Cyryllo gli parue. Ca. viii.

q Vesta non e cosa noua che itendo de dir: béche a me sia rinouamento de dolor:ma acio sia exépio a tutti gli gio ueni nõ itédo de tacere.Vno nepote ilqual io hebbe che se chiamaua Ruffolo:ilqual rimase senza padre & senza madre hauendo egli uno anno lo recai a me ilq̃l non fusse mai nato per suo pessimo fine:nel quale lui incorse ilql io aleuai & nutricai cõ tanta diligentia che da piu persone era tenuto mio figliolo.Cre scendo questo suenturato i belleza del corpo:ma nõ i uirtu de sa pientia spirituale acostandose piu p̃sto a costumi hũani & uana scientia che adoperare al piacere de dio.Diche da molti era ama to & honorato de uano & temporal amore:& in questa uanita in eta de ani.xviii.fini la uita sua:la cui morte p molti se piãte bé uno mese:il q̃l piãto a lui poco ,pdo:& io p lo grã amore gli por taua era molto desideroso sapere cõe laia sua stesse:onde piu uol te p̃gai san hieronymo me reuelasse q̃llo era di qsto mio nepote: & de cio fu exaudito:onde stãdome i oratiõe ne lhora di nona in trome ne naso uno puzore si crudele che p niuno modo poteua soffrire:e marauegliãdome & i me medesimo pẽsando dõde uéis se tãta spuza & leuãdo il capo uide el mio suéturato nepote tãto terribile che nõ ardiua guardarlo.& era ligato con cathene de fo co:el suo aspecto pareua una fornace accesa de foco puzolẽte: & io cio uedẽdo itrome si grã paura adosso che uolẽdo parlare:sfor zãdome piu uolte nõ haueua poder de formare la uoce.Et stãdo un poco ritornai i me:e cõ uoce tremãte el domandai sel fusse el mio nepote.eli rispose cõ urli & suspiri:uolesse dio che mai nõfus se stato:acio io non fusse i tãti tormẽti: ipho uoglio tu sapi io so no cõdẽnato a le pene eternale o che diro io del dolor chio heb be udẽdo chera cõdẽnato di tal sentẽtia cioe eternal.Che piu uol te me sõ marauigliato cõe de subito nõ mori.dopo molte pole io lo domãdai:pche da dio nõ hauea hauuto misericordia: sapendo

che ne sua uita lui hauea opate alcũe uirtu:õde me rispose:uero e che alcũo bé io fece:ma furon tãti li altri mali:& dilecti chio pso dogni uanita:& maxiaméte me dilectai molto nel iocho de dadi: del ql peccato p iudicio ne lhora de la morte nol cõfessai:ne hebbe pétiméto:p lo ql peccato non meritai dhauer misericordia da dio.ne ãche de li altri mei peccati nõ obstãte alcuno bé facesse.e dicto cio spari da li ochii mei:& partitosi si fu si grãde il puzore che iui rimase:che p niũo mõ i ql loco se poteua stare. Hor p questo préda exépio ogni psona:& maxie li giouẽni udẽdo cossi apto cõe qsto peccato del gioco de dadi e abomieuole nel cõspecto de dio:& ãche sia exépio che niũo se idugia alo extréo de la morte a pẽtirse & cõfessarsi de soi peccati: po che chi idugia a qllo extréo grã piculo e che nõ sia abãdõato da dio séza ilql a nullo bõ porto di salute si po uenire. Certi altri miraculi te uoglio cõtare col piu breue dire che poro. Miraculo duno giocatore. Ca.viii.

u No misero homo ilquale haueua consumato in giocare tutto il suo hauere:& uno di giocando hauendo pduto comincio a biastamare sancto hieronymo:& disubito udendo multi cherano presenti uiene una saietta dal cielo & uccisolo. Ad tre altri homini aduéne qsto i tyro che giocãdo disseno tutti tre di concordia. O Hieronymo sforzati con tutta la tua possa che uogli tu o non. noi compriemo qsto gioco cõ allegreza & dicto qsto giocando udendo muti la terra sapri:& li pdicti tre homini trãsgiottiti:& mai piu non furono ueduti. Ca.ix.

Miraculo de uno giouene che giocando fu portato dal diauolo

l A testimonianza che se ꝓua de ueduta e uera iperho che quello io diro: béche p molti testimonii se po ꝓuare: nõ dimeno io so di questo testimonio:pho che cõ li ꝓprii ochii el uide:cossi lo approuo. Apresso a casa mia doue io habito staua uno nobilissimo cauilaero molto richo di beni temporali:ilqual haueua un figliolo:& a lui portaua desordinato amor in tanto che non che egli lo corregisse de mali che e li faceua: ma esso medesimo linsignaua fare male. Questo dico per padri stoltissimi a costui: acio non prendano exempio:pho che assai p la cecita del desordinato amor che egli hanno li lor figlioli cagino in ignorantia & stoltitia de non castigarli:liquali sono cagione de la lor perditione de laia e del corpo. Ora crescédo ildicto figliolo de

quello caualiero seguitádo ogni uitio andádo ogni di de mal ī pe
gio spendédo il tépo suo in giocare ī b astemare:& in ogni īmon-
ditia:& cossi seguitádo essendo in eta de duodeze anni: & uno di
giocádo col padre:hauédo giocato in fine apsso sera & uedédosii
nō hauer bono gioco come uoleua cōmosso da ira comicio a di
re qste parole.facia hieronymo:ilquale uieta il gioco:cio che po-
te che a suo di pecto io me leuaro quinci uincitore & hauédo cos
si parlato subito uiene un spirito diabolico insimilitudine duno
homo terribile:udédo molti che erano psenti:& portolo uia do-
ue che egli lo portasse mai non si sape:credo che egli lo portasse
in lo inferno imperho che mai el fáciullo nō fu ueduto.In quella
medesima hora chel predicto caso aduiene stando io ad una fene
stra de la casa mia: la quale guarda in uno loco doue li poueri stá-
no a giocare:uidi perho che io ero lor de ripecto il dicto padre &
figliolo:& tutto cio che aduiene:si come dicto il predicto iudicio:
ilqual mi gitto terribile paura.Adunche per questo exépio impa
rano gli homini nel tempo de la lor gioueneza che la piu cara co
sa che possa essere:cio che li da bona forma cossi se ne ua a la si-
ne.Cossi per contrario chi piglia rea:perho quello se scriue ne la
carta noua malageuolmente si puo spingere. Anchora īparino li
stolti padri & madre di amaestrar li lor figlioli:& corregerle:& nō
li lassano prendere li uitii quantunche fossino picoli:perho che ql
lo arbore: la cui radice e maculata:forte cosa e che possa produce
re bon fructo:& perho se uoglion castigare picoli: acio che qdo
son grádi non habiamo cagione di mal fare:acio non meritino il
iudicio del eternal pianto:& percio se io nō falo la uia che mena a
uita eterna e stretta:& pochi son che per essa uadino:ma la uia che
mena a perditione e larga e piena de uitioli:& per questo rispecto
che considerāno li rei & li boni la maior parte tengono la uia de
la perditione :perho che ogni homo non considerando il pessi-
mo fin uol pur seguire la uolunta sua de la sensualita:la qual quel
la che ce conduce amorte eternal. Et breuemente per questo son
pochi che uadano al paradiso:siche cōcludendo uolendo scápare
da qsto pericolo:& acquistare li eterni gaudii:se uole extirpare li
uitii:& seguire le uirtu.Et qui intendo de nō pcedere piu ī questo
parlare:ma ītroducero alquáti belli exépli:liqli saranno fin di q-
sta opera:& apresso de due molto marauegliosi liquali mi recito

il uenerabile uescouo Nicolo de Gretensia. Ca.x.

e L uenerabile arciuescouo sopradecto per grã deuotione haueua a san hieronymo uiene in bethleem per uisitare con grande riuerentia lereliquie sue & come tutto feruentemente se uolse riposare fino a tanto che hebbe adimpita la sua uolunta con molta leticia:& poi uiene a uisitarme: & questo fece per darmi consolatione de se & de suoi excellẽtissimi doni come sempre e usato per la sua carita:& anchora e qui dio uogliaci dimori per longo tempo Augustino carissimo esso uenerabile pontifice in questo ti saluta. Esso piu uolte mi narro a parole con grãde desiderio questa cosa che aduene in Candia.

Miraculo duno prete ilqual san Hieronymo comando che fusse disotterato. Ca. xi.

d Issemi che uno suo pte:ilqle era guardiano de la chiesia mazore che era multo deshonesto del peccato carnale & multo uiciato nel beuere che spesso se inebriaua ilquale mori:Lo cui corpo fu sepelito ne la sepultura doue usano de sepelire gli altri pti:& acio che la punitione de suoi peccati fusse notoria & exempio a tutti li altri. La nocte sequẽte che fu sepelito fu tãto strepito ĩ qlla chiesia che p grã rumore tutte le psone de la cita se destorono:& tutti spauentati corseno a la chiesia pdicta: & essẽdo tutti a torno essa stãdo:& udẽdo le dicte uoce: & cridi de uno grãde scalpitio:& de uoce penose. Onde pgando tutti dio:che p la sua misericordia riuelli a loro qllo che sia questo:p tutta la nocte nõ sentiron nulla:de laqualcosa a loro manifesta qsta nouita. Facto il di cessa il pdicto rumore:& entrano ne la chiesia:& trouano riuolto cio che uera:& abrõzato come se fusse stato fiame di fuocho. Onde p qsto lo arciuescouo ricorse a loratione & comãdo a tutto el populo che stessino ĩ oratione dicẽdo: aspectamo quello che sera ĩ questa nocte:& breuemẽte p nõ prolongare troppo la sequẽte nocte piu rumore fu:& paura. Per laqualcosa il populo pieno de admiratione:& dolore uedendo che niuno adiuto hano da dio stano tutti smemorati. Venuto el di radunoronsi tutti in la chiesia & stãdo tutti ĩ la oratione apse ne la chiesia il glorioso Hieronymo resplẽdẽte piu chel sole:& ãdo al altare uedẽdo ogni psona & iui stete ĩ silentio forse una hora marauegliandosi il populo: & dicẽdo:hora harebe dio promesso questo p cagiõe di qsto mise

o prete che nō era degno de essere soterato ī luocho sacro: & san Hieronymo comādo chel corpo de dicto p̄te: ilq̄le era condēnato dopo il fin al di del iudicio cō la sua anima a lo īferno fusse disso terato: & di presente fusse arso altramēte nō cessarebe mai la dicta tribulatione: & dicto cio sparue: unde di presente fu adimpito el suo commandamēto: & facto cio nō so piu questa pestilentia. De che tutti renderono laude & gratie a dio: & san Hieronymo.

De Tito conuertito da san Hieronymo a la fede xp̄iana. Ca. xv.

f V uno iouene ne la sopradicta cita ilqual haueua nome Tito: & era bellissimo del suo corpo: & multo costuma to: & piaceuole: & de grande richeze: & haueua quasi tut ta la sua speranza in san Hieronymo. Questo iouene stete casto & netto fine a la etate de. xx. anni. In questo tempo per incitamento de uno suo fratello chel consiglio: despregio & non sape seruare la pietra preciosa de la uirginita sotomettendo loro purissimo al piu uile metallo che possa essere cio al misero appetito de la car ne. Onde ligossi al matrimonio: & prese per moglie una bellissi ma giouene: & fu preso da lei: & tāto amore li portaua che niuna altra cosa potea pensar se non in questa sua moglie: per lei uno di doppo laltro abandono ogni sua bona operatione: & opera de ser uire a dio come prima solea far. Onde dimentichandosi de dio chel nutricaua. & conseruaua in ogni bene dio si dimētico de lui Cōpito lāno che era stato con la predicta sua moglie nō secondo ordine de matrimonio: ma p̄ libidine carnal il demonio operādo li soi usati inganni uno fratello de la predicta moglie de Tito in uagi de lei damore de libidine: & breuemente uno di labracio: di che fu ueduto: & reportato a Tito. Et quello che lanima sopra modo prouo de subito di p̄uare se questo facto fusse p̄ modo de reo. Et soprastādo alquanti di nō mostrando di questo facto sape re niente: monstrando de uolere per suoi facti andare di longi fuo ra de la terra. Et cossi partendosi secretamente se nascoso ne la ter ra: & la uocte da meza nocte se ne ua a la casa sua & pichia. perho che erano serati lusci: & chiama acio che li sia aperto luscio. La fā te non uolea aprir perhoche cossi era stato ordinato da la gioue ne che era in lecto col fratello: & Tito perseueraua de pichiar: & non essendoli aperto per forza rompi luscio e uane con gran furo re multo infiamato a la camera oue era la moglie col fratello e

trouola nel lecto:& occisela:& poi cercha & trouo il misero fra tello sotto il letto diche anche loccise. Facto qsto si parti da la cita:& andossene p el mōdo suiato hogi ī un locho:domā ī laltro. ī fin sa cōpagnio cō certi homini de mala conditione & si se pose a star ī uno certo passo:nel ql robauano qlunche uenia ne lor mane:& pmanēdo iui Tito.x.āni usando cossi facte opere il glorioso Hiero.ilql e refugio de tutti li soi deuoti un di apresso sera in forma e habito dhomo merchadāte ne la psentia de tutti:hora bēche Tito fusse scorso ī ogni rea operatione pur sēpre nō si dimentico de la deuotione de san Hieronymo:& chiunque li uenia a le mane che si ricomādasse p amor de san Hieronimo lo liberaua:e cōtinuo si ricomādaua:& ogni di facea alchun bē p suo amor. Riguardādo Tito qsto merchadāte li soi cōpagni iniqui p far secōdo erano usati:& raunati īsieme correano cō le spade a dosso a san hieronymo:ilql come e dicto era trāssigurato a modo di merchadāte: & Tito iunse & leua la mano cō un coltello p occiderlo. Alhora san Hieronymo disse.io te prego p amor de san Hieronymo che me dia spatio de dir alquāte parole:e poi fa di me cio che ti piace rispose Tito & disse p amor di colui che hai nominato sia facto nō tanto de parole:ma di riceuere iniuria sta securo & di cio che tu uoli. Alhora el glorioso Hieronymo disse:io son esso:ilqual sō uenuto qui acio nō perisca per rēderti merito de la deuotione: & honor che hai hauuto in me onde uoglio che tu te penti de tanti peccati & mali che hai commessi:& nō hauer paura ritorna a te medesimo:sapi che fin a hora ho pregato dio per te per salute de lanima tua:del corpo cō molta riuerētia:& nō pensar che se cio nō fusse a loffese che tu hai comesse lira tua harebe ti operata ī tuo grande iudicio ma se subito te pēti & ritorni a penitentia te receuera cō la sua misericordia:ma si rimani nel male operare non hauere speranza del mio adiutorio. Et dicte queste parole san Hiero. subito sparue:p questo Tito & soi cōpagni rimaseno tutti spauentati Et Tito cade in terra & stete per spacio duna hora che non se pote leuar:& ī questo instāte il spirito sancto se īfuse in Tito: & ne li soi cōpagni p modo che si mutorono ī altri homini abandonādo ogni suo uitio & peccato:& deronsi a la uia de la salute & partironsi de qui & andoron nel deserto:doue nō erano cognosciuti & iui feceron grāde penitentia:& fu la loro uita & fine sanctissima.

u N altro miraculo īteruene ne le parte di sopra de egypto
il q̄l ꝓuato p ueri testimonii. Il q̄l te uoglio narrare p exē
pio de giouenī: acio si guardino da le femīe parēti o stra
nie: quātūque siano casti & uirtuosi. Fu un mōacho giouene bel
lo di grādissima honestade: uechio & maturo de pfecti & sācti co
stūi uirgīe & casto del suo corpo: siche ī tuto era spechio de cōpa
gni de mōasterio: doue era mōacho: nel q̄l ētro ī eta de. xii. āni: &
era diuotissimo di sācto Hiero. Sēpre staua ī orōe o studiaua ne la
sācta scritura. Costui p la sācta castita timēdo che p niūo modo la
sua mēte nō potesse esser maculata: hauea ī grā honor de ueder li
uisi de le femīe e p tal mō che nō di uederle: ma temea dudirle ri
cordare: p laq̄lcosa el demōio hauēdo īuidia a la sāctita del predi
cto mōacho: īcito cōtra lui dolosamente ogni modo & arte de la
sua iniq̄tade stimulādo cō pēsieri carnali p farlo picular & cosi af
fligeua q̄l giouene di & notte: & q̄sto fece doi mesi: ma q̄l giouene
ualētemēte repugnaua recōmādādosi cōtinuo a dio & sā Hierony.
ꝓgādolo che la sua dricta māo uictoriosa lo defēdesse da q̄ste tri
bulatiōe diabolice: cosi orādo sēpre era uictorioso dogni tētatiōe
diabolica. Prego giouēi e uechi che riguardio qui: & niuno habia
sicurta di se mētre e ī q̄sta fragile carne. Perho che molti sono li
modi che per cagiōe di femine lo nostro aduersario ci mette inan
zi p farci ruinare. & p costui possino prēdere grāde exēpio. Vedē
dosi adunche il diauolo soprastare a q̄sto giouene per niuno mo
do potea remouere ne abatere come leone rugiāte comīcio a cer
care piu sotile arte per nocere a questo giouene. Onde infra lor se
fa grande battaglia chel diauolo insidia costoro con fortissime tē
tatione. il iouene ricorrera: & al suo protectore sancto Hierony
mo. Onde cosi facendo riceue sempre gratia de uictoria contra
questo demonio: & fasse beffe de lui: & de suoi aguaiti. Hora uē
ne caso chel padre del predicto iouene se infermo: & credesse
morire. Onde cridaua di uolere uedere il predicto suo figliolo:
perho che se sente li dolori de la morte: & manda per lui. On
de il iouene constretto dal suo abbate che egli debia andare
per consolare il padre. Il monacho di questo teme: perho che
ha paura de uedere femine. acio non potesse riceuere ne la
sua mente impedimento cōtra la sua uirginita se non che ello se ī

chino a multi priegi de suoi cōpagni monachi faceua quella san-
cta crudelita de nō andare a parlare p paura de nō offēdere dio: &
lanima sua: pho che sapeua de q̄to periculo e al monacho andare
fori del suo monasterio cerchādo la citta: ouero de udire la gente.
Certo nullo riposo di mēte po esser il q̄le e īpazato ne gli facti del
mōdo. Vnde una de piu utile cose che possano usare li monachi:
si e discostarsi dal mōdo: & stare ī silēttio. Hora ando il p̄dicto mo
nacho ad uisitare el padre: e stete tre di ī casa del padre: & diuēto si
tedioso che egli pareua stare ī una p̄gione mal ageuole obscura &
fetida. Cōpito il terzo di accade caso p la īfirmita del suo padre fa
cēdoli alcuni seruitii īsieme cō la sorella: q̄le era bellissima: di chel
monacho li tocho il zinochio: & poi la dritta mano per la qualco
sa ello fu allaziato de libidine cōtra q̄lla sua sorella: in tāto che a
pena se ritēne de iuitarla de peccare cō lei: & p paura dela uergo-
gna: onde diro de la castita come de esser pura de q̄lli monachi li
q̄li cōtinuamēte uedeno li usi de le done: & īsieme tuto eldi parla
no cō lor. Dico che cossi sta lhomo ī castita uedēdo cōtinuo li ui-
si de le femine come sta nel focho la paglia che non arda. Per cer-
to la bellaza de le femine e laziolo del diauolo a fare ruinare li
uirtuosi: & etiamdio li casti serui de dio se usano de guardare & u
sar cō lor. Veramēte al p̄dicto monacho aduene quello che temet
te: il quale si uanto tanto de conseruare la castita sua. E stato stra-
nio e saluatico in uedere: & usare con le femine: onde non e licito
a obedire al padre ne a la madre in quelle cose sia periculo: & dā-
natione de lanima. Sia il monacho predicto alaciato come e di-
cto & mal uoluntiera ritorna al monasterio per lardore de tāta li
bidine che haueua il suo core infiamato non pensando nulla al-
tra cosa se non come potea mettere ad effecto il desiderio ha uer-
so la sorella. Ma ella niente di questo sapea: & guarito il padre el
monacho ritrouo sue scuse ritornando de di in di per non ritorna
re al monasterio: & cossi stete tre mese in casa del padre: marraui-
gliandosi el padre con la famiglia etiā li monachi come costui sia
cossi mutato: & nō sano la cagione: onde lo abbate mādo dui mo
nachi p lui onde cōstrecto piu p uergogna che cō bona uolūta ua
cō lor al mōasterio: essēdo īrrato sta cō grā battaglia: īpercio chel
suo cor non e piu iui: ma e con la sorella: & di e nocte pensa de po-
tere metere ad executione questa mala uolūta: & q̄sta e la sua cōtē

platione:& e si forte percosso che e deuētato uno altro homo sal-
uatico da ogni cognoscimēto de natura non cercando remedio a
questa sua tēptatione:ne al suo abate:ne a suoi cōpagni:ma ī seme
desimo tenea questa īfirmita cōtinuo dando audientia a ogni uia
chel diauolo gli meteua ināzi de potere uenire al suo male ītendi
mento:& era sotoposto al diauolo cō nuoue tele de desonesta che
li arecaua ināzi:& la sua uita se consumaua come fume:& era simi
le a uno animale senza rasone in tutto dimēticato de la diuina cle
mentia:& dogni bono socorso sempre pensando apto modo per
potere prendere il beueragio de la morte. O come soni poueri &
miseri & bisognosi dogni bene coloro che se dilongano da dio.tā
to piu deuenta lhuomo pegiore che bruti animali per li peccati es
sendo dio partito da lui q̄to e da longi el cielo da la terra:ouero el
ponente del leuante pensando il monacho abandonato da la diui
na gratia ogni modo di potere mettere ad executione questo suo
pessimo desiderio. Viene el seminatore de ogni mal cōseglio.cioe
il diauolo:& metteli nel suo cuore uano q̄sto modo. Et egli una
nocte quando li monachi dormiuano si spoglio lhabito mona-
chale:& uestissi de pāni seculari:& inscia del monasterio:& uadase
ne a casa del padre:& entra nascosamēte dentro:& uadasene in la
camera de la sorella:& ascondasi sotto il letto:& guarda quando
ella dorme:& uadasene a lei:cossi puote adimpir la sua praua uo-
lunta. Venutoli q̄sto ne la mēte delibero farlo:& studiasi meterlo
ad executione. Vēne la nocte & uassene a la porta del monasterio:
& cercha p̱ uolerla deserare con la chiaue che haueua portata se-
cho:& p̱ niuno modo la puo aperire:& tāto ui stete che uēne lho
ra del matutino:quādo li monachi si deno leuare:si che p̱ temāza
di nō essere trouato fu cōstretto di tornarse indrieto a la sua cella
marauegliādosi di q̄llp che gli era īteruenuto. Stette il monacho ī
cella p̱ q̄llo di:& aspecto la seq̄uēte nocte p̱ fare q̄l nō haueua po-
tuto fare la prima ardisce q̄sto debile di fare q̄l che dio non uole
che facia. Spera la stolta peccora di fare cōtra la forza del leone:&
del so hauer uictoria. O īsensata uile peccorella che pensi de po-
tere fare conciosiacosa che quel leone fortissimo hieronymo te
contradice:& combatte p̱ te cōtra de te nō cessare de īzenochiar
ti a la imagine sua se non uoi cadere ne la fossa che tu caue:& non
uoler piu sequir la tua pessima uolunta. Era ne la cella de questo

suiato:& errāte monacho limagine de san Hieronymo in una sua tauola:a laqual hauea per usanza ogni di izenochiarse:& multo se ricomādaua. Onde miraculosamente sequitaua che quello di san Hieronymo lo retenea chenon potea fare quel male che uolea Or uēne la secōda nocte:& il monacho se ne ua a la porta del monasterio p andarsene:& quel medesimo lincōtro de la prima nocte: & simile duro de far cossi p uno mese. Passato el mese san Hieronymo apparse i sonio a uno sancto monacho:de quel monasterio: & gli reuelo cio che quel monacho uolea fare:& comādoli che egli douesse narar & mōstrare el suo errore:& come gli facea ogni di ala sua figura:& egli lhauea cāpato de nō fare quello male che uoleua:& se nō se remēda de tāto mal uolere q̄to ha in cuore egli lhabandonara:& nō sera piu sua guardia:& dicto qllo disparue da lui. Venuto el di qsto sancto monacho ando a laltro errāte & narrādoli la uisione de sā Hieronymo & tutto cio hauea dicto de lui: Onde quel respose:io nō so cio tu dice iurādo p piu iuramēti che cio nō era uero dicendoli quel tuo somnio te sera uenuto p uoltamēte de cerebro onde el sancto partisse da costui:& stete quieto. Questo altro accechato:& alaciato dal demonio. Vnde come san Hieronymo lha ipedito de nō lassare fare la sua mala uolunta p la reuerētia facea ala sua imagine puonese i cuore de nō farla piu acio che nō lo impedisca cossi la nocte sequēte come era usato uassene a la porta del monasterio:& aprissela:& ua senza impedimento a mettere adeffecto quel pessimo peccato qual hauea tāto desiderato & breuemēte partito dal monasterio cō uestimēti seculari ando a casa del padre: & la sera tardi nascoso entro ne la camera doue sapea che era il letto de la sua sorella uergine:& se ascose sotto il letto:& uenuta a dormire come lui la senti adormētata usci fuora e spogliose:& intro i letto alato a lei:onde ella sentēdolo & nō sapendo che fosse destosse & hebe grāde paura. onde cō grāde uoce crido per modo che quāti uerano in casa corseno a lei: & accese le lume trouorono costui in lecto marauegliādose tutti el padre & la madre. El padre li domando la cagione de tanto peccato el figliolo cōfesso tacendo nō sapendo che dire:chi me domandasse come e qsto monacho de tāta bona uita:ql fusse la cagione che dio & el suo deuoto san Hiero. lo lassorono cader in tanta miseria dico che fo pmissione de dio p humiliarlo & farlo experto dingā

ni del demonio & nõ se cõsidarse nel suo bon opare ma piu ĩ dio: & que puo ponere exéplo ogni hõ de nõ se cõsidare in sue uirtu: ꝑ ho che q̃to lhõ e ĩ magioř stato de uirtu essẽdo nel mare ondoso: de q̃sta p̃séte uita piẽo de schiere e de inumerabili inimici nauigã do ne la nauicella de q̃sta fragile carne: tãto magiormẽte stia con paura & cõ astutia de nõ ꝑire: ꝑo chel demonio tẽtator nostro ini mico ha ꝑ le mane modi ĩfiniti ꝑ farci ꝑiculař: õde chi nõ e cauto legiermẽte ꝑisse: & colui che qui nel mõdo sta ĩtimoř de dio tutti gli diauoli temeno lui & poco gli posono nocere: & ꝑ certo nulla cosa e tãta ꝑiculosa cõe star lhomo ostinato nel suo ꝓpõimẽto: & nõ se uoler remouere ꝑ altrui boni cõsciglii: & che solamẽte uol se q̃re la sua uolũta troua ne le sue ope mal fin: hor uedẽdosi il mõa cho cossi uitupato & ĩ tãta miseria caduto ritornosse a san hiero. del q̃l sẽpre era stato suo diuoto: & recognobe la sua colpa & mi- seria & sẽza tardař usci de la casa del padre piãgẽdo & dolẽdose cõ grã pẽtimẽto: & ua e cõfessasi diligentemẽte & ritorno al suo mo nasterio: & iui uiueti doi anni: sempre afligẽdo il suo corpo ĩ mul ta abstinentia intanto che parebe forte cosa a chi ludisse: & cossi nel dicto termĩo de dui anni laĩa si parti dal corpo & fini in pace.

Miraculo duno cardinale che fini male. Ca.xiiii.

Non uoglio lassare quello che me scripse el uescouo dama sio di portuense ꝑ la sua riuerentia narrome come in Ro ma fu uno cardinale: il cui nome era Celestino el qual si faceua besse di sancto hieronymo & el biastemaua: & essendo un di in concistorio con li cardinali parlo come era usato mattamen te con audatia & iniuriosamente de sancto hieronymo: subitamẽ te gli uiene uno dolor di corpo grandissimo: per laqualcosa ando al locho commnne & iui linteriore uscirono & mori:

Miraculo duno cardinale che mori & resuscito: Ca.xviii.

Uno prete cardinale chauea nome Andrea non simile al sopradicto: ma cõtrario cioe deuoto de sã hierõym. hor mori costui in roma: ala cui morte si ritrouarono molte persone portato el suo corpo ne la chiesia di san Piero apostolo: & facto lo exequio secundo la usanza essendoui presente il papa con tut- to il chiricato & gran populo: di quali erano uenuti ad honore del predicto corpo: subito il predicto morto si leuo & usci de la bara mettendo urli grandissimi. Donde ogni gente si ma-

rauigliaua dicio & temẽdo forte de questa nouita. Il papa fece usci re fora el populo de la chiesia & chiuse le porte domandando co stui cio che quello uol dire: & lui respose queste parole. Essendo examinato inãzi a la diuina maiesta per cagione de lusura che ho facto de nobil uestimenti & delicati cibi era per essere condẽnato a le pene de linferno. Et subito uiene un che resplendeua piu chel sole: & era bianchissimo piu che neue: elqual inteso di coloro che erano qui che era sancto hieronymo. Questo se inginochio dinã zi al iudice & domandoli per me gratia che lanima se coniunges se col corpo & fugli conceduto. Onde de subito mi parti & ritor nai in questo mio corpo come uoi uedete. Onde il papa & tutti si marauiglio forte: il populo che era di fora uolendo pur uenire dẽ tro per sapere che questo fusse romperono le porte: & introrono dentro: & fu a tutti notificata questa cosa. Onde renderono ora tione a Dio & a san Hierouymo.

m Vlta affectione di mente ci moue & cõtrista hauẽdo inte so che multi uescoui renegano Dio benedecto: li q̃li son posti nel mõdo come suoi uicarii acio sequitano la sua ui ta: & diano exẽpio a tutti de sancta uita: & egli fãno el contrario o delectãdosi de le cose terrene che sono acq̃state de sangue de Chri sto & de suoi sancti: de la q̃le se deno sostẽtare li poueri: & egli spẽ dano in nobilissimi uestimẽti & i delicati cõuiti: cõ buffoni & ho mini richissimi riẽpiendo li lor uẽtri ꝑ meglio ĩcitare la putrida libidine: & de poueri li q̃li morono di fame & di fredo nõ si cura no. Certo questi non sono uescoui ne membra de Christo: ma so no diauoli Sel uescuo e sancto opera quel che se richiede a lofficio suo e sancto: ma se uo egli nõ lo fa e diauolo: perho che ad altre ꝑ sone li lor peccati non son de periculo se non a loro proprii: ma el uescuo che de essere spechio de sanctita per dare bono exempio a suoi subditi ad lui commessi ogni suo peccato e grauissimo & di grã suo periculo. Ogni peccato che suoi parẽti cõmetino ꝑ lo suo male exẽpio di tãti e participe: & hauerano a rẽdere ragione. O au gustino mio carissimo che diro? Graue peso e quel che noi habia mo e graue soma: ma io che ho le spale debile che portero? Certo io che dogni parte ho angustie che me tormẽtano: & riguardãdo li casi graui prompti che occorono tutto il di crescie piu la tristi tia & lafflectione. Onde ꝑ tãto dico che piu secura cosa e a fugire

lostato uescouale che desiderarlo:Certo io lodo lo stato uescoua le come uicario de xpo:ma quelli uescoui che tegon uita da caua lieri terreni desiderado la popa & la gloria del mondo no li lodo: ma condano & cofundo: & meglio sarebe a lor esser seculari che hauer mai cognosciuta uita religiosa:& i fine a hora sapiao che de scenderao a lochi bassi:e piu grauo tormeto harano che niuna al tra gete inqto egli hano riceuuto in questa uita maiori doni:& q sto intedo piu tosto dirlo ne la sua psentia che i absentia liquali di co che degnamete piu tosto possono esser chiamati lupi rapaci de uoratori de le loro pecore che pastori e piu tosto destructori de la chiesia de xpo che rectori:liquali robano le elemosyne de poue ri xpiani:qlli deuorano i ogni dissolutione & dishonore de dio: le qual cose no sono da tacere ma da cridare e piangere.Et questo ho dicto per admonitione dogni gente:acio li rei se corregano e boni meglioranoi:uiuano in timore de dio udendo le dicte cose.

Visione de Helia monacho.

i N uno deserto de le parte di sopra de Egypto qual era dis habitato:& non uera da pottere uiuere staua uno mona cho ilqual si chiamaua helia:questo era di gra sanctita de uita:e multo domestico de san hieronymo ne la sua uita: de la qual san hieronymo disse piu uolte che hauea spirito profetico costui un di secondo mi dicono piu monachi digni de fede: la qualcosa udiron di bocha del sopradicto helia secondo la sua usa za stando in oratione sadormento:e come dio a suoi fideli spesso reuella in uisione soi misterii oculti. A costui parse essere in uno bel pallazo mai non simil ueduto.Et stando costui in questo pal lazo & andando guardando i ogni parte le sue inestimabile belle ze per spacio dunhora marauegliandosi de tati nobili adornamen ti quato in esso uedea:& cossi stando uidi apparechiada una nobil sedia e alqti belli giouени:& poner per terra multi tapeti:& intor no drapi doro ornati de gemme preciose uariate di smesurate bel leze. Ne laqual sedia uiene a sedere un Re formosissimo:il cui as pecto era di tanta dolceza chera cosa molto mirabil da non pote re narrare p intedimeto humano:& era acopagnato da soleni hoi piu belli chel sole qui uenia per fare certi iudicii:& cossi stando di nanzi li uiene una aia la ql udi che fu del uescuo dancona: & era menata da demonii ligata co catene di foco:& parea come fiama

di fornace: e puzaua come solso: come iunse dinanzi al re qlla aia comincio a cridare chessa era degna dessere messa i linferno dicé do: fra laltri soi peccati come in qsta uita sera molto delectato ne le pompe humane & i delicati cibi & belli uestiméti: & i fare côui ti e simil dilecti: & in questa uanita hauea cõsuma la uita sua. Le ql parole dicte fu data la sententia p il iudice che fusse méata ale pene infernale & iui stare fin al di del iudicio: e poi coniungersi col proprio corpo: & altri dánati iui stare íperpetui torméti: & da ta dicta sententia subito qlla aia se parti con qlla turba de demo ni mettendo dolorosi stridi. Poi uidi unaltra laqual uidi chera de Theodonio senator di Roma fratello del uenerabile Damasio ue scuo di portuense: laqual grauamente per multi spiriti maligni e ra accusata li quali erano intorno: & cossi stando p spacio dûhora la dicta aia accusata & ísiamata da diauoli: & niuno era che p lei respõdesse. Rizosi suso uno hõ de qlli cherano qui psenti: il ql era septe uolte piu chiaro del sole: & qsi cõe a lui parue niuno uera tá to bello qto egli ãdo al re & gittosi íginochiõi: & lo re pose silen tio al demõio che tacesse: & il pdicto hõ disse: costui ha hauuto í me singular deuotiõe e portomi grá riuerétia: & li demõi taceto no & niéte dissono. Onde pgo lo re p qsto suo deuoto che li ha uesse misericordia p amor dela sua uiata pieta & ísinita clemétia. Nõdimeno domãdo che p cagiõe de peccati comessi nel mondo che esso douesse stare táto ípurgatorio che ne facesse piena satissa ctiõe: õde li fu cõceduto cio che domãdo: alhor tutta qlla molti tudie de qlli diabolici spiriti si parton de ql loco urlãdo: & uari cato forse il spacio dunhora: uide un giouene andare p pallazo a suo dilecto el ql helia domãdo: chi fu colui di táta potétia che se leuo ad aiutare Theodonio senatore. El rispose: io son mãdato da lui da pietro partitio di roma: ilql colui che tu domãdi e suo grã dissimo deuoto: che p lui ípetri gra da dio che li cõceda ũo fiolo a qste pole lo re disse: che comãda pietro al mio fiolo. hier. siali fa cto: & finite tutte qste cose helia pdicto si decto & rẽdete gra a dio & al glorioso hier. et teneaméte lo di & hora che hauea hauta la di cta uisione: & íuestigando poi trouo chel dicto uescouo & theodo nio era morti nel dicto di: & fu certo qsto segno e non fu uano.

Visione del uescouo Cyryllo de Alexandria.

Vgustino carissimo te pésaui de íducere per grã maraue

glia:& per cosa molto impossibile ql che p tue littere da te riceu ute in esse me narrasti ,pponēdo come il beato hieronymo si pot teua porre per uirtu de sāctita eql al baptista e ali apostoli: e simil mēte i gloria assignādo di cio efficace ragione:& p uisiōe marauegliose:ōde qsto nō e ipossibile:ma certo e con ogni fede & deuotione se po contēnere senza dubio pensādo la sua sācta uita:& dapo la morte sua miracoli grādissimi che dio a mōstrato p lui in qsto mōdo e pho le tue ragione furon chiare. Per qsto dechiarare & uederne la uerita nō sarebe cōneneuole chio isufficiente sopra cio me extēdesse. Onde nō itēdo piu dir i sermōe:ma p exēpi. aclarificar la tua opinione:& de chi ludira. te uo narrare una mirabil uisiōe del glorioso hierōymo la ql me scripse Cirыllo gia piu di. Cōpito lāno che sā hierōymo era passato di qsta uita nel di de san Ioāne baptista. Compito le laude del matutino. essendo rimaso el uescouo Cirыllo per la sua deuotione come hauea in usanza solo ne la chiesia dinanzi a laltare di san Ionne baptista:ingenochione contemplando con molta dolceza de spirito la sua gloria & excellentia subito adormentato:& li aparue uederne in la dicta chiesia uenir doi homini risplendēti di summa clarita. li quali cantauano suauissimi canti luno rispondendo a laltro:& doppo loro seguia gran turba:alli quali adue a due singenochiauāo dinanzi a laltare & si posseno a sedere:essendo piena la chiesia di costor uidi uenire dui homini sēza comparatiōe belli piu che tutti li altri cherā i tutto pari di grandeza:& erano uestiti dun uestito candidissimo adornate de pietre preciose:& lun pari di laltro introrono in chiesia. Alhor quelli altri cherano prima uenuti:& sedeano di presente si leuorono:& a lor singinochirono. Alhor li predicti lor fecino riuerentia a laltri:& alquanti giouani aparichiorono due sedie ornate de pietre preciose:& ciascun se posse assedere ne la sua & stete un poco in silentio:& poi luno disse a laltro che parlasse: & intro lor longa altercatione chi di lor prima douesse comentiare Diceano li altri conueneuole eche hieronymo prediche de loāne la cui solennita e hogi mostrare le sue magnificenze Per leqle parole lun di lor con bella eloquentia comincio un sermōe explicando le magnificentie del beato pcursor de dio cō tāte ornatissime parole & dolceza de lingua:& tutte prouando p sentētia de la diuina scriptura che sarebe impossibile a dechiararlo per lin-

gua humana:finito il pdicto sermone tutti nomiauano Ioãne bã ptista:& del ql ql altro ha parlato de lui tãte belleze. Alhora san Ioãne disse:Questo mio cõpagno hieroÿmo che mi sequito ne la sua uita in ogni sanctita:& pho sia noto a tutti che egli e lume de la chiesia il qual p sua doctrina apri ogni tenebra & illumina tut ti gli hõi ciechi de la uerita:qsto e il fõte de lacqua de la diuia sa pietia:alql chi ha sete uada e sera saciato:costui e quel arbor alto la cui sũmita iũge al cielo:& da le frõde de la sua doctria esce sua ue fructo:del cui odore li ucelli del cielo & li hõi grossi sutili son saciati. Costui fu heremita come io:& macero per la abstinentia la sua carne quãto io. Costui seruo pura uirginita fu illustrato de spirito pphetico cõe io:costui cõe pfecto doctore de uerita. Io per iustitia & uerita posi la uita corporale:costui tutto il tempo de la uita sua sostẽne afflictiõe e dolori p iustitia e p uerita de la sua sã cta doctria:benche p martyrio nõ fusse morto. Io fu pcussore de la fede xpiana & iuitatore del populo gintile. Costui uenẽdo poi fu de ql cãpione & sostenetor cõbattẽdo cõtra li heretici:& illũi nãdo li ignorãti & io tochai una uolta il sire cõ le mie mane qdo il baptizai nel fiume iordano. Costui nõ che molte uolte lhaues se ne laltare ma con la sua bocha molte uolte lo mãgio:onde i o gni sanctita mi fu simile:e hor godiamo ãbedui isiemi pmiati eql mente di premio di uita eterna. qste parole e altre disse san Ioãne el ql il beato Ciryllo nõ pote tutte tenere a mente:appressandosi lhora prima del di itrando il sachristano ne la chiesia uedendo il uescouo dormire destolo con le mane de tal uisione merauelian dosi il uescouo con stupore e gaudio narro al sachristano cio che lui hauea ueduto & udito con molte lachryme:& quel di celebro solennemẽte la messa e predico al populo la dicta uisione. Tropo piu son senza numeri li ueri miraculi di san hiero. che serebono piu utili a narrar che quelli cho dittj:ma cio non sia tedio a lecto ri la plixita de quelli:non intendo piu dirne se non uno ilquale non e anchora un mese che interuene in Bethleem e sara fine.

Come il corpo di san Hiero. uolse essere translatato & de mira coli che fece.

p Assata la domenicha dopo loctaua de la pentecoste tutti compagni uescoui cõ gran moltitudine de hõi e de done raunati in la chiesia in la qual il corpo di sã Hiero. cõ de

bito honor e reuereza:& io pricipalmente era apparato coe si co
uenia:& adado a la fossa oue era quel uenerabil corpo p disoterar
lo & traslatarlo i una sepultura ql era tutta di marmo nobilmete
ornata laql era facta a suo honor:& io fu il primo che comezai a
cauar la terra & sendo uota la fossa tutto il populo uide star quel
s.corpo i mezo de la fossa no tocado terra da niuna pte:coe fusse
i aere tutto itegro seza coruptioe.Desso usciua si grade odor che
p niun che iui fusse mai no fu setito il simil:e tolto suso e postolo
su laltare:acio che da tuti melio fusse ueduto.Quati miraculi fu
ro facti quei di p li meriti del sactissimo corpo li qli furo tuti pa
lesamete ueduti da ogni gete che q era no si potrebe narrar.Sede
ci cechi tocado ql sancto corpo hebeno subito il ueder.Tre inde
moniati furo menati da molti hoi ligati p la lor aduersita coe fu
rono i qlla chiesia di psete furo liberi.Era una dona uedoa pouer
ra che hauea uno suo figliolo:essedo dicto faciullo i la chiesia ifra
la calca de la gete fu soffocato:elql trouadolo la madre cosi mor
to co gra dolori facedo gra lameto pse qsto suo figlio &uassene a
la fossa onde haueano tracto il corpo di san Hierony.& gitolo de
tro dicendo.O sanctissimo Hiero.non mi ptiro de qui fin a tato
che non mi renderai uiuo el mio fiolo che morto.certo dio ma
rauegliosi ne li sancti suoi facendo p lor honor mirabil cose:di su
bito prese il corpo del dicto fanciullo & destesela in terra ne la p
dicta fossa subito fu resuscitato.Sono quasi innumerabil miracu
li facti da matina fine a uespero:che ql corpo fu traslatato:de qli
non itende piu dire se no uno che iteruene la nocte sequete: ilql
non e da tacere Coe ritorno al sepulchro & appari a cyryllo:

n Elhora del uespero ponemo ql sancto corpo nel pdicto
monumento.Et la matina trouano che era uoto:& era ri
tornato ne la fossa onde il trassino . Et la sequente nocte
io dormendo san hieronymo mi apparue in uisione.& riuelomi
multe gran cose:& fra le altre parole mi disse . Cyryllo sapi chel
corpo mio non uo chel cauate de la fossa oue per niuna cagiene
fin a tanto che la citta de hierusalem sera presa da fideli:alhora se
ra portato a roma:&iui se possara per multo tempo:laqual uisioe
narai la matina a mei compagni uescoui &altri homini catholici
Onde il sanctissimo corpo lassamo stare cossi nel locho doue
ritorno.Se io ho dicto in questa epistola alcuna utile & bona cosa

nol reputo a me:ma per li meriti de ſan hieronymo: & ſio ho dicto alcuna coſa ſuperchio ouero deſutile: ſolamente ſe reputa a la mia inſufficientia: & coſſi uoglio ſia iudicata da ogni gente. O Auguſtio pregoti che ti ricordi di me ne le tue oratiõe ſãctiſſime

Cominciamo certi miraculi de ſancto hieronymo: li quali furono facti in Troia da po la ſua morte.

Rra in Troia uno il q̃le ſe chiamaua Ioãne pẽnato il q̃le haueа le gãbe ſeche ĩ tãto chel nõ potea ãdare ſe nõ cõ certi deſcutti:o oaltri artificii ſtraſinãdoſicõ lemãe p terra ſecõdo che uſão colori che haueão q̃lla ĩſirmita: & uenẽdo il dicto ioãne cõ deuotiõe & cõ ſperãza de hauere la ſanita: a la chieſia q̃le alhora ſe comiciaua a honore & riuerẽtia de ſãcto Hiero. riccuette perfecta ſanita: intanto che tuto il tempo de la uita ſua pote ſal damente andare.

Miraculo. ii

Vnno homo chiamato maeſtro iacobo ſcudelaro homo de commendabile uita partendoſi da Troia & andãdo a la terra de lacqua putrida incontroſi in certi hõini li quali ſtauano in la ſtrada per robar & occidere li hõi che ãdauano in camino con coſtor non cognoſcendoli. Hor aduene chel ſignor de la dicta prouincia andaua perſequitãdo li dicti ladrõi: & preſe il dicto maeſtro Iacobo cõ lor inſieme credẽdo fuſſe de lor: & ponendo dicto ſignor tutti coſtor al tormento: el dicto maeſtro iacobo non potendo ſoſtener dicto tormento per forza de la pena confeſſo e diſſe: che era compagni de queſti ladroni: & con lor hauea facto certi maleficii liquali coſtoro hauean pría confeſſati per li quali maleficii el dicto ſignor condẽno coſtoro a le forche: & eſſendo tutti coſtoro menati al loco de la iuſtitia cõ le mane ligate de drieto: & con le fune al collo ſecondo luſanza de quel paeſe: el dicto maeſtro iacobo in aiutorio de la ſua innocentia diuotamente ſe ricomando a ſan hieronymo: & ſtando il dicto ſignor ne la camera ſua gli apparue il glorioſo hieronymo: & cõmandoli che doueſſe liberare el dicto maeſtro iacobo: elqual eſſendo innocente hauea cõdẽnato: p le quale parole ĩpaurito q̃ſto ſignor di preſente comando dicẽdo: che ſubito li fuſſe rimẽato il dicto maeſtro iacobo: el qual eſſendo rimenato dinanzi da lui domando ſe elli ſi fuſſe aricomandato a niuno ſancto: & il dicto maeſtro iacobo riſpoſe: & diſſe che ſera ricomandato al beato hiero-

nymo:& udēdo q̄sto il p̄dicto signor de p̄sente il fece lassare: & il dicto maestro iacobo essēdo liberato cossi cō le mane da drieto ligate & cō le fune al collo ĩnāzi che mágiasse & che beuesse ādo a la p̄dicta chiesia & rēdete gr̄a a sā hiero.de tāto beneficio q̄to da lui hauea riceuuto:la dicta fune:laq̄le egli hauea al collo ĩsino al di dhogi pēde dināzi a la imagīe de sā hiero.la q̄l imagīe e depita ne la dicta chiesia & āche uiue el dicto maestro Iacobo: & el dicto signor p̄ deuotiōe del dicto miraculo ādo a uisitar̄ la dicta chiesia: ne la q̄l domādādo p̄donāza al glorioso hiero.de q̄llo che haueua facto el p̄dicto maestro iacobo auēga che ignorātemēte il facesse: & offerse a la dicta chiesia grande q̄tita de pecunia. Miraculo.ii.

V uno homo:el q̄l era chiamato maestro barbato de san
f Gregorio che habitaua ne la citta de troia:ilqual habitā
do ne la terra de sācta Maria:laq̄l antichamēte se chiamaua.Lucerna mori:& essendo radunati li chierici p̄ fare lofficio:q̄si ne lhora del uespero andorono a la casa del dicto morto per portare il corpo a la chiesia:& iuncti che furon a la dicta casa lhora gli parue troppo tarda:& tornarono adrieto senza il corpo con intentione de sepelirlo el di sequente: & la nocte sequente piangendo la moglie la morte del marito suo incomincio a cridare con alta uoce & cō deuoto core pregando & dicendo al glorioso hieronymo che li douesse piacer & rendere el padre a li suoi figlioli: dicte le parole subitamente el dicto morto ĩcommincio a sputare: & aperse gli ochii:& perfectamente a uno tracto fu resuscitato & sanato:& aprendo la bocha sua rende gratie a dio & a sancto hieronymo. Miraculo.iii.

V uno homo:el qual hebbe nome Nicolo de Ioanne ma
f riscalcho el qual p̄ alcune infirmita che egli hebbe p̄de el
uedere:& longo tempo era stato ciecho in tāto che niuna sperāza hauea di pottere piu uidere:ma come piacque a lo omnipotēte dio racōmandossi un di deuotamēte al glorioso Hieronymo:& subitamente riceuete il uedere. Miraculo.iiii.

V una dona che haueua nome maria:laqual insino de la
f sua natiuita hauea lochio dritto: siche per niuno modo
non gli potteua uidere di quello ochio:ricomandossi deuotamente al glorioso sancto hieronymo:& subitamente riceuete il uidere. Miraculo.v.

f V una dona che haueua nome maria:laqual insino de la sua natiuita hauea la mano dritta siche per niuno modo se potea aiutare di quella mano: ricommandossi deuotamente al glorioso hieronymo:& subito fu libera intanto che cossi adoperaua quella come laltra. Miraculo. v.

f V ũa giouene de la terra de pulcario:la q̃l ĩsino de la sua natiuita portaua li piedi torti:cõ q̃li malageuolmẽte poteua ãdare:& uenẽdo costei cõ soi parẽti a la chiesia de sã Hiero.ricõmãdossi deuotamẽte a lui: & fu liberata:& dirizãdosi cõ gli piedi sãi ãdossene a la imagie de sãcto Hiero.humilmẽte ĩgenochiandosi rendette gratia a dio:& al glorioso sancto Hieronymo. Miraculo. vi.

a Ndando uno fanciullo con una sorella de piu tempo de lui a una fornace.ne la quale se cocciua calcina & uolẽdo mirare el dicto fanciullo ne la fornace cade dintro ardendo forte la dicta fornace.& cridando la sorella:& recommandandolo a sancto hieronymo lo dicto fanciullo fu tratto de la fornace senza lesione. Miraculo. vii.

f V uno homo che haueua nome Sauino da sauini il qual passando un fiume in uolto da lacqua:& tirato a fondo: ricomandosi cordialmente a sancto hieronymo:& subito uiene di sopra:& campo la uita. Miraculo.viii.

f V uno frate ilqual habitaua ĩ la p̃dicta chiesia de sã hier. essendo costui ãdato cõ certi maestri sul tecto de la chiesia:quale era sei cãne p̃ ricopire el dicto tecto:aduene che cade a terra del dicto tecto:& cadendo costui si ricõmando a san hiero.p̃ li cui meriti el dicto frate se leuo senza lesione.Mira. ix.

e Ssendo lo exercito del re Ruberto a hoste de la citta de trepaui:&non potẽdo per uia de battaglia hauer uictoria Aduiene una uolta partendosi lo exercito si rimaseno iui alquanti gioueni con le lor balestre:& combatteno contra color de la citta.Onde li cittadini uscendo fora de la citta contro costoro ne preseno multi de predicti gioueni: tra quali ni fu preso uno che haueua nome Gualterino di manfredonia: el quale fu messo in pregione:& inferrato:& uedendosi cossi incarcerato deuotamente:& con multe lachryme se ricõmando al glorioso hieronymo dicendo:se lo liberaua de questa carcere sarebe celebra

re ad uno sacerdote octo di le messe de sancto hieronymo a sua laude e riuerentia ne la sua chiesia. Venendo la nocte adormétos si:& destandosi la matina si trouo fora de le mure de la citta predicta:& rendendo gratie a sancto Hieronymo:ritorno a casa sua: & adimpi il uoto facto. Miraculo. x.

f V uno che hanea nome Domenico di salui:il qual habitaua nel casale de sancto Quirino. costui per una grande infirmita che hebe:& essendo mal curato dal medico perde in tutto el uedere:ilqual essendo introducto dauna deuota dona:deuotamente se ricommando a sancto hieronymo:& il di sequente perfectamente fu sanato. Miraculo. xi.

f V una dõna de la terra de pietra:laqual haueua doi figlioli:luno de quali era mutulo:& laltro sordo:per la salute de quelli la dicta dona deuotamente se ricomando a san Hierony. riceuetino ambidoi sanita. Miraculo. xii.

f V una donna moglie Dariano:laquale parturi una fanciulla morta:il padre de la fanciulla deuotamente cõ molte lachryme la ricomádo a sácto Hiero. p li meriti de san hieronymo la fanciulla rihebbe la fu facta uiua. Miraculo. xiii.

f V úo che hauea nõe Piero fratello de mesiere matheo da salerno. Costui hauẽdo úo suo poliedro: elq̃le domaua: aduene che egli el dete úo puoco a úo fanciullo figliolo de úa sua baila:& essẽdo el dicto cauallo spauẽtato da uno uolito de úa galina el caualo sincapestro col frẽo suo:& fugiẽdo se strassino el fáciullo drieto p spacio de un miglio:õde el predicto Pietro temẽdo la morte del fáciulo ricõmádolo a sácto Hiero.& subita mẽte il dicto caualo stete saldo:& fermosse cõ li piedi dinanzi:& nõ si muto i fine a táto che nõ fu p̃so:& uedẽdo Pietro al dicto cauallo trouo el dicto fáciullo sáo & saluo:&pigliádo el padre el p̃sẽto ne la chiesia de san hieronymo. Miraculo. xiiii.

f V úa fáciulla de castello uechio:laq̃ale era idemoniata:& essẽdo la dicta fáciulla mẽata da parẽti suoi ala chiesia de sácto hiero. domẽica:q̃do li frati cátauáo matutini el demõio cõ grádi cridi mugiádo usci de lei gittádo p la boccha de la fáciulla una mágiata de capelli su laltar̃ de la dicta chiesia:& rimanendo la fáciulla libera stete p spacio de. viii. di uisitando la dicta chiesia la matina a messa:& la sera al uespero. Miraculo. xv.

f Vron tre attrati:liquali per la uirtu de san Hiero.furono sanati:de quali el primo fu Pietro de gesanaldo il qual p alchun inducimento dalchuna peregrina una sera se uotoe de fare dire a honore de sancto Hiro.xx.messe ne la chiesia sua se fusse sanato per le uirtu de sancto Hierony.inanzi che uenisse el sequéte di:facto el uoto cossi perfectaméte fu sanato che in ql medesimo di prese la falza:&insieme con gli altri ando a mietere lorzo che se mieteua in quel tempo. Miraculo. xvi:

f V uno altro pouero da riano:elqual haueua una fanciulla attracta:laquale uotoe al glorioso hieronymo &di presente fu liberata. Miraculo.xvii.

f V ũo altro attracto:elql̄e essédo stato lōgo tépo attracto uotosi a sá Hiero.& di p̄séte fu liberato.ōde costui p memoria del dicto miraculo ádo a la chiesia de sácto hiero. el di de la sua festa:& ipizio el bastōe dianzi a la imagie de sácto hiero.col qual prima che fusse sácto se apozaua:& adimpi il uoto. Miraculo.xviii.

h Auendo uno nobil hō pdnto uno suo falcō nel ql̄ tenea multo caro.&nō potendolo i alcūa pte trouare uotosi a sá hiero.de farli certa riuerétia se ritrouasse el suo falcone:e facto el uoto ritornando a la cita de Troia subitamente a lo intrare de la porta lo falcone se li pose in mano:onde el dicto hō rendete gratia a dio & a sancto hieronymo. Miraculo xix.

a Ncora fu uno caualiero Francescho:elquale hauea uno suo caualo multo bello & de grande ualuta:alqual caualo presono ũo di multo forte li dolori:& iaceua i terra:& non se poteua aiutare ne mutare:laqualcosa el caualiero uedédo & essendo desperato de la uita del caualo p lultio remedio si uoto a sancto Hiero.che se rendessi sanita al cauallo offerirebe uno fiorino doro a lopera de la chiesia sua:& facto el uoto el dicto caualo se leuo tutto sano:& el caualier adimpi el uoto suo.

f Acédo ormai fine ala uita:& trásito e miraculi a mōstrar̄ la magnificétia:& excellétia de qsto cápiōe de dio hiero. comicio a narare certi dicti de sancti & de doctori: liqli cōméda san hiero.pieno dogni pfectione & loda.Questi testimonii son di táta auctorita:che lassando andare tutte le altre cose dicte de sopra constrengono tutti li catholici ad honorare il beato Hiero.Auegna el parlare hūano non posso sufficiéte dechiarar̄ le

laude sue:perche ĩ lui e stato ogni pfectione de uirtu: & de doctrina:& questo se dimonstra nel Epitafio de Nepotiano innanzi la fine doue comincia. Vincitur sermo. Damasio.

Damasio papa dubitãdo de tre questione scripse a Hiero. lo douesse cõsciare de cio narãdoli prima come esso hauea pmesso: che cõ nutritiui studii gli scriuerebe alcune cose leq̃le el dicto Damasio che uoluntiere le hauerebe riceute: non tanto essendoli dicto Hieronymo: ma etiã se egli hauesse negate:& subiunse cossi nulla me pare piu degna desputatione che scriuero a te domãdandote le scripture:& tu respõdendome: onde secõdo dice li pcipui dicitori che li hoĩ siano differẽti da le bestie: ĩ cio noi possiamo parlar & nõ le bestie: di che lode e degno colui che trapassa tutti li homini ĩ q̃lla cosa ne laq̃le gli hoĩ trapassa le bestie. Augustino.

Augustino ne la epistola laq̃l mãdo a Hiero. de le sigilatione deseptãtado ĩ pti comincia e dice cossi. Al dilecto Hiero. elqual e da brazare cõ sincero obsequio de charita: giamai nõ e manifesto ciascuna psona cossi ageuolmẽte come a me e manifesta la lieta & quiete:& ueramẽte li liberarli ĩ dio exercitatione de doi studii in dio:& auegnadio che io al tuto desidero cognoscerli: niẽtedimeno p picola gr̃a la p̃sẽtia corporale non posso uedere: alegrarsi laio de cominciare a parlare cõ teco de nostri studii liquali habiamo del nostro signor iesu Christo elqual se degnato de monstrarci molta utilita & alcuni uiagi del nostro camino. Adunque domandamo che tu non repute graueza de interpretarci li libri de color che in lingua greca optimamente hanno exposta la nostra scritura imperho che tu poi far che noi habiamo la scritura de cossi facti homini & maxime quelle de colui: lequale tu cossi uolentieri meteui ne libri tuoi. Augustino.

Augustino ne la epistola che fece sopra uno capitulo de lo apostolo ad galatas dice. Io ho gratia che me hai renduto una piena epistola p una subscripta salutatione. Auegna che labbi facta multo piu breue che io nõ haueria uoluto riceuere da te le q̃le sono tale che auegna chio sia molto occupato ma lo tuo parlare non me plixo:& poi de sotto dice. Pregoti che tu cõ noi ĩsiemi habb q̃sta littera le colatiõe: acio che noi nõ possa sapere luno de laltro labsẽtia corporale: auegna che siamo cõiuncti ĩ dio ĩ unita de spirito: etiã tacẽdo noi & nõ scriuẽdosi: imperho che libri trouo facti &

tracti del diuino granaro ci dimostrano q̃si ogni cosa. Et poi subiunge benediciamo dio: lo q̃le te ha facto cotale a temedesimo a noi & a tutti coloro che legano li tuoi libri. Augustino.

Augustino dice nel principio di quella epistola laqual mando a Hiero. che li exponisse quella parola de la scriptura che dice qui totam legem seruauerit & cetera. Dice cossi lo aurelio Augustino io te domãdo che me exponi q̃sto: perho uedo fare pro a molta gẽte. O carissimo io cõprenderia questo merito de charita che domãdo a te p̃ la cui doctrina nel nome & nel adiutorio de dio ne la latina lingua le lettere ecclesiastice tanto sono mutate quãto da qui a drieto mai non potero. Augustino.

Augustino in una altra parte scriue de Hieronymo a Iuliano & dice Hieronymo presbytero amaestrato ne la lingua latina: greca chaldea: & hebrea passando a lorientale chiesia lasso tutti o quasi tutti coloro: liquali auanti lui haueno scripto de la doctrina ecclesiastica & ne li logi sancti: & ne le sancte scripture uiuete fine ala decrepita etade: la campana del cui eloquio per tutto risplende a modo di sole. Prospero.

Lo beato p̃spero nele sue chroniche dice el beato Hieronymo Cossi Hieronymo presbytero chiaro gia a tutto el mondo habitaua in Bethleem seruendo a la uniuersale ecclesia con egregio ingegno & studio. Isidoro.

Isidoro de lui dice nel octauo libro de le ethimologie nel q̃rto capi. cosi Hiero. fu docto in tre lingue: la cui interp̃tatione se pone dinanzi a tutte le altre: perho che piu tenace parole & piu chiara sententia & si come cosa facta da ĩterp̃te christião & piu uera: & anche pone el simile nel nono libro nel principio: & cio poi uedere nel papia sopra la dictione interpresa. Sigisberto.

Sigisberto ne la sua chrõica: le cui parole poi uedere nel libro chiamato speculo historiale ne loctauo libro. capitulo. lxii. E da lassare la translatione descripta da interp̃ti p̃ loro antiquo uso: niente dimeno perho che la ĩterp̃tatione de Hiero. e tracta de la hebraica uerita & e perualuta la sua uictoria. Seuero.

Sul dialogo de Seuero discipulo de sancto Martino ilquale fu nel tempo del beato Hierony. & anche pare che cio uoglio dire le parole de postumano e scripto cosi: laqualcosa se po uedere nel libro historiale libro. xx. & capitulo. xii. Hiero. fu tãto erudito

115

nõ solaméte ne le littere latíe & grece: ma etiã ne le littere hebree: ĩ ogni sciétia niũo se li po cõparare séza il merito de la fede & de le uirtu che ĩ lui furono leq̃li cõtra li rei hõi hebbe cõtiua pugna: Onde esso fu odiato da li heretici: pho che mai nõ r̃stete de impugnarli: ma tutti li bõi lamauão: & po sono molti stolti coloro che dicono che fu heretico. Costui fu tutto ĩtéto ne lo exercito de li libri & sépre legeua & scriueua qualche cosa. Cassiodoro.

Cassiodoro auegna in tutto lo libro che fece de la institutione de le lectiõe diuíe il comãdo nel capitulo. xxxi. dice cossi. Lo beato Hiero. excellente dilatatore de la lingua latina: ilq̃le a noi ne la translatiõe de la diuina scritura ha tãto p̃stato che nõ ci fa bisogno de ãdare a hebraica uerita: po che cia saciato de la grãde abũdantia del suo grã plare esso ne fece beati molti: a q̃li scripse piu libri: & copiose epistole. Questo fu homo pieno & docto cõ appare chiata copia de parlare a q̃lũche cosa metea lo ĩgenio: alcũa uolta cõ un plare suaue losengaua li hõi: alcũa uolta constrĩgeua li coli de supbia: & alcũa uolta rendeua cãbio a soi dettratori cõ necessaria mordacita q̃do predica la uerginita: & q̃do defende li casti matrimonii: alcũa uolta commenda le gloriose battaglie de le uirtu Et q̃do accusa li sozi cadiméti de clerici po che mai nõ si resta de ĩpugnarli: & ĩ q̃lunche sermone ha scritto di bisogni ha mescolata cõ dulcissima uarieta li exempii de pagani spogliando & ordinãdo ogni cosa sempre eq̃lmente p diuerse generatiõe adando de disputatiõe cõ ornato & polito parlare. Auenga che esso habia destesi alquanti libri cõ abũdãtia di parole: niétediméo p la dolceza de dicti soi. Lo fine suo sépre gratioso loq̃l non credo fusse habitato & morto ĩ Bethleẽ: se non che piaq̃ a dio che de quella terra miraculosa a modo del sole le sue parole se sapesse da loriente fino a loccidente. Sidonio

Sidõio nel q̃rto libro de le sue epistole cõmendãdo p cõpatiõe doppo alq̃te cose disse cossi. Se nõ uéiamo a plare de sãcti padri p cõpatiõe de Claudião amaestra come Hiero. ꝓua cõe Augustino cõtula come Gregorio: & p̃seuera cõe Ambrosio: pche il prepone auanti li altri doctori & attribuisse la doctrina. Beda.

Lo uenerabile Beda nel ꝓlogo de libri de tépi dice: de ꝓponere la integra purita de la hebraica uerita: laq̃l Hierõymo doctore de doctori pose ne libri de la questione hebraica. Pelasgio papa.

Pelasgio papa ne la sua canone: loquale ne la quartadecima distinctione: laquale comincia sancta Romana cōmendando Ruffino dice de le sue scripture cossi. Perho chel beato Hiero. noto el dicto Ruffino in alchune cose che disse del libro arbitrio. Noi sentimo di cio quel che conosciamo stati al dicto Hieronymo & nō solamente diciamo cossi de costui: ma de tutti coloro liquali lo dicto Hieronymo per zelo de dio & de la fede sua riprende le opere de Oristenes: lequale lo dicto Sancto Hieronymo non danna approuiamo & uogliamo che se legano.

Oratione deuotissima dedicata a sancto hieronymo.

h Ieronymo doctore sauio & discreto.
Lume di nostra chiesia: & grande splendore
De la fede christiana per suo merito.
Tu sei presente a quel padre & signore.
Che per lhumana gente pati morte
Et per la facia uedi el creatore
Gran padre tu sei quel che mi conforte.
Che intercedendo per me possa anchora
Vedere del cielo le sacrate porte:
Et perho padre mio senza dimora
Fa chel mio pianto cesse del duolo grande
Cho ne la mente che lui solo adora
Questo mauien perho che in tutte bande
Ho salito al signor ne li sentimenti
Ne landar nel star fermo nele uiuande
In poco reuerir li mei parenti
In pocha humilita pocha uirtute:
In li altri excessi me piu incontinente
Ma lui che me po dare uera salute
Drizi li mei sensi & mie cogitatione
Et le sue gratie facia in me compire
Guidame per la uia de saluatione
Patron mio caro son tuo gliente
Come uoi che facia tu disponi
Fa chel mio core sia sempre obediente
Et cio non faccia saluo quanto intende
Guidar potermi a quel regno eminente

116

In el mio cor un tal feruore accendi
Chio non me curo di beni temporali
Saluo quanto al bisogno nostro spendi
Ma facia stima di spirituali
Et driza ogni mio polso & ogni uena
Fuor di piacere terreni abiecti & fralli
A quella sancta uita in ciel serena?

FINIS.

Impresso in Venetia per Matheo di co de cha da Parma ad instã-
tiade maestro Lucantonio Fiorẽtino de lanno del. Mccccxxxix.
adi. xvii. de Februario.



cc. 116